

LUCE E VITA

Domenica di Pasqua
nella resurrezione del Signore

Anno 48° N. 14

SETTIMANALE INTERDIOCESANO

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

2 APRILE 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 91424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% c/c post. 13/5484

Pasqua oggi

In occasione della Pasqua abbiamo chiesto a P. Adriano Nocent, noto teologo e liturgista benedettino, che recentemente ha tenuto alla nostra comunità ecclesiale interdiocesana importanti lezioni sui sacramenti della «iniziazione cristiana», una riflessione sulla attualità del mistero pasquale.

Il mondo cattolico contemporaneo ha recentemente riscoperto — se veramente lo ha riscoperto — il significato del Mistero Pasquale. C'è stato un tempo in cui la stessa espressione «mistero pasquale» gli era divenuta alquanto estranea. Eppure il mistero pasquale non è un oggetto di libera devozione nell'esistenza cristiana, così come non è una celebrazione straordinaria nella liturgia. Esso piuttosto rappresenta la legge stessa della vita cristiana, che è a sua volta morte e vita attraverso e mediante la morte. Il mistero pasquale è in realtà il centro della nostra liturgia che si sviluppa attraverso tutto l'anno.

Ogni domenica è Pasqua

Nei suoi primi tempi la Chiesa ne ebbe piena coscienza; essa infatti volle celebrare ogni domenica il mistero centrale e attuale del «passaggio» che attraverso la morte sfocia nella vera vita. Gli storici non hanno dubbi su questo punto; nei primi tempi della Chiesa la celebrazione della domenica ha preceduto l'istituzione di un giorno speciale dedicato alla Pasqua. Proprio perché la domenica trae la sua im-

portanza e il suo valore dalla morte e dalla resurrezione del Signore celebrate nell'assoluto della Parola e nella azione eucaristica. Non si deve pertanto dire che le domeniche sono sacre perché legate alla celebrazione del giorno di Pasqua, ma piuttosto occorre dire che il giorno di Pasqua è una domenica, scelta fra le più prossime al 14 di Nisan giudaico, per essere particolarmente solen-

nizzata rispetto a tutte le altre.

Un pericolo da evitare

Questo dimostra che tutta la vita cristiana della Chiesa primitiva era centrata sul mistero pasquale. Senza dubbio non sarebbe giusto affermare che, in seguito, la distribuzione progressiva della celebrazione nei tre giorni sant'abbia fatto perdere di vista la infrangibile unità del mistero cristiano, ricostruendo in maniera troppo precisa e aneddotica i gesti sacri del mistero pasquale, frammentando cioè il mistero e separando troppo la celebrazione della morte da quella della risurrezione. Tuttavia la storia ci mostra che di fatto il

Il Papa in Piazza S. Pietro per la Messa di Pasqua e la Benedizione "Urbi et Orbi,,



Ore 11 - In collegamento RAI: dal Sagrato della Basilica di S. Pietro; S. Messa celebrata da S. S. Paolo VI. Ore 12 - dalla Loggia della Basilica Vaticana: Benedizione «Urbi et Orbi», radiocronisti Ferdinando Batuzzi e Pierfranco Pastore.

AUGURIAMO LA GIOIA DI GESÙ CRISTO RISORTO AI NOSTRI ECC. MI VESCOVI, ALLE AUTORITÀ, AI CLERO ED AI FEDELI DELLE TRE DIOCESI.

pericolo di separare singoli aspetti, considerandoli in modo troppo staccato dal mistero totale, non fu sempre evitato. E ancora oggi non sempre riusciamo a sfuggire a certe deviazioni che derivano da questi modi di vedere troppo parziali. Come nel Medio Evo si definì la settimana santa come «settimana dolorosa», mettendo lo accento sull'aspetto della sofferenza e della compassione affettiva senza dare un sufficiente rilievo all'aspetto trionfale e vincitore della sofferenza, così oggi molti cristiani, quando pensano alla loro liberazione e alla loro salvezza, si riferiscono solo alla morte di Cristo dimenticando che la sua risurrezione vittoriosa è altrettanto necessaria alla realizzazione della vita nuova in Dio.

Celebrare la Pasqua significa dunque per il cristiano inserirsi una volta di più, in maniera tutta particolare, in ciò che celebra ogni domenica: la morte e la risurrezione di Cristo, mistero presente ancora oggi nella Chiesa, realizzato in ogni battezzato, attualizzato e partecipato nella celebrazione eucaristica domenicale.

ADRIANO NOCENT

I GIOVANI DEL SUD E LA CHIESA

di Michele Cipriani - Molfetta Ed. Circuito '71

Aprire il volume, suggestivo e stimolante, la prefazione del Burgalassi che fa il punto sulla situazione religiosa italiana e colloca l'opera del Cipriani nel contesto delle indagini socio-religiose italiane.

Bisogna dire, al di là del vizio formalismo che l'opera viene a colmare una lacuna: a tutt'oggi non si ha una ricerca scientificamente valida con un campione rappresentativo dei giovani meridionali.

A base dell'indagine, l'A. premette opportunamente e brevemente, alcune premesse di filosofia e psicologia della religione che permettono di precisare il senso dei concetti che sottendono l'indagine medesima.

Si passano quindi in rassegna le più significative ricerche sul comportamento religioso degli italiani, dei giovani italiani e del meridione, per porre nel suo giusto contesto gli atteggiamenti e le aspirazioni dei 1400 diplomandi della Murgia Costiera.

Poiché l'atto religioso è espressione di tutta la personalità del soggetto e non è avulso dal suo contesto socio-culturale e psicologico, l'A. tenta in un lungo capitolo una breve sintesi delle caratteristiche socio-culturali e psicologiche del meridione. Infine esamina i caratteri della religiosità meridionale, riferendo cronologicamente i giudizi dell'Episcopato e le interpretazioni della religiosità meridionale date da autori di diversa estrazione culturale ed ideologica; gli aspetti positivi, negativi ed ambigui della religiosità meridionale. Chiude il capitolo, un interessante excursus su « feste e monumenti religiosi » e alcu-

ne indicazioni di notevole portata pastorale.

Fin qui la prima parte del volume che serve a porre nel suo ambiente vitale l'indagine, che occupa la seconda parte del volume, ed aiuta perciò ad una retta interpretazione della stessa. Una novità questa, di estremo interesse metodologico, giacché viene ordinariamente trascurata nelle indagini, nonostante la sua ovvietà e necessità.

L'A. espone il fine dell'indagine, i mezzi usati e la loro giustificazione il campione dell'universo preso in esame, la rappresentazione dei dati, e la loro significatività. Da notare: oltre le comuni divi-

sioni dei soggetti maschi e femmine, scuole statali e private, si hanno altri sottogruppi quali gli influenzati educativamente: dalla famiglia, dalla Chiesa (parrocchia e associazioni cattoliche), i figli unici, più figli, i figli con madre che lavora fuori casa,

Le quaranta domande del questionario, lungamente elaborato e tarato sul campo, sono state elaborate dal centro meccanografico della Casa di Risparmio di Puglia, e ad ogni tabella è stato applicato il test di significatività del χ^2 per verificare se le differenze nei sottogruppi fossero legate a determinati fattori o all'intervento del caso.

Si passa poi all'esame dei dati raggruppati nei seguenti titoli: Ambiente familiare ed influenze educative; Scel-

te di valori (in ordine alla professione, alla famiglia, alla politica...); Religione considerata sotto l'aspetto dogmatico, morale, culturale ed istituzionale; Partecipazione alla vita della Chiesa.

Alcune « discrete » indicazioni concludono l'indagine. Una bibliografia aggiornata, ampia ma non snobistica due grafici di estremo interesse e il questionario chiudono il volume egregiamente curato dalla tipografia Mezzina di Molfetta.

Crediamo che **I giovani del Sud e la Chiesa** sia un punto di riferimento obbligato per ogni futura indagine sul meridione, ed uno strumento indispensabile per un'azione pastorale aderente alla realtà giovanile meridionale.

LA VOCE DELLO SPIRITO

E' MORTO P. MARIANO



Nella memoria degli italiani di questa generazione difficilmente si cancellerà la dolce, affabile, dicamolo pure senza enfemismi, la serafica figura di padre Mariano

da Torino, il popolare predicatore televisivo che dal 1955 ha fatto pervenire il messaggio di Dio nelle nostre famiglie.

Un modo di predicare sua-

sico, semplice, immediato. Non la solita predica roboante, dotta, artefatta. Padre Mariano sapeva di rivolgersi al pubblico più buono e più disposto ad ascoltarlo; un pubblico fatto di mamme, di padri, di giovani e di bambini. Il suo saluto francescano "pace e bene" è entrato non solo nelle cose, lasciandovi impresso il sigillo di S. Francesco, ma più ancora nei cuori. Un saluto cordiale, rasserrenante, aperto al dialogo e all'amicizia. Un augurio di bontà.

Nel convento di via Veneto, dove padre Mariano ha alloggiato fino al momento di andare in clinica i fratelli cappuccini hanno pregato per lui: ma sapevano che solo un miracolo poteva salvarlo. "Morire serenamente — ha detto lasciando il convento — è fatto più bello che posso compiere nella mia vita". E serenamente ha atteso la morte nella stanzetta della clinica.

FATTI E PROBLEMI

Il Papa ha inaugurato la Mostra della Bibbia



La sala Sistina dove è allestita la mostra.

La Bibbia è un mondo, e nella Sala Sistina della Biblioteca vaticana dove — appunto — è stata allestita la Mostra del "Fbro dei libri", quale contributo vaticano in appoggio della iniziativa dell'UNESCO, nei 150 testi esposti, si passa in rassegna — dai manoscritti alle stampe — non solo quello che gli uomini, nella loro fatica di secoli, hanno voluto dedicare al "poema che non si logora mai", ma si ha una immediata, corporea visione, della lettura, delle meditazioni, delle sofferenze che su questo libro l'umanità ha trascorso, in un affrettamento di lingue e di ciclo davvero "ecumenico".

La esposizione è davvero una "sonna" impensabile di tesori, che richiama sul libro (e non solo sulla Bibbia) la attenzione degli uomini, per quello che esso può costituire, per l'inserimento che esso può avere nella vita, dei singoli o delle comunità. La esposizione vaticana ha voluto essere sommamente semplice (e, per questo, ha ri-

nunciato a molte edizioni famose, a molti pezzi che pur avrebbero meritato di essere esposti, ma che, forse, avrebbero "appesantito" per il visitatore non eccessivamente esperto, la visita); essa parte da un piccolo libretto, come un "notes" dei giorni di oggi:

Le tre encicliche di Pio XI

Nella imminenza della Pasqua 1937, trentacinque anni fa, ben pochi si rendevano conto della spaventosa tragedia che si stava preparando per il mondo. La maggior parte della gente era stordita dalla propaganda e dalle affermazioni trionfali di Hitler e di Mussolini. Tre grandi encicliche di Pio XI uscite alla fine di quella Quaresima individuavano con lucidità profetica le cause della imminente tragedia: la «Mit brennender Sorge» contro il nazismo, la «Divini Redemptoris» contro il comunismo ateo, la «Nos es muy conocida» sulla persecuzione religiosa che l'ateismo scatenava nel

è il papiro chiamato Bodmer (dal nome del donatore che lo consegnò a Papa Paolo VI nel 1969); un papiro di colore marrone scuro che non si sa dove venne scritto ma che costituisce il più antico manoscritto delle due lettere di San Pietro; è del terzo o del quarto secolo; gli scribi, che lo vergarono probabilmente furono copti.

Tra le 150 opere si annovera la prima edizione stampata del Vecchio e del Nuovo Testamento: è quella di Gutenberg, uscita dalla "tipografia" di Magonza tra gli anni 1454 e il 1456: su due colonne, in caratteri mirabilmente incisi ed impressi, che imitano la scrittura libraria gotica tedesca; ed è anche il primo libro stampato in senso assoluto, quello che ha segnato davvero la svolta nella possibilità della cultura del mondo. E non sembra a caso che il destino abbia voluto riservare questo primato ad un testo della Bibbia.

Messico. Tre documenti che non hanno perso niente della loro validità. I fantasmi del fanatismo e della violenza ritornano infatti sinistramente, oggi ad esaltare la mente di molti. Pio XI «contestò» i sistemi orrendi che, oltre a privare l'uomo dei suoi diritti fondamentali e della libertà ne offuscavano lo spirito con una predicazione di odio, di violenza, di dissacrazione dei valori religiosi: «E' dovere di ogni credente — scriveva allora il Papa — scendere con chiarezza la propria responsabilità da quella parte contraria e la sua coscienza da qualsiasi peccaminosa collabazione a tale nefasta distru-

zione» perché questa è una lotta «freddamente voluta e accuratamente preparata dall'uomo contro tutto ciò che vi è di divino».

La storia ha registrato la esattezza della diagnosi di Pio XI. Anni di orrore e di sangue, di persecuzione, di razzismo, di guerra si avvicendarono mettendo l'uomo contro l'uomo. Quei «demoni» che la Chiesa aveva allora riconosciuto si scatenarono per il mondo, si incarnarono in idee e sistemi folli ed assurdi. Possiamo dimenticarlo?

La "Pax Christi", sul tema della "non violenza",

L'impegno ad approfondire l'azione per la vittoria della non-violenza nei conflitti sociali e politici è stato ribadito dai 350 delegati diocesani che hanno dato vita al convegno nazionale francese di «Pax Christi». L'incontro, svoltosi a Parigi, era impietato sul tema: «Per una società senza violenza». Al termine dei lavori è stata diramata una dichiarazione nella quale si constata anzitutto che la violenza è dovunque e alberga soprattutto nell'intimo dello uomo. Non si tratta tuttavia di una fatalità, come insegna la speranza cristiana e come testimonia la crescita dei movimenti non-violenti. «Questa corrente non-violenta — continua il documento — mette in risalto un rifiuto e una constatazione. Anzitutto il rifiuto di risolvere con la violenza gli inevitabili conflitti emergenti in una società in profonda trasformazione: i valori del Vangelo esigono che non ci si rassegni alla violenza, armata e no. Quindi la constatazione che la corrente della non-violenza esprime, a suo modo, la

(continua a pag. 4)

IL LIBRO GUIDA del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale

A cura del Comitato per i congressi di studio e le manifestazioni artistiche e culturali relativi al Congresso eucaristico nazionale di Udine, è stato pubblicato, e viene consegnato al pubblico in questi giorni, l'annunciato ed esteso libro-guida per la preparazione alla grande assise eucaristica di settembre. Si tratta di un volume stampato in nitida ed elegante veste tipografica, di circa duecento pagine, destinato ai sacerdoti, e contenente riflessioni teologiche, celebrazioni liturgiche e indicazioni pastorali.

Il libro viene proposto dalla Commissione teologico-liturgico-pastorale del Congresso come aiuto alle comunità locali per l'attuazione delle tematiche del Congresso stesso nel periodo di preparazione alla settimana conclusiva che andrà dal 10 al 17 settembre prossimo; i temi presentati nel loro aspetto biblico-teologico, liturgico (celebrazione eucaristica e della parola) e pratico-pastorale, sono gli stessi che verranno svolti nelle giornate delle assise eucaristiche nazionali.

Dodici sono le tematiche sviluppate: eucaristia e comunità in verifica, eucaristia e comunità con i sofferenti, eucaristia e comunità con i poveri, eucaristia e comunità del lavoro, eucaristia e «chiesa domestica», eucaristia e comunità con il sacerdote ed il

Vescovo, eucaristia e comunità nell'impiego di conversione, eucaristia e comunione fraterna, eucaristia e comunità missionaria, eucaristia e comunità inserita nel mondo.

Questi in pratica sono anche i grandi capitoli del volume, capitoli che, come si è detto, si aprono con una premessa biblico-teologica, comprendendo poi una celebrazione eucaristica, una proposta di liturgia della Parola ed infine le indicazioni pratiche pastorali che suggeriscono al sacerdote alcune iniziative per attuare, a livello di comunità locale, la tematica esaminata. Oltre a queste dodici tematiche, il volume comprende anche l'ordinario della Messa e una scelta di canti.

Il libro del Congresso, che si

intitola al tema fondamentale della assise settembrina, «Eucaristia e comunità locale», è stato stampato in 3000 esemplari ed è a disposizione dei sacerdoti che ne possono fare richiesta presso la Segreteria generale del Congresso eucaristico nazionale, Udine, Via Troppo, 3.

La "Pax Christi", della 3ª pagina

crisi di una società nella quale la democrazia non svolge adeguatamente il ruolo che gli uomini si attendono da essa». Nella dichiarazione si rileva infine la necessità di moltiplicare le iniziative perché un sempre maggior numero di uomini partecipi concretamente alla costruzione pacifica di una società rinnovata.

PERSONALE di Carmela Candido

È stata insignita, presso la Pri Luca, una personale della giovane promettente pittrice molifette, Carmela Candido, il cui catalogo è presentato dal corrispondente della «Gazzetta» prof. Michele de Sanctis.

Carmela Candido ha studiato pittura e ceramica rispettivamente presso gli Istituti d'Arte di Bari e di Corato; in quest'ultimo si è diplomata.

È questa la prima volta che l'artista, dopo anni di costante preparazione ed una lunga parentesi di apprezzata figurista, affronta il giudizio dei suoi concittadini e quello ancor più qualificato dei numerosi giovani, e non più tanto giovani, che a Mol fette si cimentano nel campo della pittura e della scultura. «È una ragazza che vuole lavorare seriamente — scrive l'altro in catalogo Michele de Sanctis — che dipinge non perché ha bisogno di vendere la sua «merce», ma perché ha qualcosa da dire, ha un suo problema da chiarire e chiede agli altri (gli artisti, i collezionisti, i competenti) una mano per meglio riconoscersi. La sua pittura tende soprattutto a rivitalizzare ciò che da tempo viene trascurato: la linea. Non quella ormai superata, continua, perfetta, ottida; ma una nuova, attuale, scattante, irrequieta, tale come gli anni che stiamo vivendo».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

- 2 Aprile**
Lovero - De Candia - Clemente
- 3 Aprile**
Mastroianni - Grillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 Aprile**
Farmacia Mastrogierto

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

- 2 Aprile**
Dr. Azzolini Domenico
Via Salepico, 108 - tel. 914226
- Dr. Mastroianni Idoe
Via Mat. Martini, 56 - tel. 911680
- 3 Aprile**
Dr. Caccacio Michele
Via S. Silvestro, 85 - tel. 911981
- Dr. Palombella Manfredo
Via Vivaldi, 10 - tel. 911810

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Miravelli
Condirettore Sac. D. Falco Di Molletta

Tip. Mezzina - Molletta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITÀ
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE,
PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

VIOLENZA E PAURA

Feltrinelli, Fiorini, Rauti, Ventura. Nomi legati a indagini su violenze e trame di violenza che gravano in questi giorni sulla vita del paese. E con la violenza si affaccia una triste figura antica - la paura.

Leggiamo fatti di persone, quale morta, quale braccata, che sono partite ad interessare giorni amari guidate da una sola visione; quella di altri uomini non degni di fiducia alcuna, da uccidere e da annullare; non da convincere per lavorare insieme. Una disperazione totale sulla possibilità di dialogare con l'altro che la pensa in un modo diverso; da questa disperazione totale alla congiura, all'agguato improvviso, alle cariche di tritolo. Il terrore intimo, personale, genera terrore. E' sempre stato così. L'origine è la disperazione.

Forse è vero che noi stessi, tutti, viviamo in una società fondata in sostanza sul terrore del ricatto e sulla violenza; ma l'abbiamo fatta noi. Una società di uomini ottusi che da una parte vorrebbero mantenere un « ordine » che nasconde mille problemi e mille pigrizia morali, dall'altra aspettano solo una serie di distruzioni, di eversioni, di annullamenti. Per una società nuova, dicono. Intanto, sono due tipi di morte, in sostanza, cui corrono appresso: la morte per ghiaccio, per blocco totale, del tipo

descritta dalla famigerata frase di più di cent'anni fa, l'« ordine regna a Varsavia », cioè la morte della repressione; e la morte per movimento impazzito, per fuoco consumatore che non risparmia neanche chi lo appicca. E, guarda la contraddizione, corriamo verso queste ideologie mortuarie, tutte rosse o tutte nere, dicendo che sono

giovani, che parlano di vita. In realtà sono segni di enormi e disperate vecchiezze. La vecchiezza di chi non sa esercitare spirito creativo, di chi non sa immaginare un futuro ed amarlo; e annega nel pessimismo e nella paura di chi non si può fidare della libertà; proprio perché non ha più forza umana interiore.

Alla radice di queste violenze — abbiate pazienza se torniamo alla Bibbia — ritroviamo l'essenza dell'uomo perduto: l'uomo che ha per-

so il contatto con Dio. Solo l'uomo che ha fede non ha paura, quindi non ha bisogno di ricattare l'altro con la violenza. E' un discorso religioso, ascetico, anzi, che manca. E che invece deve nascere dal dramma della storia che viviamo. Chi ama, o meglio chi ha il coraggio nonostante tutto di amare, dà fiducia all'uomo che incontra, vicino o ostile, non corre appresso all'imposizio-

FRANCO MIGNOLI

(Continua a pag. 3)

UN "AVVENIRE", PER IL SUD

Il quotidiano dei cattolici vuol essere partecipe e promotore della crescita del Sud

Sabato, 8 aprile 1972, è stata inaugurata, prima iniziativa del genere in Italia, la seconda sede di stampa di « Avvenire » in Pompei ove una tipografia modernamente attrezzata riceverà in « facsimile » le pagine del giornale redatte a Milano. Questa innovazione tecnologica ci permetterà di offrire alle popolazioni meridionali un giornale più fresco, in una nuova veste e, soprattutto, in grado di raggiungere tempestivamente tutte le località.

L'economia delle pagine prevede, in aggiunta a quelle di parte generale, la pubblicazione di due pagine speciali dedicate ai problemi del meridione. Ciò non significa che altro spazio non possa essere riservato in altra parte del giornale per illustrare tutti quegli aspetti inerenti la cre-

scita e lo sviluppo del Sud nei suoi risvolti economici, politici, sociali e religiosi.

Questo perché « Avvenire » non vuole essere o diventare un giornale meridionale ma meridionalista nel senso di fare rimbalzare a livello di opinione pubblica nazionale quelle esigenze e quelle aspirazioni che devono trovare in una società bene ordinata l'ambiente ideale per la loro realizzazione.

L'iniziativa avrà bisogno di un suo naturale rodeggiamento perciò chiediamo scusa fin d'ora per quegli inconvenienti che potessero verificarsi.

Nel metterci al servizio, così come da anni facciamo per l'Italia settentrionale e centrale, anche delle Comunità ecclesiali e della società civile del meridione d'Italia confidiamo di potere contare

sull'affettuosa solidarietà di quanti ritengono indispensabile la presenza e lo sviluppo di questo importante strumento per la comunicazione sociale quale appunto è il giornale.

Saremo presenti in tutte le edicole dei capoluoghi e dei centri principali, disposti ad allargare questa nostra rete diffusoria a richiesta di quanti si impegneranno a curare la diffusione di « Avvenire ». Potremo giungere, con la prima distribuzione postale, agli abbonati. Chiediamo perciò, a quanti volessero in particolare dimostrarci la loro simpatia, la sottoscrizione dell'abbonamento.

Il Sud sta crescendo, su tutti i piani; il quotidiano dei cattolici vuole essere partecipe e promotore di questa crescita così come lo furono, in ogni tempo, i giornali di cui, « Avvenire » ha raccolto l'eredità.

FERRUCCIO NANNETTI

RICUPERO DI INTERIORITÀ

Alessandro Pronzato, commentando il salmo 11, cita un efficace riflessione di Jean Sullivan, tolta da «Miroir brisé» che nella nostra lingua suona: «Specchio infranto».

Riferendosi alla «troppa superficialità» tra i cristiani e rilevando per converso, la necessità della meditazione e del silenzio, l'autore francese nota che «la meditazione è stata messa a poco a poco fuori moda».

Il nostro mondo cristiano non è estraneo alle suggestioni di esposti «allo sguardo ed alla pubblicità», mentre ha l'esigenza di «nascondersi».

Un linguaggio duro che la mentalità pragmatica del nostro tempo non fa che respingere.

Ma è questa mentalità imperante una mentalità cristiana?

Jean Daniélou annuncia che l'uomo contemporaneo deve sentire l'imperativo inquietante di sboccare «sull'infinito di Dio».

Questa sorta di «ricupero di interiorità», la troviamo anche in una fonte che potremmo definire irrequieta, e quindi — per alcuni — non sospetta, sganciata da quello che potrebbe essere qualificato come malessere della tradizione.

È la voce di Adriana Zarrì che altra volta abbiamo contestato su queste colonne per un intervento alla Tv che ci sembrò poco responsabile.

Una voce che oggi volentieri citiamo.

La scrittrice parla del «ruolo profetico» e lo colloca in quella che lei chiama «interiorità purificata».

Essa tenta una sintesi di una scottante antinomia: «La vecchia alienazione consisteva

nel dimenticare l'uomo per Dio, così come la nuova consiste nel dimenticare Dio per l'uomo». «Ma, continua la Zarrì, amare meno l'uomo significa amare meno Dio o viceversa».

Non esiste insomma la sola dimensione orizzontale nel campo dell'amore, come non esiste la sola dimensione verticale; «entrambe sono una astrazione». Una sintesi che valorizza anche la parte inferiore dell'uomo, il suo esercizio ascetico.

Ci sembra veramente giusto che l'uomo contemporaneo mostri maggiore considerazione

per una pratica che Alessandro Pronzato ritiene invece «confinato precipitosamente in soffitta»: la meditazione.

E a questo proposito quanto mai valida ci sembra l'osservazione di Vinoba Bhave: «La mia teoria è M_2O , l'acqua è H_2O e la mia teoria è M_2O . Cioè due parti di meditazione e una di azione». Egli ha anche stabilito una specie di equazione: « $M_2O = Vita$ ».

Portar l'uomo — o diciamo meglio — riportar l'uomo a quella che la Zarrì nel suo «Il grano degli altri» chiama, come più su si è detto, «interiorità purificata» è come condurlo verso la vita; è come condurlo verso un mondo umanamente respirabile, nel mondo della adora-

zione che sbocca, per riprendere la citata espressione di Daniélou «sull'infinito di Dio».

È qui la salvezza dell'uomo, nelle sottolineate sintesi delle due dimensioni che si trova viva e palpitante nel mistero della Incarnazione.

Li Dio e l'uomo sono nel giusto posto, un mistero che sollecita Adamo, quello che si estende nella storia dell'uni verso, a saper contemplare nella bellezza delle cose e dei propri simili il raggio del divino.

È stato Fëdor Dostoevskij a proclamare il destino essenziale della bellezza: una bellezza beninteso non estetica, proclamiamo noi, ma quella che è appunto un riflesso del volto di Dio.

c.d.g.

LA BENEDIZIONE DELLA CASA

nel tempo pasquale

È un sacramentale che i nostri fedeli desiderano ricevere in questo tempo di Pasqua, i cui vantaggi nella vita cristiana sono esclusivamente subordinati ad una esatta valutazione del significato religioso del rito sia da parte di chi lo riceve che da parte di chi lo amministra.

Ci è parso perciò utile portare a conoscenza delle nostre comunità diocesane alcune linee normative riguardanti appunto la benedizione della casa, che abbiamo stralciato da un Documento apparso sulla Rivista Diocesana di Napoli, preparato dalla Commissione Liturgica di quella Archidiecesi.

1 - La benedizione della casa ripete il dono della pace che Cristo Risorto portò ai discepoli nel cenacolo di una famiglia di Gerusalemme. A nome di Cristo Risorto il Sacerdote reca a tutte le famiglie, iniziate al mistero pasquale, che è conversione e

rinnovamento di vita personale e comunitaria, il dono della pace.

2 - Con la benedizione pasquale si stringe sempre più il vincolo soprannaturale ed operativo delle singole famiglie, comunità di base, nella Chiesa locale, comunità plenaria dei Risorti in Cristo.

3 - Tale benedizione va impartita non alle sole mura della casa, ma alla famiglia.

4 - Per sé la benedizione pasquale, qual dono del Risorto ai risorti, andrebbe impartita soltanto alle famiglie che hanno celebrato di fatto il mistero pasquale. Il pastore di anime, però, la dia pure ad altre famiglie che la cercano, o che si mostrano disposte ad accettarla; ma farà loro capire che la benedizione non è una cerimonia sostitutiva dell'ascesi pasquale né un rito magico o semplicemente propiziatorio, e cercherà di aprire il loro spirito alla conversione ed al

rinnovamento di vita esigiti dalla Pasqua.

5 - Il rito si svolge in maniera decorosa se pur sollecita. Si consiglia di leggere un breve passo della Bibbia che abbia riferimento al rito; si reciti insieme il «Padre Nostro» e infine si proceda alla asperzione delle persone e dell'ambiente.

6 - Può darsi che non si riesca a portare la benedizione a tutte le famiglie della Parrocchia. Si tenga presente in questo caso che è meglio far le cose per bene in un numero ridotto di case, piuttosto che raffazzonare un rito così bello e significativo; le altre case potranno essere benedette fuori del tempo pasquale, per esempio in occasione delle visite che il parroco programma durante l'anno. In questo caso verrà impartita ed il rito «extra tempus paschale» avvertendo però, come insegna il Conc. Vat. II, che anche questa benedizione va riportata al mistero pasquale «dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e i Sacramentali» (S. C., n. 16).

FATTI E PROBLEMI

VIOLENZA E PAURA

La Bibbia degli Italiani

« Questa versione italiana della Sacra Bibbia, fatta sui testi originali, è stata approvata dall'episcopato italiano ed è da considerarsi tipica per l'uso liturgico ».

Con queste parole, il card. Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, presenta la Bibbia liturgica che sarà destinata ad essere la Bibbia degli italiani.

L'idea di predisporre una nuova versione della Bibbia risale al 24 settembre 1963 e precisamente al comitato direttivo della CEI, costituito dai cardinali Urbani, Colombo e Florit. La proposta fu accolta il 7 ottobre dall'assemblea generale della CEI. Il 19 ottobre 1965, su delibera del consiglio di presidenza, fu costituito un comitato di vescovi, composto dai cardinali Florit e Colombo e dai vescovi Calabria, Piazza e Manziana. Presidente fu eletto il card. Florit, segretario mons. Piazza.

A sei anni dalla costituzione, lo speciale comitato, avvalendosi di qualificati esperti, ha condotto a termine il non facile compito. I primi ad essere chiamati al lavoro furono i biblisti. L'équipe dei traduttori, pur partendo dall'eccellente testo dell'UTET, dovuto ai professori Rossano, Penna, Galbati, ha condotto la nuova versione sui testi originali, tenendo però conto della versione dei Settanta, della Volgata e della Neo-Volgata, nonché di quanto, nell'esegesi cristiana dei secoli precedenti, costituiva una indicazione impegnativa o utile per il traduttore.

Successivamente un gruppo di linguisti ha curato il testo

sacro sotto il profilo della lingua italiana mentre specialisti hanno proceduto alla revisione ritmica.

Destinata alla comunità ecclesiale, la Bibbia non poteva essere priva di introduzioni e di note. Il compito fu affidato a Salvatore Garofalo che lo ha svolto con competenza e scrupolosità. Anche se non hanno alcun carattere di ufficialità, le note costituiscono tuttavia un sussidio concreto per i sacerdoti e per laici che intendano comprendere meglio il testo sacro o prepararsi alla predicazione omiletica.

Il 350° anniversario di "Propaganda Fide,"

Una grande « concelebrazione delle nazioni » si svolgerà il 21 maggio prossimo, giorno di Pentecoste, nella sede del collegio missionario « San Pietro Apostolo » per commemorare il 350° anniversario della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide ». Vi parteciperanno sacerdoti, seminaristi e fedeli provenienti da oltre 100 paesi di ogni parte del mondo. Sempre in occasione del 350° anniversario della propria fondazione, « Propaganda Fide » ha indetto per il 22 ottobre prossimo, a Roma, una assemblea plenaria nel corso della quale verranno studiati i grandi problemi delle missioni nell'epoca attuale. Le commemorazioni hanno lo scopo di sottolineare — fra l'altro — la mirabile vicenda delle schiere dei missionari che lasciando la propria patria, la propria fa-

miglia, ed il proprio ambiente tradizionale hanno trascorso tutta la loro esistenza nelle zone più impervie e nelle condizioni più difficili nel deserto, nelle foreste, nelle regioni glaciali. « Sei milioni di orfani, di ammalati, di lebbrosi, di affamati e di analfabeti — ha detto il cardinale Rossi, Prefetto di Propaganda Fide — hanno ricevuto l'alimento del pane materiale ed il conforto del cibo spirituale. Se c'è un raggio di speranza, se c'è gioia anche nella povertà e nella sofferenza, ciò è dovuto al fatto che ci sono i missionari: uomini e donne che diffondono la luce del Vangelo e l'amore di Cristo, non solo con le parole ma con la testimonianza della propria vita e con le multiformi iniziative di carità ».

Anniversario della morte di Mons. Gioia

Quest'anno l'anniversario della morte di S. E. Mons. Pasquale Gioia (1 aprile) è capitato il Sabato Santo, giorno in cui non è stato possibile celebrare la S. Messa in suo suffragio.

Pertanto ricorderemo nella preghiera il nostro Pastore buono, domani 10 aprile, con la S. Messa che Mons. Todisco, celebrerà nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, dov'è la tomba di Mons. Gioia.

Il Clero e il popolo di Dio sono invitati a parteciparvi; la S. Messa avrà inizio alle ore 19.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Misarini
Condirettore Sec. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina - Molfetta

(Dalla pagina 1)

te e alla forza. Ragiona, e sulla ragione che accomuna gli esseri umani, fonda la sua speranza, confronta, discute, costruisce.

Questa ragione — lo si dimentica spesso oggi — ha bisogno però di coraggio morale, di pazienza, di applicazione, Va esercitata. E non è certo cosa facile. La si è presa troppo sottogamba finora; si ha poca fiducia nel pensare, nel cercare di capire serenamente. Si è pigri. Si preferisce dimenticare, sognare, inebetirsi, credere agli altri che urlano e alle abitudini. Ed è il vero controsenso di questo tempo che pur diciamo smagato e realista: ci piacciono troppo i miti e le favole. Ci accomodiamo troppo facilmente dietro la tesi d'un giornalone che leggiamo, non pensiamo da noi, non tiriamo le somme tra quel che sentiamo e la nostra coscienza.

Capita purtroppo sempre più spesso anche tra i giovani, troppo coccolati e in sostanza mai presi sul serio, mai avviati sulla strada dura di essere uomini. Più d'un commentatore ha osservato che il povero Feltrinelli, incamminato da qualche anno su una strada cieca di violenza, era in sostanza un adolescente cresciuto male. Può anche essere: ma non è un giudizio più o meno personale a chiudere il caso. E' il caso ancora angosciante di tanti giovani e adolescenti che possono salvarsi e riprendere la strada in salita della vera gioventù, di chi cioè si prende sulle spalle il rinnovamento del mondo.

MOLFETTA

La benedizione degli Olii Santi

Nella Chiesa Cattedrale di Molfetta la mattina del Giovedì Santo il vescovo amministratore, mons. Settimio Todisco, ha concelebrato la messa crismale con i sacerdoti delle tre diocesi. All'inizio della cerimonia ha assunto particolare solennità la processione verso l'altare maggiore; per primi precedevano i diaconi che prendevano parte alla benedizione degli olii, quindi venivano i concelebranti. Nel tempio, oltre i fedeli, hanno devotamente seguito le varie fasi dell'azione liturgica un folto gruppo di religiose e religiosi, nonché gli alunni del Seminario Vescovile e Regionale.

Speciamente suggestiva è stata la liturgia della parola. Dopo la lettura del Vangelo, il vescovo ha tenuto una vibrata omelia, durante la quale ha interpretato con spirito di modernità e caritatevole esegesi le parole di San Luca. È seguita la rinnovazione delle promesse sacerdotali. Quindi sono state recate all'altare le sacre ampolle ed ha avuto luogo la benedizione dell'olio degli infermi, poi la benedizione dell'olio dei catecumeni e infine la consacrazione del crisma. La messa ha proseguito secondo il rito della concelebrazione. Dopo la benedizione conclusiva, è tornata a suonarsi la processione, questa volta diretta verso la sacrestia, passando sotto le navate della Cattedrale tra due ali di popolo.

Questa messa crismale, celebrata da monsignor Todisco con il clero delle tre diocesi, è apparsa come una manifestazione della pienezza del sacerdozio del vescovo e una conferma della stretta unione dei sacerdoti con lui.

La liturgia cristiana ha fatto suo l'uso dell'Antico Testamento; infatti, ai tempi biblici, venivano consacrati con l'unzione i re, i sacerdoti e i profeti, i quali erano una pre-figurazione di Gesù, l'Unico del Signore. Il vescovo — nell'atto di benedire gli olii santi — si mostra elettricamente come il grande sacerdote del suo gregge; è da lui infatti che, in qualche modo, scaturisce la vita dei suoi fedeli, morti e risuscitati in Cristo.

GIOVINAZZO

Corso prematrimoniale

Dopo la pausa pasquale venerdì 7 aprile sono state riprese le lezioni del Corso prematrimoniale promosso dal Gruppo per la pastorale familiare di Giovinazzo.

L'incontro del 7 aprile è stato diretto dal prof. avv. Luca Troccoli sul tema: Diritto matrimoniale vigente in Italia. Le lezioni continueranno, sempre nella Sala del Municipio di Giovinazzo, alle ore 19, secondo il seguente calendario:

9 aprile - Igiene sessuale prematrimoniale (dott. Angelo Cormio);

11 aprile - Amore e fertilità nel matrimonio (appunt

per una morale sessuale - (P. Mario Villani O.F.M.);

14 aprile - Educazione sessuale dall'adolescenza alla giovinezza (prof. Donato Lorosso).

Mostra grafica di PINA PISANI

L'on. Michele Scianatico ha inaugurato, presso il Tennis Club di Molfetta, la mostra di grafica della pittrice mollettese Pina Pisani.

Ducato di disegno nel locale Istituto Magistrale, la Pisani da un po' di tempo a questa parte si sta imponendo sul mondo dell'Arte, riscuotendo ovunque lusinghiere affermazioni.

Alla cerimonia inaugurale della personale, oltre al parlamentare barese, erano presenti l'Assessor provinciale prof. Azollini col consigliere provinciale prof. Fasolino, il segretario della DC cav. Caricella, il presidente della Pro Loco dr. Mancini, il cancelliere capo della Pretura cav. Danese, il capo gabinetto del sindaco rag. Mezzina, il direttore didattico dc, Altamura, l'ex sindaco prof. Zagami, i consiglieri dell'U.P.M. rag. De Gennaro e prof. de Sanctis, i noti pittori mollettesi Salvemini, Adelmiano, D'Ingo, Zaza, Lo Basso, Grillo, Lamonaca, Allegretta, Nuzzo, Spazzacatena, Caradonna.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 Aprile

Mastrorilli - Grillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Aprile

Farmacia Mastropietro

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

8 Aprile

Dr. Basciani Andrea

Piazza Garibaldi, 29 - Tel. 911533

Dr. Porcelli Michele

Viale Pio XI, 25 - Tel. 911440

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Un sussidio pastorale concreto

Tra le molteplici esigenze della comunità cristiana odierna ce sono anche quelle di una preghiera in cui i cristiani possano riconoscersi, quelle di una predicazione che risponda alle attese dell'uomo moderno, quelle di una teologia tradotta in forme pastoralmente utili. A queste esigenze fanno però riscontro l'esistente difficoltà di improvvisarsi creatori di nuove preghiere, l'incapacità di riconoscersi predicatori specializzati in tutti gli argomenti e per ogni tipo di assemblea, il disagio di andarsi a trovare, tra l'abbondante pubblicistica, pagine spiritualmente proficue in un determinato momento e su un particolare argomento.

In questo contesto, SPAS (Sussidi Pastoralis A Scheda) — la nuova pubblicazione bimestrale dell'Editrice Queriniana, di cui è uscito recentemente il primo numero — intende rendersi utile in una triplice direzione:

- 1 - predicazione specializzata quanto ai temi e alle persone;
- 2 - preghiera personale e comunitaria;
- 3 - riflessione spirituale e moderna.

A questi « servizi » è da aggiungere un quarto sussidio di non piccolo valore: quello che dai suggerimenti pastorali, estremamente incisivi e attuali, corredati da richiami a testi specializzati, che molti pastori conoscono, ma che forse, al momento opportuno, non ricordano di dover utilizzare.

SPAS è un sussidio che intende rispondere concretamente a queste esigenze della comunità e dei suoi pastori. Ciò è reso possibile dal fatto di venir pubblicato in coincidenza con le scadenze pastorali. Il formato a schede permette l'utilizzazione immediata e anche la raccolta di cose che riteneranno utili in seguito e saranno facilmente utilizzabili perché catalogate in ordine di argomento e di riferimento pastorale.

Diamo fiducia all'équipe di specialisti costituita dalla Queriniana che ci permette un sussidio « utile per praticità, discrezione ed immediatezza, al di là delle pigri e delle approssimazioni, in un clima di collaborazione e di creatività ».

Abbonamento annuo: Lit. 3.000
CCP 17/11481 intestato all'Editrice Queriniana - Via Piamarta 6, 25100 Brescia.

Il problema delle vocazioni nella Chiesa

ASCOLTARE LA VOCE DI DIO CHE CHIAMA

In prossimità della Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni (23 aprile) l'Agenzia SIS ha posto al Card. Gabriele Garrone, Prefetto della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica alcune domande alle quali il Porporato ha così risposto:

◆ *Quale importanza ha il problema delle vocazioni nella Chiesa di oggi?*

L'importanza di questo problema supera, per sua natura, ogni contingenza: è infatti essenziale per la Chiesa il poter disporre dei mezzi normali per la propria esistenza. Forse vi sono stati dei tempi in cui se ne è avuto meno coscienza perché la cosa funzionava da sé. Oggi che ci sovrasta la minaccia di una diminuzione progressiva delle vocazioni, ci si rende meglio conto di ciò, e talvolta fino all'angoscia. Ci sono dei motivi evidenti. Le zone dove, con xerosimiglianza, si può guardare al futuro con qualche tranquillità sono rarissime. Le cause di questa situazione sono troppo profonde perché si possa pensare che esse non esercitino a poco a poco la loro influenza dovunque. Ma in questo campo non ci sono cause tali da autorizzarci a perderci di coraggio. E' Dio ad avere la principale responsabilità e noi possiamo contare su di Lui. E' necessario soltanto rendersi conto di dove il male affonda le sue radici e sforzarsi di provvedervi con fede e con intelli-

genza; non pensare che le cose si aggiustino da sole; non pensare — data l'ampiezza del problema — che le cause siano passeggera e superficiali; né accontentarsi dei discorsi; agire e pregare con fiducia in Dio.

◆ *Si parla molto di "crisi delle vocazioni". Esiste veramente una crisi? Ed in quale misura ci deve preoccupare?*

Certamente una crisi delle vocazioni esiste, ma non si deve intenderla nel senso che si dà a questa parola quando si tratta di politica. La crisi consiste, in questo caso, nel fatto che la grazia divina non penetra in un contesto umano, psicologico e sociologico che è profondamente mutato. Tocca a noi preparare le vie del Signore. La crisi delle vocazioni va direttamente di pari passo

con la crisi del sacerdozio. Questa, a sua volta, è collegata alla crisi della fede, e quest'ultima alle situazioni assolutamente «inedite» nelle quali si svolge oggi la vita degli uomini e quella delle società. Tutto è strettamente collegato, e la preoccupazione principale deve essere, da parte nostra, quella di non separare i problemi: la soluzione non è quella di attendere un buon esito né di sperare per il domani. La preoccupazione fondamentale deve nascere, per noi, dal fatto che siamo dentro ad un insieme molto complesso e molto nuovo, e che perciò rischiamo o di restare inattivi per scoraggiamento o viltà, oppure di perdere di vista l'impulso fondamentale tra tutti, in materia di vocazioni: la fede.

◆ *Quali sono le motivazioni e le cause della diminuzione delle vocazioni?*

Se la questione è posta nei riguardi di coloro che Dio chiama, la ragione di questa

diminuzione è che il germe divino trova degli ostacoli per sbocciare e fiorire. Esso è prematuramente compromesso, soffocato per ogni specie di ragioni, ed è certamente il caso, qui, di ricordare la parabola del Signore per rendersi conto di quanti siano i modi con cui un seme che egli getta in una coscienza può essere impedito dallo svilupparsi normalmente. Tutti coloro che si occupano seriamente delle vocazioni — ed oggi non sono molti — sanno che tra i giovani la cui anima sia rinnovata dalla grazia battesimale e dall'Eucarestia sono numero sì quelli che si pongono una volta o l'altra il problema del sacerdozio. Ma il mondo nel quale sono inseriti non è certo fatto per permettere loro di rispondere a questa chiamata, e neppure per avvertirla chiaramente.

◆ *Quali sono le responsabilità delle diverse comunità ecclesiali locali ed i compiti che loro spettano per la soluzione di questo problema?*

Quando Dio chiama un giovane, tutto dipende, per lui, dall'ambiente nel quale si trova inserito e dalla cooperazione che questo ambiente darà o non darà al lavoro della grazia. Questo ambiente è la famiglia; è la cornice ecclesistica e soprattutto sacerdotale; è la scuola. La grazia divina non può mancare di agire contemporaneamente su tutti i punti da cui deve venire una collaborazione nell'espandersi di un germe

(continua in 4° pagina)

CHIEDERLO NELLE EDICOLE

DAL GIORNO

8 APRILE, IL GIORNALE «AVVENIRE» HA INIZIATO LA PUBBLICAZIONE DELL'EDIZIONE MERIDIONALE, CHE VIENE STAMPATA A POMPEI.

QUESTO PERMETTE CHE IL GIORNALE ARRIVI NELLE NOSTRE CITTÀ NELLE PRIME ORE DEL MATTINO, COME GLI ALTRI QUOTIDIANI CHE SI STAMPANO NEL SUD D'ITALIA.

ACCOGLIAMOLO CON SIMPATIA E SOSTENIAMOLO COME QUALIFICATO STRUMENTO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI.

Il forte monito di uno scrittore contestato

È praticamente impossibile vivere nella Russia sovietica se non si dà al regime comunista tutto se stessi. Lo ha dichiarato Alexander Solgenitsin al New York Times.

E Solgenitsin non è un illustre carneade; è invece un letterato che ha avuto l'onore di essere designato come premio Nobel 1970 per la letteratura.

Un premio che non è stato consegnato allo scrittore per un duro « veto » delle autorità comuniste sovietiche.

O si ragiona alla maniera del regime comunista, o non si è nemmeno letterati e scrittori degni di essere rispettati e tanto meno premiati.

E tutto questo si commenta da sé. Voi non vi piegate alle imposizioni del regime sovietico, ed allora vuol dire che vi piegate « davanti al militarismo tedesco ». E' questa la logica di Romanowksi espressa in un articolo mirante a linciare moralmente Alexander Solgenitsin.

Ma il vincitore del premio Nobel è una voce che contesta simili dilemmi e siffatti sillogismi perché si rivelano non conseguenti.

Egli coraggiosamente ha sentito il bisogno di criticare aspramente l'atteggiamento dei Capi della Chiesa ortodossa russa accusandolo di una posizione di conformismo alla propoganda ateistica condotta dalle autorità sovietiche.

Solgenitsin ricorda al Patriarca Pimen, Capo della Chiesa ortodossa russa, la contraddizione lampante che esiste tra il dettato della Costituzione sovietica che dichiara « separata » la Chiesa ortodossa dallo Stato, ed il controllo di fatto a cui dalle stesse autorità sovietiche essa è sottoposta. Non è difficile

sottolineare la incompatibilità esistenziale tra l'ateismo spicco quando è strumento di Stato ed una qualunque concezione religiosa della vita e non si riesce a comprendere l'assurda posizione della Chiesa ortodossa russa connivente con tale impegno ateistico marxista.

Ed è veramente forte l' ammonimento dello scrittore « fervido credente »: « Con quali prove ci si può convin-

cere che la distruzione pianificata dello spirito e del corpo della Chiesa sotto la direzione degli atei sia il miglior modo per conservarla? E con servarla per chi? Certamente non più per il Cristo. E conservarla come? con una menzogna? Ma dopo una menzogna quali mani possono somministrare il Sacramento della Eucarestia? »

Interrogativi che scottano e che danno una spiegazione al fatto che la libertà religiosa non esiste nei regimi comunisti, che esiste invece una ardente educazione all'ateismo per i giovani. E tutto

questo non dovrebbe che suscitare lo sdegno di ogni responsabile guida di una qualunque chiesa.

Uno sdegno che non esprimerebbe risentimento o lotta ma che deve essere invece il segno della sofferenza per lo ostacolo opposto al cammino pacifico, creatore e costruttore della Verità, cammino mirante a rendere all'uomo, nel clima della interiore libertà, il senso più vivo della sua esistenza.

Se Solgenitsin non si piega e continua a sfidare il

e. d. g.

(continua in 4ª pagina)

CLIMA ELETTORALE

Dibattiti, comizi, slogan, striscioni elettorali e altoparlanti a tutto volume c. ratterizzano la vigilia elettorale che al momento in cui scriviamo è al suo zenit: ci separano infatti dal 7 maggio una ventina di giorni.

Non è certo il chiasso e la voce alta di questi giorni che orienteranno e determineranno il voto degli italiani pensosi del progresso civile, sociale e morale del paese; non si può negare tuttavia che ci sono tanti indecisi e incerti: molte cose non vanno come dovrebbero andare o non vanno affatto.

E' inutile fare l'elenco: se ne parla a destra, a sinistra e al centro.

Tuttavia e come cittadini e come cattolici dobbiamo votare e votare bene perché anche ora sono « presenti i tre nemici che possono annidarsi nell'elettorato e tentare di insidiare la coscienza e la coerenza dei nostri fedeli:

1 - *l'assenteismo*, che è il ripudio pratico del regime democratico ed è una vera vigliaccheria verso tanti nostri fratelli che a prezzo del loro sangue e di incalcolabili sacrifici, furono artefici di un Paese libero, rinato dalle sue

immani distruzioni;

2 - *lo sdoppiamento della coscienza* che è il ripudio di quell'esclusivismo ad oltranza che domina il Vangelo e condanna senza remissione il doppio gioco che i figli delle tenebre si sforzano di inoculare negli uomini deboli di volontà o illusi di poter conciliare Dio e satana...;

3 - *il rinnegamento della propria fede* che è l'esplicito rifiuto della vita cristiana per abbracciare principi condannati dalla Chiesa come l'ateismo, il marxismo, il laicismo ed ogni altra ideologia che distrugge la fede religiosa ed attenta altresì l'ordine sociale». (conf. Lettera Pastorale 1972 di Mons. J. Nuzzi).

Un discorso questo che parte dai contenuti ideologici, ma che tiene conto anche delle concretizzazioni storiche e quindi delle cose e dei fatti.

Per la natura di questo foglio non analizziamo l'azione dei partiti, ma non possiamo non affermare che le cose, da noi, in assoluto non condanno e non assolvono nessuno.

Occorre allora una buona dose di senso critico per non lasciarsi indurre ad esprime-

re un voto di protesta o di rabbia.

Ne va di mezzo la democrazia e la libertà!

La democrazia difatti: ha questo di particolare: è capace di vedere i propri errori, di autocriticarsi, di migliorarsi senza scossoni gravi e in piena legalità — fatti questi impensabili in regimi autoritari e totalitari di destra o di sinistra che siano —.

E c'è di più. In regime democratico si può rinnocare e migliorare la classe politica, scegliendo uomini onesti e capaci, negando il voto a coloro che si fossero dimostrati disonesti e incapaci.

Circa i programmi che ci vengono presentati dalle diverse forze politiche il cristiano deve scegliere quello che corrisponde alle esigenze della coscienza cattolica e salvaguarda i diritti inalienabili della persona umana.

« Si ricordino perciò tutti i cittadini del diritto, che è anche dovere, di usare del proprio libero voto per la promozione del bene comune ». Queste parole della Costituzione Conciliare "La Chiesa nel mondo contemporaneo" (n. 75) e l'esigenza del momento ci obbligano a ripetere: votare e votare bene.

SAC. LEONARDO MINTERVINI

FATTI E PROBLEMI

Fiducia nei giovani

Il Papa ha fiducia nei giovani. Lo ha ribadito recentemente, in un discorso pronunciato proprio alla vigilia della settimana santa, con un paterno invito. Ha pronunciato parole che tutti i giovani avrebbero dovuto ascoltare o almeno leggere nei resoconti della stampa. Parole chiare, che hanno sottolineato luci ed ombre del momento presente, con una apertura alla speranza che è la caratteristica del pontificato di Paolo VI.

I giovani stessi sentono di essere responsabili del «cambiamento» in atto che tutti auspiciano per ridurre le distanze tra le classi sociali, sconfiggere le tentazioni di ricorrere nuovamente alle armi, alla forza, per risolvere i rapporti di convivenza tra i popoli. Ma nel loro desiderio di «far presto», spesso non riescono a dare la «giusta dimensione» al loro agire. «I giovani d'oggi — ha detto il Papa facendo un'analisi della situazione — hanno più forte che non l'avessero quelli di ieri, una certa mania di evadere dai sentieri dell'educazione convenzionale, e si credono quasi obbligati a srodolarsi sull'obbedienza delle forme normali di vita familiare e sociale preferendo atteggiarsi a liberi, talvolta spregiudicati ed eccentrici, per cedere ai capricci delle mode più strane e alle passioni spesso amorali e antisociali, quasi con il gusto di apparire contestatori e sovversivi, pur di staccarsi dalla consuetudine ambientale e di far capire a tutti che la società, così com'è risultata dall'evoluzione moderna, non soddisfa e non piace».

Qui è l'aspetto negativo di

tanta parte della manifestazione giovanile, ma l'inquietudine del momento non è però priva di fermenti positivi. Se le manifestazioni infatti possono apparire talvolta troppo violente, non è detto che, al fondo, esse non appaiano suggerite da un sincero desiderio di denuncia del «vuoto» che la vita moderna non solo lascia, ma scava dentro l'anima dei giovani di oggi.

Al vuoto di oggi, bisogna rispondere con la coscienza di voler interpretare la vita in chiave moderna, superando il senso edonistico di oggi per riportare nella società e nell'ambito di ciascuno «quegli ideali trascendenti o quelle prove di eroismo e di coraggio» che i giovani possono dare per l'entusiasmo della loro età. Occorre, in poche parole, una testimonianza sincera di rinnovamento cri-

stiano.

Non basta allora formare un «gruppo», spontaneo o meno che sia, non basta la episodica testimonianza di azioni isolate: non basta l'apello al terzo mondo, la partecipazione ad una «campagna» per la fame o per la pornografia. Occorre che queste azioni «isolate», episodiche, diventino azioni di tutti i giorni, manifestino la costanza quotidiana di camminare su nuove strade, anche se faticosamente, per dare esempio di sincera partecipazione agli ideali nuovi della vita. «Dare un senso alla vita», vuol dire infatti colmare il «vuoto» di oggi con una azione di recupero che rappresenti una autentica «svolta» sul piano dell'amore della giustizia, della socialità viva del segno cristiano. Rinnovato nell'espressione, ma fedele ai principi del Vangelo che non possono mutare nel tempo.

DOMENICO ORIATI

Il Congresso Eucaristico di Udine e la storia delle Assise Eucaristiche

Quando nacquero i Congressi eucaristici? Per risalire, nella anagrafe della manifestazione, alla data di origine, occorre uscire dall'Italia e andare in Francia dove venne lanciata, per la prima volta, l'idea di questa «adunata» di clero e di popolo cristiano. Fu Maria Marta Emilia Tamisier (era nata a Tours) che, essendosi prefissa l'idea di adoperarsi a promuovere con tutte le forze la salvezza della società per mezzo dell'Eucaristia, volle organizzare pellegrinaggi diretti verso santuari sacri al ricordo di miracoli del Santissimo Sacramento, pellegrinaggi che venivano conclusi da qualche

giornata di studio. E fu il 17 gennaio 1881 che, dalla iniziativa, per dir così, privata, di Emilia Tamisier, si passò a quella che diverrà la vera organizzazione dei Congressi eucaristici: in quella data, a Parigi, nel corso di una riunione presieduta da monsignor De Ségur, venne decisa la fondazione dell'Opera dei Congressi eucaristici internazionali; e quell'anno si indisse il primo: si svolse a Lilla.

Perché la manifestazione, da internazionale che era, divenisse nazionale si dovette attendere alcuni anni. Il primo Congresso eucaristico italiano, infatti, venne celebrato solo nel 1891 a Napoli,

dopo che anche nella Penisola aveva messo le radici l'Opera dei Congressi eucaristici incoraggiata da Leone XIII. Inizialmente non era prevista la partecipazione del Santo Padre ai Congressi eucaristici; partecipazione che divenne rituale, invece, a partire dal 1893, nella persona di un legato pontificio «a latere».

In Italia sino alla vigilia della seconda guerra mondiale erano stati celebrati dodici congressi eucaristici; era in preparazione il tredicesimo (doveva svolgersi a Pompei) quando scoppiarono le ostilità. Dopo la guerra riprese anche in Italia l'usanza dei Congressi eucaristici; se ne celebrarono altri cinque: l'ultimo — nel 1965 — venne tenuto a Pisa e vi partecipò direttamente il Papa.

Quali i precedenti della manifestazione di Udine che viene a costituire il XVIII Congresso eucaristico italiano ed il primo post conciliare?

Fu esattamente il 14 agosto 1961 (quindi, prima ancora del Congresso di Pisa) che l'Arcivescovo di Udine chiese che la sede del XVIII raduno fosse la città friulana. La risposta di accettazione della domanda venne il 18 giugno 1964; praticamente da allora ebbero inizio gli studi sul Congresso di Udine; congresso che, in un primo tempo, era stato stabilito per il 1970 e che, poi, venne spostato al 1972.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 Aprile

Mincerini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

18 - 30 Aprile

Farmacia De Candia

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

18 Aprile

Dr. Casanovissima Nicola
Rione Belgiovisse - tel. 911191
Dr. Tatulli Ignazio
Cusco Umberto, 30 - tel. 914775

Notizie della Settimana PER I SINISTRATI

di ANCONA

messaggio ai cattolici italiani su questo problema?

Dal posto che occupo e alla vigilia di una Giornata per le Vocazioni, quale messaggio potrei rivolgere se non un invito ad ascoltare con l'orecchio dell'anima, della fede e del cuore il Messaggio del Santo Padre per questa stessa giornata? Io non posso aggiungere a questo invito che una cosa: la certezza che la Chiesa di questo Paese è capace più di qualsiasi altra di comprendere le necessità della Chiesa universale, e di corrispondervi; ed io chiedo di tutto cuore a Dio che le doni questa grazia.

TERLIZZI

• Il clero della tre diocesi è convenuto martedì 4 aprile scorso presso il Conservatorio delle Suore della Carità dove sotto la presidenza di S. E. Mons. Salvucci e dell'Amministrazione Apostolica Mons. Tadico ci sono state delle comunicazioni del Vescovo su vari argomenti di carattere pastorale. I sacerdoti poi sono stati guidati ospiti della villa di don Gaetano Valente. È risultata una giornata vissuta all'insegna della fraternità sacerdotale con la piacevole presenza di S. E. Mons. Salvucci.

MOLFETTA

• Martedì 4 aprile scorso c'è stata presso la Chiesa della Villaggio Belgiojoso la proiezione di film e diapositive sulle opere dello scultore molfettese G. Cozzoli. Interessante è stato il film sul progetto della «Deposizione» alla fonderia Artista in bronzo a Firenze. Ci arriva gradita la notizia che l'opera di fusione è a buon punto grazie all'interessamento del nipote dello scultore M. Cozzoli.

• Sabato 8 aprile scorso presso la sede dello Sporting Club in piazza Garibaldi la prof.ssa Enza Colonna, docente di Letteratura Latina presso l'Università degli Studi di Bari, ha dato inizio a un corso di studio organizzato dalla Università Popolare sui più sentiti problemi dell'adolescenza. Il tema che ha trattato la prof. Colonna è stato «Processo alla Scuola». La esposizione è stata più che mai esauriente e da quanto detto è risultato urgente avere da parte di tutti un'attenzione particolare alla Scuola dove gli adolescenti dovrebbero trovare il clima adatto per scoprire tutte le proprie capacità.

• Domenica 9 aprile scorso è stato ripreso il Corso per fidanzati presso la parrocchia S. Domenico. Ha parlato p. Ludovico dei Frati Minori della Madonna dei Martiri sull'aspetto teologico del matrimonio. Il matrimonio è stato presentato come consacrazione dell'amore umano come ele vazione dello stesso amore e come capacità di realizzare la presenza di Dio Amore nella vita a due. Il corso proseguirà per altre due domeniche sempre alla stessa ora e allo stesso posto.

F. S.

NOMINA nell'Apostolato del Mare

Il prof. Giuseppe De Gemaro è stato nominato dal Centro Nazionale dell'Apostolato del Mare, dietro segnalazione del Centro Regionale pugliese dello stesso Ente, Consultore Nazionale. Il suo compito è quello di aiutare il centro regionale dell'Apostolato del Mare nella diffusione e nello incremento degli scopi di detta Associazione.

GIOVINAZZO

Corso prematrimoniale

Per questa Settimana sono previste le seguenti lezioni (ore 19 Sala del Municipio di Giovinazzo).

18 aprile - **Le moderne teorie sociologiche della famiglia** (prof. Matteo Fabris);

21 aprile - **La separazione personale e lo scioglimento del matrimonio** (prof. avv. Luca Troccoli);

23 aprile - **Igiene della gravidanza** (dott. Angelo Cormio).

CONTINUAZIONI

Ascoltare la voce...

(dalla 1ª pagina)

me di vocazione. Ma il giovane troverà un ambiente familiare dove la fede sia viva, dove possa acclimatarsi e fidarsi di una donazione totale? Troverà vicino un prete così ricolmo del proprio sacerdozio da poter comunicare il significato e da desiderare che esso possa continuare attraverso altri? Troverà un ambiente scolastico — qualunque ne sia il tipo — nel quale poter coltivare l'attività spirituale di fede e di carità?

Tutti interrogativi, questi, che denotano a sufficienza la responsabilità di coloro che circondano i giovani e che portano, in un certo modo,

in loro stessi, una parte della grazia sacerdotale. In realtà, bisogna parlare non di un appello, ma di molteplici appelli convergenti.

Una responsabilità è al di sopra di tutte queste, quella del Vescovo e degli organismi che egli pone in opera per suscitare coscienza e generosità in ogni settore della vita della sua Chiesa.

◆ *Vuol ricolgere un breccia*

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 91137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Il forte monito...

(dalla 2ª pagina)

Cremlino sul profondo dramma di una libertà vulnerata, non deve essere certo il Patriarcato della Chiesa russa a chinarsi rassegnato per il sopruso della conculturata libertà religiosa.

Si incita alla ribellione? No diciamo piuttosto che si sospinge a stigmatizzare efficacemente ogni tentativo che si compie per impedire, specialmente ai giovani di credere e di manifestare la propria fede senza essere esposti ad alcuna persecuzione, ad alcuna condanna.

c. d. g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Miravini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzino - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 4° di Pasqua

Anno 48° N. 17

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23 APRILE 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

UN PROBLEMA DI TUTTA LA COMUNITA'

Celebriamo oggi con la preghiera "al padrone della messe", e con la riflessione sul Messaggio del Papa la GIORNATA MONDIALE DELLE VOOAZIONI

Perché nella quarta domenica dopo Pasqua l'intera comunità è chiamata a riflettere sul problema delle vocazioni nella Chiesa? Per rispondere a questo interrogativo bisogna anzitutto sgombrare il terreno da un equivoco. Per molti il problema delle vocazioni si riduce semplicemente al « reclutamento » dei sacerdoti e dei religiosi necessari alla Chiesa per svolgere la sua missione nel mondo. Posto in questo modo il problema è equivoco perché può sottintendere un modo sbagliato o almeno incompleto di concepire la Chiesa e il ruolo stesso delle vocazioni. Per esempio può far pensare che la precoce occupazione delle vocazioni sia un problema di « vertice », a cui la comunità è interessata solo indirettamente, in quanto cioè la presenza delle vocazioni assicura la continuità dei servizi e dei benefici di cui la comunità ha bisogno.

Il problema è assai più profondo e complesso. Prima di parlare di « vocazioni » particolari, occorre riflettere sulla vocazione fondamentale di ogni uomo e di ogni cristiano: « nel disegno di Dio ogni uomo è chiamato ad uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione », dice la

« Populorum Progressio » (n. 15); ogni cristiano poi, come spiega la « Lumen Gentium », è oggetto di una vocazione specifica, di un dono-proposta che gli viene da Dio e che lo impegna sia sul piano personale che comunitario. Ciascun battezzato è sollecitato cioè a tendere alla pienezza della vita cristiana

Tutta la comunità è coinvolta nel problema della vocazione: essa infatti è fedele alla chiamata di Dio nella misura in cui i membri che la compongono sono fedeli alla comune vocazione alla santità e alla testimonianza della fede, nonché alle vocazioni particolari che il Signore suscita fra di loro. Ma v'è

« La vocazione — scrive Paolo VI — è un impegno serio, che esige una disponibilità, un'attitudine interiore, e diciamo pure un rischio, una rottura con ogni progetto di calcolo e di umana prudenza, sia da parte dei chiamati, sia di quanti li concordano. Che cosa facciamo per favorirla? Quando il Signore chiama, nell'ambito delle famiglie, delle scuole, delle parrocchie, noi, comunità ecclesiale di oggi, siamo pienamente disposti che uno dei nostri si ponga al servizio della Chiesa? Diamo nelle nostre conversazioni l'impressione di una stima della vocazione? Siamo capaci di sviluppare l'intimità e la confidenza degli adolescenti e dei giovani verso il Signore e il desiderio di un più grande servizio? »

(Dal Messaggio di Paolo VI per la Giornata)

e alla perfezione della carità (L.G. n. 41). Ciò significa che la fede in Cristo implica una vocazione comune a partecipare al piano divino della salvezza, sia realizzando in se stessi « l'uomo perfetto » secondo il Vangelo, sia contribuendo alla costruzione della Chiesa, sia collaborando al servizio della famiglia umana « chiamata a divenire in Gesù Cristo la famiglia dei figli di Dio » (« Gaudium et Spes » n. 2).

di più: la comunità ha pure un ruolo attivo circa le vocazioni. Essa infatti deve realizzare in se stessa un fermento di vita che favorisca nei suoi membri la presa di coscienza, la scoperta e lo sviluppo delle loro vocazioni; essa inoltre deve essere tutta impegnata ad aiutare, sostenere, custodire e armonizzare le vocazioni dei suoi membri. Per questo si dice che la comunità è « mediatrice » di tutte le vocazioni.

In questo quadro si apre il problema delle vocazioni particolari, come quella al sacerdozio, alla vita religiosa, all'apostolato missionario, sulle quali si vuole attirare in modo speciale l'attenzione dei cristiani. Ogni vocazione è suscitata da Dio; ma la risposta alla vocazione è frutto anche dell'impegno personale e della comunità. Oggi si avverte un calo delle vocazioni « consacrate ». Questo fenomeno, oltre ad impoverire la comunità di indispensabili ministeri e servizi, è anche un segno, un motivo di allarme che denuncia una crisi di fede e di santità della comunità cristiana.

Per questo il problema delle vocazioni viene proposto alla riflessione di tutti in una particolare giornata dell'anno liturgico. Perché un ripensamento globale circa la « risposta » di ognuno e di tutti alla chiamata di Dio suscita una profonda « conversione » comunitaria: solo a questa condizione infatti potrà nascere, col concorso di tutti, una nuova primavera anche nel campo delle vocazioni.

G. V.

GIOVINAZZO

Corso prematrimoniale

28 aprile - **Patologia del comportamento sessuale normalmente orientato** (dot. Lorenzo Labombarda); 1° parte.

L'IMPEGNO DELLA FAMIGLIA E DELLA PARROCCHIA

nella pastorale delle vocazioni religiose

La « nuova » pastorale delle vocazioni sta facendo notevoli passi avanti sia sul piano dell'aggiornamento della mentalità alle direttive conciliari, sia sul piano della sensibilizzazione di gruppi sempre più vasti. Animatore di questo movimento è il Centro Nazionale Vocazioni che fa capo alla Conferenza Episcopale e che ha collegamenti nelle regioni e nelle diocesi.

Il problema più urgente è quello del prete. E' stato chiesto al direttore del Centro Nazionale Vocazioni, il salesiano don Ettore Segneri, di illustrare che cosa si pensa e che cosa si fa in Italia per far fronte alla « crisi del prete ».

La prima cosa che emerge dalla sua risposta è la costatazione che la pastorale delle vocazioni tende a recuperare il ruolo delle famiglie — che rimane fondamentale — qualificandolo però diversamente. « La vocazione — dice don Segneri — viene da Dio. Non è compito della famiglia donarla o inculcarla. Sarebbe pericoloso. La famiglia deve dare uno spirito di fede, una maturità umana dove la vocazione potrà crescere, se Dio vorrà ».

In secondo luogo la famiglia deve essere responsabilizzata nella scoperta e nello sviluppo delle vocazioni dei figli. « Una famiglia — dice ancora don Segneri — accetta un figlio prete nella misura in cui sente di far parte della Chiesa. (La vocazione infatti deve essere concepita come dono alla comunità, fatto liberamente, in un clima di maturità e di libertà, e in risposta ad un dialogo con Dio). L'accettazione si appro-

fonda quando la famiglia rimane corresponsabilizzata alla sua formazione, specialmente collaborando ai gruppi vocazionali parrocchiali ».

Ed ecco un altro settore di impegno su cui si basa la pastorale delle vocazioni: la collaborazione della comunità. Questa è sollecitata a contribuire attraverso tutta la sua vita e attraverso iniziative specificamente finalizzate a tale scopo. « **Venti per cento delle parrocchie italiane** — spiega don Segneri — ha gruppi di orientamento vocazionale. Da una parte vi so-

no gruppi di famiglie; sette od otto famiglie che, per esempio, si riuniscono per discutere insieme il problema della vocazione. Dall'altra, vi sono gruppi di giovani, dai 18 anni in su, che realizzano incontri, corsi, attività caritative: tutta una esperienza di servizio consacrato nell'ambito parrocchiale ».

E il Seminario? « Il Seminario — risponde don Segneri — non è l'unica istituzione che favorisce le vocazioni. Ma è il fulcro della pastorale vocazionale, il centro animatore. Esso può ancora racco-

gliere i ragazzi; ma può anche essere luogo di incontro per esercizi spirituali, giornate di orientamento, corsi, colloqui. Noi desideriamo che esso rimanga in ogni regione per animare le esperienze pilota che dappertutto si sono iniziate nella linea conciliare ». Sarà però ancora necessario il seminario maggiore per dare la necessaria preparazione ai giovani che hanno maturato la loro scelta.

Ciò può aiutare a comprendere quale può essere il frutto di un impegno solidale di tutta la comunità che aiuta i suoi preti a formarsi per essere poi da loro aiutati a rispondere fedelmente alla chiamata di Dio e alle attese del mondo.

La tecnologia più avanzata per la stampa di "AVVENIRE", il quotidiano dei cattolici

Dal giorno 8 aprile, com'è noto, « Avvenire » viene stampato contemporaneamente a Milano e a Pompei: diventa così l'unico quotidiano italiano che può raggiungere simultaneamente i propri lettori di tutta Italia fin dalle prime ore del mattino. E' un fatto editoriale di grande importanza consentito dalle nuove tecnologie e da un impegno imprenditoriale e tecnico che va sottolineato senza presunzione ma anche senza inutile modestia.

L'edizione contemporanea del giornale a Milano e a Pompei è resa possibile con la tecnica della trasmissione delle pagine in fac-simile. Il principio di funzionamento è identico a quello normale per la trasmissione delle telefoto. Dalla redazione di Milano ciascuna pagina del giornale viene trasmessa ad alta velocità sfruttando un fascio di 64 circuiti telefonici con-

temporanei e viene ricevuta a Pompei in meno di 5 minuti.

A Pompei la pellicola della apparecchiatura fac-simile, che riproduce la pagina originale in tutti i minimi particolari viene utilizzata per impressionare una lastra bimetallica che viene a sua volta sviluppata ed è subito pronta per essere avvolta sul tamburo di una moderna rotativa per la stampa (sistema offset). Una pagina è pronta per andare in rotativa a Pompei presso lo stabilimento dell'IPSI dopo 15 minuti circa dall'inizio della trasmissione da Milano.

Oggi dunque « Avvenire » è presente nelle edicole del Centro-Sud e può regolarmente e tempestivamente pervenire agli abbonati: uno sforzo notevole reso possibile dall'aiuto di quanti hanno capito l'importanza di questa impresa e hanno contribuito

a superare tutte le difficoltà che si sono lungamente fraposte tra la decisione della N.E.I. di creare la nuova sede di stampa a Pompei e la sua realizzazione.

Settimanale e Quotidiano

Aiutare la crescita dell'opinione pubblica nella Chiesa italiana: questo il compito preminente, nell'ambito delle rispettive autonomie e sfere d'azione, del quotidiano e del settimanale diocesano. E' stato ribadito in un incontro congiunto tra il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici e la direzione di « Avvenire » svoltosi a Roma nella sede della Conferenza Episcopale Italiana. L'incontro ha ribadito la urgenza della interazione tra i due settori della stampa, ambedue impegnati soprattutto a favorire la formazione del recettore, a fornirgli puntualmente un quadro sincero dei fatti e degli avvenimenti, con speciale attenzione al mondo ecclesiale.

FATTI E PROBLEMI

IRRINUNCIABILI PRINCIPI FONDAMENTALI

Paolo VI ha diretto ai membri dell'unione europea dei democratici cristiani un discorso in cui ha evidenziato il ruolo dei cristiani nella vita politica. Abbiamo letto quel discorso in lingua francese, dopo aver scorso sulle colonne di "Avenir" un servizio giornalistico a firma di Jacques Guilleme-Brudon, apparso inizialmente su "Le Figaro".

L'articolo commenta un editoriale ospitato nella rivista cecoslovacca Pravnik riguardante le conclusioni del Simposio di Praga dell'Ottobre del 1971.

Nella avvisé ceca venne evantata e recepita la cosiddetta "dottrina Breznev" ispirata alla "sovranità limitata" degli stati a regime marxista.

Ed è detto a chiare lettere che le fonti del diritto internazionale socialista affermano un irrinunciabile principio fondamentale: cioè l'internazionalismo.

"Si tratta, scrive Guilleme-Brudon, di un obbligo senza alcuna deroga possibile, al quale nessun paese socialista diverto da un partito comunista, potrebbe sottrarsi".

Ma l'articolista occidentale si pone questo scottante interrogativo: "Supponiamo che attraverso un certo Fronte Nazionale, il Partito Comunista di una nazione occidentale — e qui pensiamo all'Italia per esempio —, prenda legalmente il potere e diventi partito di governo; quale sarebbe il diritto internazionale da applicare a quel paese: il "comune" o quello "socialista"?"

Guilleme-Brudon nota a conclusione la necessità per l'Europa occidentale di guar-

dare alla riunione della conferenza europea per la sicurezza.

E' proprio quell'irrinunciabile principio fondamentale della dottrina Breznev che è il tarlo roditore che la civiltà contemporanea deve cercare a tutti i costi, nel quadro degli inalienabili diritti dell'uomo e nel rispetto dei metodi democratici, di eliminare.

Ci sono per la società, e per quella occidentale e per quella orientale, degli irrinunciabili principi fondamentali e li ha chiaramente indicati il Santo Padre nel suo discorso di cui facciamo cenno all'inizio di questo scritto.

Dopo aver sottolineato che la Chiesa Cattolica ed il Suo universale Pastore non sono legati ad alcun sistema politico, né ad alcun partito politico; dopo aver riaffermato la indipendenza e l'autonomia e della comunità politica e della chiesa, il Pontefice nota però che le due comunità "sono a servizio degli stessi uomini".

La considerazione che la chiesa ha per coloro che si "consacrano al bene della cosa pubblica" e il riconoscimento del concorso positivo che possono apportare i partiti politici e del compito che i cristiani sono chiamati a svolgere in campo politico, hanno dato l'occasione al Pontefice di intrattenersi a colloquio con i membri di un particolare Bureau politico a sfondo europeo e cristiano.

La Chiesa, per bocca del Suo Pastore Supremo ha offerto "un certo numero di criteri per realizzare una politica giusta, feconda e duratura".

E meditando questi criteri ci si accorge che ben

altri irrinunciabili principi devono essere affermati; principi completamente diversi da quelli della "sovranità limitata", perché una sovranità che è flagellata da certi limiti appare angosciata o quasi meno fortemente mortificata, sino ad apparire un'ombra ed un fantasma.

La concezione cristiana della vita morale e dell'etica della azione politica mira a porre in giusto rilievo i sacri valori della libertà, dei diritti delle persone e delle società, valori che devono armonizzarsi ai doveri ed alle esigenze del bene comune, dell'ordine e della solidarietà.

In questa respirante visione può vitalizzarsi la instancabile ricerca della giustizia sociale che sia effettiva e per tutte le categorie.

Tutta questa dinamica ricchezza di affermazioni prospera quando il pubblico potere è dotato di "autorità sufficientemente efficace e degna del rispetto di tutti". Una autorità, beninteso che si rivesta del concetto di "servizio", che operi all'insegna del fine che la stessa alta funzione del potere ha.

Lo stesso amor di Patria,

suggerisce il Papa, deve essere visto in conciliazione con una intelligente ricerca di rapporti comunitari con popoli chiamati ad intensificare i loro legami economici e culturali".

Il discorso si allarga a considerazioni vaste e per i Paesi dell'Europa il Pontefice ha ricordato il comune patrimonio spirituale e morale, che li porterà ad aprirsi alla solidarietà di tutti i popoli della terra nel compiere il cammino di sviluppo.

Esiste il valore di una politica ed essa va desunta dalle prospettive sociali e dai servizi che essa può attuare per il bene comune.

Ma rimane, ha detto Paolo VI sempre immensamente importante conoscere quale concezione quella politica ha dell'uomo, quale spazio riserva al rispetto dei suoi diritti, della sua dignità, della sua vita, alla sua responsabilità, ai suoi problemi morali e spirituali.

Qui, gli irrinunciabili diritti fondamentali, come si vede, divergono: per Breznev, l'internazionalismo marxista, e per il cristiano, i valori dell'uomo.

Le prospettive cristiane sono quelle di un sano umanesimo che non sembrano essere quelle della dottrina di Marx.

ed.g.

Mostra personale di pittura

Per iniziativa dell'Università Popolare Mollettense, nelle sale dello "Sporting Club" lo scrittore Orazio Panzoni ha inaugurato la mostra personale della pittrice Anna d'Apelle con una conferenza sul tema: «Il racconto di una pittrice nel ritratto di uno scrittore». L'attenta dinamica delle opere esposte ha messo in luce la personalità di una artista autentica, dallo stile incisivo, in un'equilibrato dosaggio di effetti plastici e coloristici. Al termine della cerimonia, il consiglio direttivo dell'Università Popolare Mol-

lettense, presente con i consiglieri Altamura, Cozzoli, de Gennaro, De Gloria, De Sanctis, Draetta e Sasso, ha consegnato due medaglie d'oro allo scrittore Orazio Panzoni e al pittore Franco Poli, rispettivamente autore e illustratore del volume «Una storia per Molletta», pubblicato a cura dell'Università Popolare, e vincitore del premio di Cultura 1971 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dirett. Resp. Mor. Leonardo Minervini

Condirettore Sec. D. Felice Di Molletta

Tip. Mezzina - Molletta

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• La sera di lunedì 10 aprile scorso S. E. Mons. Todisco è stato nella parrocchia del Sacro Cuore dove con il parroco Mons. G. Capursi e il Vicario cooperatore S. D. Digiola ha celebrato la S. Messa in suffragio di S. Ecc. Mons. Gioia. L'Amministratore Apostolico pur affermando di non aver conosciuto personalmente Mons. Gioia, ha detto che la larga partecipazione dei fedeli presenti al rito attesta, insieme alle numerose opere di apostolato dal compianto vescovo avviate a Molfetta, il grande bene che ha operato fra il popolo di Molfetta. Il rito si è concluso con una sosta orante presso la tomba esistente nella chiesa parrocchiale.

• La seconda conferenza del corso di studio «L'adolescenza» organizzato dall'Università Popolare si è tenuta venerdì 14 aprile presso la Biblioteca Comunale con l'intervento del prof. Domenico De Simone, ordinario di Storia e Filosofia. Il tema su cui ha intrattenuto gli intervenuti è stato «Riforma della scuola». Il relatore ha precisato che prima di una riforma la scuola ha bisogno di una forma. Molto criticabile è sembrato essere quanto dal prof. De Simone è stata affermata, anche se è vero che mutazioni nella scuola devono esserci.

• Intensa l'attività del padre Fausto Guazzati, missionario dei padri bianchi in questa settimana. Alcune conferenze di sensibilizzazione missionaria sono state tenute ai ragazzi del Seminario Vescovile e ai giovani della Stella Maris e della parrocchia S. Cosimo. Con l'apporto della sua esperienza missionaria in Africa p. Fausto ha invitato i cari uditori a un approfondimento del problema missionario. Simpatico è risultato il suo incontro con gli anziani della casa di riposo di Don Grizzuti. Un posto rilevante l'hanno avuto le delegate, zelatrici e le suore responsabili della attività missionaria nelle nostre diocesi. Con il merito gruppo delle delegate missionarie padre Fausto ha celebrato nel Seminario Vescovile domenica 16 aprile scorso e con esse si è intrattenuto subito dopo la celebrazione.

• Domenica 16 aprile l'avv. Draetta ha parlato presso la parrocchia S. Domenico ai giovani che si preparano al matrimonio sul tema «Aspetti giuridici del matrimonio». Con la competenza che gli è propria il relatore ha presentato la recente istituzione del matrimonio civile che, in verità, nella legge civile è regolato ma non definito. Si è anche soffermato l'avv. Draetta a presentare la serietà della legge Bislini-Portina. L'ultima conversazione si tiene domenica 21 aprile, alle ore 17.

• Festeggiata anche con la presenza di S. E. Mons. Todisco, la superiora dell'istituto del SS. Nome di Gesù ha celebrato domenica 16 aprile scorso la festa onomastica in un clima di sincero affetto, attorniato dalle suore, che rinnovavano i voti, e da tanti che le sono vicini e la seguono con entusiasmo. Al mattino la S. Mes sa celebrata dall'Amministratore Apostolico, è stata accompagnata da canti ben preparati ed altrettanto bene eseguiti dal coro delle ragazze interne e al pomeriggio per l'omaggio augurale molti sono intervenuti nel teatro dell'istituto per uno spettacolo, gradito omaggio alla festeggiata Superiora Sr. Bernareletta.

F. S.

Concorso di pittura per dilettanti

Il Centro Turistico Giovanile Molfetta organizza la sua prima iniziativa a largo raggio, un concorso di pittura per dilettanti. La pittura è sempre stata un'arte molto importante forse una delle più belle; proprio per incitare i giovani a prendere in seria considerazione tale attività si è organizzato tale concorso. Riservato ai giovani dai dodici ai venticinque anni, esso non ha limiti e per quanto riguarda il tema e per quanto riguarda la tecnica con essi l'opera deve essere effettuata.

Questo proprio per lasciare la più ampia libertà, a coloro che parteciperanno, di esprimere il meglio di se stessi nel modo a loro più congeniale. Il concorso non

presenta difficoltà particolari; vi è solo un semplice regolamento in cui sono fissati i punti essenziali per una manifestazione del genere. Esso è propagandato ovunque, nelle scuole, nei circoli più diversi, nelle associazioni di lavoratori, e l'unico suo fine è quello di portare tra i giovani questo aspetto così importante della realtà; non sarà certo una grossa galleria di quadri, ma senza dubbio una iniziativa organizzata con semplicità e serietà di intenti. Il Centro Turistico Giovanile fa appello a coloro che si interessano di questo problema ed a tutti in generale, per far sì che la pittura non sia solo oggetto di considerazione di pochi ma di tutti i giovani.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi al C.T.G. Centro Turistico Giovanile "Tre Cole" Molfetta Via Taurasi Fiorini, 8.

Centro Turistico Giovanile
Sezione Stampa

Centro Sorelle Vincenziane

La signora Di Lecce, relatrice al congresso nazionale che si terrà a Roma il 30 e m. parlerà alle sorelle della Carità di Molfetta sul tema «Nuovi volti della povertà sotto l'aspetto psicologico e sociologico».

La conferenza avrà luogo il giorno 27 e m. alle ore 18 nella aula magna del Seminario Vescovile.

• Aderendo al desidero giustici da più parti, si ritiene opportuno, per quanto riguarda la buona uenza, di trascrivere la somma globale che pervenirà a questa direzione.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 Aprile

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

28 Aprile

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Aprile

Farmacia De Candia

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

23 Aprile

Dr. De Candia Orzeto

Via Ricavoli, 20 - Tel. 911022

Dr. De Genaro Cosma

Via Fiorino, 59 - Tel. 911127.

25 Aprile

Dr. De Nichilo Giuseppe

Via Azzariti, 99 - Tel. 915306

Dr. Godaleto Antonio

Mad. delle Rose - Tel. 911895



Cucine Komponibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITÀ
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE,
PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

1° MAGGIO: FESTA DEL LAVORO

PASTORALE E MONDO DEL LAVORO

Iniziativa di studio - Forme e modi nuovi di presenza pastorale nel mondo del lavoro

Ricorre domani il 1. maggio, festa dei lavoratori.

La celebrazione ci offre motivo per sottoporre a comune riflessione alcuni aspetti della grave problematica sollevata dalla grande realtà del mondo dei lavoratori in una prospettiva strettamente religioso-pastorale.

Bisogna riconoscere che da qualche tempo a questa parte si assiste, in molte diocesi italiane, ad un rinnovato impegno per creare rapporti nuovi tra comunità ecclesiale e mondo del lavoro per lievitare questo delle verità e dei principi evangelici e non solo nel senso di una maggiore giustizia sociale, secondo i grandi principi della dottrina sociale cristiana. Ma quanta strada resta ancora da fare! Sembra, infatti, che i lavoratori siano ancora nel gruppo degli emarginati, dei non raggiunti dalla azione pastorale della Chiesa locale. Si tratta, in altre parole, di un mondo che appare ancora come una vera e propria « terra di missione », dove occorre inviare autentici missionari, sacerdoti e laici, sostenuti da tutta la Chiesa. Si impone ormai nel settore una pastorale globale, colta cioè nel suo esistenziale svolgersi come ricerca e sperimentazione.

E' necessario innanzitutto un'opera seria ed approfondita di preparazione degli uomini cui affidare concretamente la responsabilità della azione pastorale verso i lavoratori, che si incentri soprattutto sui grandi temi dei rapporti fra mondo del lavoro e rilevanza divina; fra l'attuale crisi dei sistemi sociali tradizionali e l'azione dell'uomo sul piano di Dio; fra l'organizzazione interna e le condizioni di lavoro nella impresa industriale, e l'impegno dei sacerdoti e dei laici in questo settore. E' necessario approfondire maggiormente il ruolo del sacerdote nell'ambiente di lavoro, nel quadro della pastorale d'insieme della Chiesa locale, come pure i problemi e le prospettive di un'azione pastorale organica nel mondo del lavoro, cioè coordinata, programmata, integrata fra coloro che operano in questo settore.

Ma accanto alle iniziative di studio, è urgente promuovere con maggior coraggio iniziative atte a sperimentare in concreto forme e modi nuovi di presenza attiva della Chiesa nei luoghi di lavoro. E' urgente ampliare qualitativamente tutte quelle iniziative già in atto nel settore ai vari livelli. Si pensi agli

esperimenti in atto, presso alcune diocesi, di celebrazioni liturgiche adattate ai lavoratori; alle esperienze dei cappellani presso i lavoratori della campagna o quelli del mare; alle esperienze personali e comunitarie di sacerdoti, religiosi, religiose e laici che tentano di condividere

le condizioni di vita e di lavoro degli operai nelle fabbriche e negli uffici; alle esperienze realizzate in qualche diocesi, di inserimento periodico degli studenti di teologia degli seminari nel mondo del lavoro.

Ma c'è una cosa che sembra fondamentale, imprescindibile e che è a monte di qualsiasi altra iniziativa pastorale nella comunità di lavoro. Si tratta della esigenza

(continua in 4° pagina)

Il cristiano e la scheda

Alla vigilia delle elezioni politiche, quasi ormai con la scheda in mano, il cristiano non può fare delle scelte solo in vista dei suoi interessi o della sua tranquillità, ma dovrà scegliere il partito che più lo chiami alla sua responsabilità personale, e quindi schiettamente e non falsamente democratico, e più gli garantisca d'agire nella difesa della giustizia e della libertà, e quindi anche della pace, a vantaggio comune.

Non chi dice "giustizia", ma chi la pratica, senza inganni demagogici, è degno di fiducia... Non chi grida "libertà" preparando le catene, va ascoltato. Non chi invoca "pace" con parole di odio, ma chi la possiede può garantire l'attuarla nel suo programma e nella sua azione politica.

Nella situazione italiana, abbastanza difficile e complessa, non ci possiamo per-

mettere errori. Escludendo le estreme, ricettacolo di tutti o di illusi, i partiti democratici tradizionali offrono ancora un quadro di scelte abbastanza sicure. Ma il cristiano può essere sicuro in coscienza? Quando questi partiti si dichiarano "laici" c'è da domandarsi a cosa porterà questo tipo di integralismo laicista. "Laico" vuol dire, nella accezione di oggi, che fa a meno di Dio, del suo insegnamento e che si regola da sé, spesso senza alcun principio morale superiore. Allora il progresso può diventare solo demagogia e le scelte politiche seguiranno una logica che nulla ha a che fare con il rispetto profondo dell'uomo e dei suoi valori.

Ecco il caso di coscienza del cristiano che non abbia simpatia verso il partito democratico che si ispira al cristianesimo e prende questo impegnativo nome di cristia-

no. Ma non è l'ora dell'emozionalità, ma piuttosto quella della riflessione. Non il momento dei rancori, ma del senso di responsabilità.

Il cristiano non fa confusione tra Chiesa e Stato, né la vuole, ma nemmeno può volere il muro divisorio tra le due funzioni, essendo tutte e due rivolte al bene della persona umana e che perciò si completano a vicenda.

Ma una volta uscito sereno dalla cabina elettorale non è terminato il compito civile del cristiano, anzi comincia, sia non abbandonando gli eletti ma sostenendoli direttamente o indirettamente con la collaborazione e il consiglio, secondo le proprie possibilità, sia comportandosi nella sua vita quotidiana con onestà e generosità, e con quello spirito di sacrificio senza del quale non è possibile un vero progresso civile né una vera concordia tra le classi sociali, che solo nella concordia possono sperare il progresso che consola e la pace che dà sicurezza e tranquillità.

Recensione

La Madonna di Sovereto Storia - Tradizioni

Per interessamento del Can. Vito Cataldi, attento rettore del Santuario di Sovereto, è stata pubblicata in seconda edizione, omea data e in parte abbreviata, la storia della Madonna di Sovereto. Con gli scarsi elementi forniti dalla documentazione si intrecciano le voci della tradizione popolare, che, sempre viva nel cuore dei terlizzesi, è adorna dei colori suggestivi della leggenda, che illuminano la scoperta dell'Immagine della Vergine nel bosco di Sovereto.

Per l'attenzione dei fedeli che si recano a visitare la Madonna di Sovereto, nei mesi del suo soggiorno nel devoto santuario mariale, alla storia delle origini e del culto si aggiungono le tradizionali Fratiche di pietà con cui il nostro popolo è solito onorare la sua celeste Protettrice.

G. G.

TERLIZZI

FESTA DELLA MADONNA DI SOVERETO

La chiesa di Terlizzi ha vissuto nei giorni scorsi intensi momenti di spiritualità mariana. Preparati dalla predicazione di P. Fedele Pomes, passionista, i fedeli hanno riconfermato davanti al Vescovo — che ha celebrato la messa del 23 e ha preso parte alla processione — la loro fede e devozione alla Madre di Dio.

Per la circostanza abbiamo pregato P. G. di stilare alcune note illustrative per i nostri lettori sulle celebrazioni mariane terlizzesi (n. d. r.).

La città di Terlizzi onora la sua celeste Patrona e Regina Maria SS., sotto il titolo di Madonna di Sovereto, con un ciclo di manifestazioni di carattere liturgico e popolare, che si protraggono per diversi mesi dell'anno. Esso si inaugura, in piena letizia pasquale, in aprile e si conclude in agosto con la grandiosa e caratteristica processione del Carro Trionfale.

Il 16 aprile segna l'inizio delle celebrazioni mariane, quando nelle prime ore del pomeriggio l'immagine venerata della Madonna dalla sua cappella-santuario è trasferita su un apposito trono, situato nel presbitero dell'altare maggiore, ed esposta alla pubblica venerazione dei fedeli. Ciò avviene alla presenza di una folla sterminata di persone che gremisce letteralmente il vasto tempio fra canfi, suppliche con la partecipazione delle autorità cittadine.

Alla esposizione solenne della Madonna fa seguito il Settenario predicato, col quale i fedeli si preparano in spirito di penitenza e di preghiera a celebrare la festa tradizionale del 23 aprile.

Tale data rammenta la scoperta prodigiosa dell'immagine nella grotta di Sovereto e, nello stesso tempo, l'accoglienza festosa e trionfale di essa nella nostra città.

La festa del 23 aprile è celebrazione liturgica, con la quale il clero terlizzesi onora

da secoli la sua Protettrice, sotto il titolo caratteristico di Madre del Divin Pastore, ed è sagra popolare, a cui il popolo intero partecipa, intervenendo alla processione cittadina e al trasporto della Immacolata dalla città all'antico santuario di Sovereto, situato a tre chilometri dalla città, con preghiere, canti e altre commoventi espressioni di pietà.

Da quanti secoli si ripete questa singolare manifestazione di devozione del popolo terlizzesi per la Madonna di Sovereto? Da oltre tre secoli è certo, perché ne abbiamo sicura testimonianza nei documenti. Ma non è difficile risalire ancora più indietro e raggiungere il secolo XII, che

INCHIESTA SUI GRUPPI GIOVANILI

La diocesi di Vicenza ha curato un'inchiesta sui gruppi giovanili della diocesi con particolare riguardo ai gruppi ecclesiali. Dai dati raccolti risulta che la maggior parte dei gruppi esistenti sono di carattere ecclesiale e pastorale (374 su 780, pari al 47%) o di animazione cristiana dei diversi settori della vita, quali il mondo del lavoro, lo sport, la scuola (210 su 780, pari al 26%). In minoranza i gruppi di promozione sociale («Mani tese», gruppi missionari e assisten-

sembra l'epoca probabile della misteriosa scoperta, quando la prima volta il bosco di Sovereto risuonò di canti e la dolce figura della Vergine apparve ai padri nostri come una visione di cielo e si offrì al loro cuore quale pegno sicuro delle più ampie benedizioni di Dio.

Funzioni al

SANTUARIO DI SOVERETO

Orario delle Sante Messe: **feriale:** ore 7 e 18 (18,30), **festivo:** ore 7 - 9 - 18 (18,30)

Orario della serotina:

5. Rosario - Messa - Canto delle litanie - Benedizione eucaristica alle ore 18 per i mesi Aprile e Maggio; alle 18,30 per i mesi di Giugno-Luglio - Agosto.

Si avverte che la messa celebrata il sabato sera è valida per il precetto domenicale.

GIOVINAZZO

Corso prematrimoniale

2 maggio: Tendenze evolutive della famiglia moderna: crisi e trasformazione, (Prof. Matteo Fabris).

5 maggio: Educare al rapporto conveniente con l'altro (Prof. Donato Lorusso).

ziali) che assommano a 102, pari al 13%, e quelli «culturali-politici», legati o ad una rivista, o ad un partito od anche indipendenti (94, pari al 12%). L'inchiesta ha inoltre rilevato che in genere non si tratta di gruppi contestatari, ma, al contrario, di impegno entro le strutture ordinarie della vita civile e religiosa. Il loro numero, tuttavia, che raggiunge la notevole cifra di 780, conferma nei giovani un bisogno di impegno unitario anziché individuale, e l'importanza che tali gruppi rivestono nel contesto vivo della vita sociale della comunità diocesana.

FATTI E PROBLEMI

Il "manifesto dei 33 teologi,"

Circa un mese fa venne pubblicato da 33 teologi un «manifesto contro la rassegnazione nella Chiesa» che rivolgeva aspre critiche alle autorità ecclesiastiche responsabili — secondo i teologi — di non procedere con maggiore sveltezza nell'aggiornamento delle strutture della Chiesa. L'Episcopato tedesco risponde, in una lettera collettiva, alle critiche avanzate e pur apprezzando il senso di corresponsabilità dei teologi avverte: «Credono però sul serio i teologi, con le loro proposte, di dare un orientamento e di svegliare nuova fiducia? Che cosa significa il loro discorso sul «sistema ecclesiastico», che viene accusato come radice di ogni male? Non insinua forse, questa espressione che nella Chiesa si tratta innanzi tutto di potere e della sua distribuzione? E' immaginabile una interpretazione più grossolanamente falsa dell'ufficio di direzione?»

Noi vescovi non ci nascondiamo che vi sono deficienze nella Chiesa. Ma non vediamo un aiuto nelle proposte dei teologi firmatari. Essi dicono: "agire da sé, e procedere insieme". Anche noi affermiamo questo. Ma solidarizzarsi in maniera «militante» contro coloro che hanno responsabilità di direzione della Chiesa, va contro la comunità della fede e crea nuove polarizzazioni. Essi dicono: "ricercare soluzioni intermedie". Anche noi vescovi sappiamo che il rinnovamento della Chiesa costituisce un compito continuo, che deve realizzarsi gradualmente. Ma respingiamo "soluzioni intermedie", attuate con la intenzione di esercitare pressione. Appelli alla sollevazio-

ne ed a prove di forza di gruppi conducono a scissioni. Protestiamo decisamente contro l'appello a dispensarsi di propria volontà da obblighi ecclesiastici e a portare le comunità all'apposizione al vescovo.

Contro la rassegnazione non giovarono né i sospetti né i rimproveri, meno ancora la ribellione. La crisi non sarà superata che dalla fede viva, la speranza attiva ed il fedele servizio. E' proprio questo che dovrebbe condurci alla solidarietà ed alla collaborazione.

In precedenza, in una dichiarazione all'agenzia austriaca *Kath Press* il Card. Koenig, arcivescovo di Vienna aveva detto: «Se i teologi sono animati dal desiderio di far crescere la speranza e l'ottimismo nella Chiesa, nessuno si farà avanti a biasimarli. Una parola sincera non potrà nuocere alla Chiesa, ma al contrario, le sarà vantaggiosa. Per testimoniar-

ne la loro buona volontà, questi teologi dovrebbero ugualmente ammettere che anche i vescovi sono animati da buona volontà. I teologi, biasimando «un assolutismo principesco» dei vescovi, non si pongono affatto sul piano della realtà. In effetti, ai nostri giorni un vescovo non è per nulla un "principe", ma piuttosto un servitore. Nel fomentare un'opposizione fra la gerarchia e il clero, si misconosce la realtà quale si presenta, almeno nelle nostre regioni. In fin dei conti, non sono poi le questioni d'organizzazione e i problemi di struttura che prevalgono nella Chiesa, ma la fede. La fede è inscindibile dalla speranza. Certo, la Chiesa è continuamente in pellegrinaggio. Ma non è forse troppo pessimistico considerare soltanto gli aspetti negativi dei tempi passati? I professori di teologia potrebbero essi stessi contribuire alla evoluzione su una base di speranza, dicendo chiaramente qual'è la loro concezione».

Il Congresso delle A. C. L. I.

Il congresso delle ACLI, scoltosi a Cagliari dal 13 al 16 aprile, si è concluso con votazione di tre distinte mozioni e con l'approvazione unanime di alcuni articoli dello statuto che aggiornano la definizione del movimento.

La mozione che faceva capo al presidente Gabaglio ha ricevuto il 56,1% dei voti, quella presentata da Pozzar (da posizioni meno avanzate) il 25,7% e quella di Brenna (sull'altro versante) il 18,2 per cento.

Ecco il testo dell'articolo di statuto soppresso e sostituito: «Le Associazioni cri-

stiane dei lavoratori italiani sono il movimento sociale dei lavoratori cristiani. Esse raggruppano coloro che, nell'applicazione della dottrina del Cristianesimo secondo l'insegnamento della Chiesa, rivedono il fondamento e la condizione di un rinnovato ordinamento sociale in cui sia assicurato, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze materiali e spirituali dei lavoratori. Le Associazioni intendono promuovere pertanto l'affermazione dei principi cristiani nella vita, negli ordinamenti, nella legislazione».

L'articolo ora approvato recita testualmente: «Le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani fondano sul messaggio evangelico e sullo insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione di una classe lavoratrice ed organizzano i lavoratori cristiani che intendono contribuire alla costruzione di una società, in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo».

Paesi poveri e paesi ricchi

Nell'attuale sistema economico internazionale, i paesi poveri vedono aumentare sempre più il loro distacco dalle nazioni più sviluppate. Questa constatazione, ribadita anche recentemente da uno studio dell'ONU, fa da costante sottofondo alla terza Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), che si è aperta a Santiago del Cile e si protrarrà fino al 19 maggio prossimo.

Come nelle due precedenti riunioni dell'UNCTAD, tenute rispettivamente a Ginevra nel 1964 e a Nuova Delhi nel 1968, anche questa volta obiettivo della Conferenza è di elaborare iniziative concrete per ridurre lo squilibrio tra i paesi ricchi e quelli poveri. I più di 2.000 partecipanti, in rappresentanza di oltre 130 paesi e di 44 organismi internazionali, studieranno in particolare le questioni attinenti alla situazione monetaria internazionale, allo scopo di meglio integrare i paesi sottosviluppati — riuniti soprattutto nel cosiddetto «gruppo dei 77» — alla ristrutturazione del Fondo Monetario Mondiale.

I risultati delle precedenti riunioni dell'UNCTAD consigliano di non dare adito a previsioni eccessivamente otti-

mistiche, tanto più che negli ultimi 4 anni la situazione economica internazionale si è fatta più complessa, sia per il sopraggiungere di una certa crisi nell'ambito dei paesi più industrializzati, sia per una maggiore varietà all'interno del cosiddetto Terzo Mondo, dove, accanto a paesi con una economia in fase di decollo, ve ne sono altri ancora legati a drammatiche situazioni di sottosviluppo. Questa complessità fa prevedere maggiori difficoltà nella composizione dei rispettivi e, non di rado, opposti interessi.

PASTORALE E...

(Continuaz. della 1ª pag.)

di promuovere il rinascere in seno a tutta la comunità cristiana, di un autentico senso di corresponsabilità nel senso di una pastorale con i lavoratori e per i lavoratori.

Perché quello della pastorale nel mondo del lavoro sarà un problema avviato a soluzione soltanto nel momento in cui passerà, da problema di categoria, per «addeittati ai lavori», a problema che urge dall'interno tutta la comunità ecclesiale.

Il nuovo Consiglio Pastorale Interdiocesano

La prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale Interdiocesano avrà luogo il prossimo 2 maggio, alle ore 19, nel Salone del Seminario Vescovile di Molfetta.

L'Ordine del Giorno dei Lavori porta questo argomento: riflessione sui contenuti e sulle funzioni del Consiglio Pastorale Interdiocesano con riferimento anche ai futuri Consigli Pastoral Parrocchiali.

I membri che lo compongono sono stati tutti nominati in data 10 u. s. dal Vescovo Amministratore: di questi, i rappresentanti del Clero secolare e regolare e delle Religiose sono stati eletti con elezione della rispettiva categoria, le 24 Comunità Parrocchiali hanno designato i propri rappresentanti secondo la Norma transitoria riguardante l'articolo 6 dello Statuto, gli altri otto membri ci fanno parte per ragione dell'Ufficio o perché designati dal Vescovo a norma dello stesso Statuto.

Diorno qui di seguito i nominati:

MEMBRI RATIONE OFFICII

Mons. Giuseppe Liseno, Delegato Vescovile - Molfetta; Mons. Nicola Mirone, Delegato Vescovile - Giovinazzo; Mons. Michel

Cagnetta, Delegato Vescovile - Terlizzi; Mons. Mario Miglietta, Rettore Pont. Sem. Reg. - Molfetta; Sac. Domenico Cipriani, Direttore Centro Past. Interdiocesano - Terlizzi; Dott. Giolano Sasso, Coordinatore Centro Past. Interdiocesano - Molfetta.

MEMBRI ELETTI

SACERDOTI:

Sac. Francesco Godabeta, Paroco S. Bernardino - Molfetta; Sac. Giuseppe Mollino, Paroco Immacolata - Giovinazzo; Sac. Michele Fiere, V. Paroco Cattedrale - Terlizzi.

RELIGIOSI:

P. Leonardo Luigi Lotti, Convento Cappuccini - Terlizzi; P. Giulio Donato.

RELIGIOSE:

Suor Marcia Fontibene, Figlia della Carità Ist. S. Luisa - Molfetta; Suor Vincenza Ippolito, Suore Terz. Frate. Alcantarine - Molfetta; Suor Leonarda Manzo, Figlia della Carità S. Giuseppe - Giovinazzo; Suor Immacolata Cavione, Figlia della Carità Immacolata - Terlizzi; Suor Margherita Annese, Oblata S. Benedetto Labre Casa di riposo - Terlizzi.

LAICI

MOLFETTA:

Sig. Cosimo Giustapuro, Parrocchia Cattedrale; Sig. Mario Mastrolilli, Parr. S. Corrado; Ing. Vito Mirio Porta, Parr. S. Genaro; Sig.na Cristina Godabeta, Parr. Immacolata; Prof. Damiano D'Elia, Parr. S. Domenico; Sig. Giuseppe Laudadio, Parr. S. C. di Gesù; Sig.na Lucrezia Coppellati-Pepe, Parr. S. Giuseppe; Sig. Giuseppe Spirapuro, Parr. Cuore Immac. di Maria; Sig.na Marta Costi, Parr. Mad. dei Martiri; Sig. Antonio Morella, Parr. S. Bernardino; Arc. Raffaele Draetta, Parr. S. Teresa; Prof. Giuseppe DiFeo, Parr. S. Pio X.

GIOVINAZZO:

Dott. Michele Casucci, Parr. Cattedrale; Unita. Giuseppe Cassano, Parr. S. Domenico; Sig.na Angela Lepore, Parr. S. Agostino; Sig. Vincenzo Stallone, Parr. San Giuseppe; Sig.na Anna Volpiella Parr. Immacolata.

TERLIZZI:

Unita. Pietro Fusaro, Parr. Cattedrale; Sig. Francesco De Virgilio, Parr. S. Gioacchino; Sig. Giuseppe Piscitelli, Parr. S. Maria; Sig.na Nicoletta De Palma Parr. SS. Medici; Sig. Domenico De Lucia, Parr. Immacolata; Sig.na Rosa De Chirico, Parr. Crocifisso; Sig.na Maria Antonelli, Parr. S. Maria della Stella.

MEMBRI DESIGNATI DAL VESCOVO

Sig.na Pina de Biase - Giovinazzo; Sig. Paolo Rotigliano - Terlizzi.

MOLFO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 Aprile
Lovero - De Candia - Clemente

1. Maggio
Mastroianni - Grillo - Faulli

SERVIZIO NOTTURNO

18 - 30 Aprile
Farmacia De Candia

1 - 15 Maggio
Farmacia Clemente

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

30 Aprile
Dr. Altomare Giambattista
Via Battazzi, 2/1 - tel. 912626
Dr. De Gino Saverio
Via Carabellese - tel. 917765

1. Maggio
Dr. De Cosmo Saverio
Via Bari, 6 - tel. 912150
Dr. De Nisolo Vito Elio
Via Cavour, 15 - tel. 914879

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

12 - 19 luglio 1972

Con visita a Genova e Principato di Monaco.
Viaggio comodissimo in treni speciali
e alberghi di ottima categoria.

Le iscrizioni si chiudono il 10 giugno p. v.

Prenotazioni presso D. Mauro Gagliardi
Parrocchia Immacolata - Molfetta - telefono 911510

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mona. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

DOPO LA RIUNIONE DEL COMITATO PERMANENTE DELLA C. E. I.

DEPLORAZIONE - INSOFFERENZE - DEVIAZIONI

Al termine della riunione del Consiglio permanente della Cei (conferenza episcopale italiana) tenutasi a Roma dal 26 al 28 aprile u. s., è stata diramata una nota informativa nella quale — tra l'altro — è espressa la preoccupazione dei nostri Pastori per i ricorrenti errori circa la fede, denunciati anche in una recente dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede.

E' ormai noto — se n'è di già parlato anche su queste colonne — il manifesto dei 33 teologi; come pure è di pubblico dominio, l'iniziativa presa nella nostra Capitale da un gruppo di sacerdoti e laici che hanno formato, con finalità di aperto dissenso, il cosiddetto movimento "7 novembre 1971".

Il consiglio della Cei definisce le due iniziative «dolorosi episodi». I Vescovi ne parlano espressamente in una dichiarazione a carattere pastorale che verrà prossimamente diffusa.

Intanto, il Card. Poma, Presidente della Cei, ha inviato al Papa un messaggio per «deplorare» e «spingere» il manifesto dei 33 teologi e per stigmatizzare l'iniziativa del citato movimento romano.

Per quanto riguarda il documento dei teologi, il messaggio del Card. Poma ha colto gli elementi di contra-

sto ivi esistenti e che purtroppo «toccano la stessa sostanza della comunione ecclesiale».

Il movimento «7 novembre 1971» è definito dal mes saggio al Pontefice uno dei tanti episodi di «insofferenza e di deviazione».

Una posizione che mostra, per la maniera come si rivela, che al di là del dissenso c'è in questo caso l'equivoco; una posizione che produce «un profondo turbamento» o che per ciò stesso è degna della «aperta riprovazione» della comunità ecclesiale.

Nè quel movimento costituisce per i nostri Pastori una azione frenante nell'autentico annuncio del Vangelo all'uomo contemporaneo.

D'altra parte, agenzie stam-

pa, già diramano le dichiarazioni di alcuni ecclesiastici che figurano tra i promotori del movimento.

Mons. Molari ha smentito di aver dato la propria totale adesione al movimento e P. Brugnoli ha ritirato la propria solidarietà ai 168 preti ed ai 42 laici, ravvisando nel documento da essi emanato la prevalente azione di

tipi estremisti e quindi non sereni.

Fin qui i fatti. Ma ci sentiamo in dovere di fare qualche nostra riflessione.

Le denunce del documento sono oggettivamente vere? Non è forse supponibile che certe cose, certe situazioni abbiano potuto dare la stura ad ingrandimenti tali da sfocare addirittura l'obiettivo e rendere le realtà un tantino distorte? Certo, il fat-

C. D. G.

(Continua in pag. 3)

12 MAGGIO: ONOMASTICO DI MONS. SALVUCCI

Presentiamo a S. E. Mons. Achille Salvucci, a nome della Comunità Ecclesiale Interdiocesana, riunita attorno al Vescovo Amministratore Mons. Tedesco, i più fervidi voti augurali per il suo onomastico.

L'Ecc.mo e venerato Pastore presiederà la celebrazione Eucaristica venerdì 12 p. v., alle ore 19, nella Cattedrale di Molfetta, alla quale invitiamo Associazioni, Gruppi e fedeli.

Gli manifesteremo così concretamente il nostro amore e la nostra riconoscenza.

Mese di maggio: DEVOZIONE ALLA MADONNA

Sono state poste da un redattore dell'Agenzia SIS al teologo protestante Max Thurian, noto a migliaia di giovani che lo hanno incontrato a Taizé (ora risiede a Roma come rappresentante della Comunità di Taizé presso la S. Sede) e conosciuto da altre migliaia di persone che hanno letto i suoi libri (e tra questi quello celebre sulla Madonna) alcune domande appunto sulla devozione alla Madonna. Eccone due:

1 - Quali aspetti della Ma-

donna meriterebbero di essere approfonditi e meditati durante questo mese di maggio da parte dei cattolici?

Risposta

«Personalmente ciò che mi colpisce soprattutto nella Madonna è il suo atteggiamento di povertà e di servizio, grazie al quale ricevette la pienezza della grazia. Penso che Maria ci indichi un cammino di umiltà, di povertà di servizio, e ci dica che, nella misura in cui noi riscopriamo questo suo atteggiamen-

to, anche noi potremo ricevere la pienezza della grazia di Dio. Ciò vale anche per la Chiesa, di cui Maria è figura; la Madonna insegna alla Chiesa che è solo per la strada della povertà e del servizio che essa può ottenere la pienezza della grazia».

2 - La devozione mariana dei cattolici può costituire un ostacolo nel movimento ecumenico in corso nella cristianità? (Oggi molti cattolici

M. L.

(Continua in pag. 3)

CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Esperienza comunitaria dei Sacerdoti giovani

Tempo fa, nel riferire ai nostri lettori le conclusioni del Consiglio Presbiterale Interdiocesano (cfr. «Luce e Vita» n. 13), si annunciava la presentazione di un'altra proposta maturata nel corso dei lavori: **l'esperienza comunitaria dei diaconi e dei sacerdoti giovani.**

L'idea che si intende realizzare in diocesi, non è frutto di adeguamento alla moda del tempo, sempre alla ricerca di iniziative nuove e sensazionali, ma scaturisce da un'esigenza profondamente umana. Poiché l'essere uniti o concordi; il sentirsi incoraggiati dall'altro, nella conduzione di un'impresa, non è soltanto di ieri o di oggi, ma è un fatto di sempre. E l'uomo sacerdote non sfugge a questa realtà.

La vita comunitaria del clero, quindi, è un'istanza che si impone di per sé e nasce dalla base. Prova ne sono le diverse comunità sacerdotali, sparse un po' dovunque, che pur nelle diverse forme di attuazione, hanno questo fattore comune, la santificazione dei membri attraverso la comunione fraterna e la evangelizzazione del proprio ambiente.

Quante volte, anche da noi si è colta l'urgenza di stare uniti nella preghiera, nella ricerca di soluzioni pastorali adeguate, o anche nel giusto svago?! ...Non è forse l'azione dello Spirito a suscitare questi desideri, e a spingere la chiesa verso nuovi traguardi nella spiritualità sacerdotale?

Il vescovo — cui incombe la grave responsabilità della santità e della formazione integrale dei propri sacerdoti — attento ai segni dei tempi vuole avviare in diocesi quanto è nei desideri di molti, allin-

mentare una fraternità sacerdotale.

Anche se una simile impresa può sembrare utopistica, si inizierà con i diaconi e i giovani sacerdoti, con gli ultimissimi, desiderosi e sensibili ai valori della vita comunitaria. Saranno essi pur nella diversità delle forme (la convivenza, la mensa comune, la partecipazione a frequenti e periodici incontri) a dare il via a un'esperienza di santificazione sacerdotale, nell'esercizio del loro ministero. Ciò, mentre è un antidoto alla solitudine, alla delusione, cui tante volte, si è soggetti, serve ad arricchire la vita di ogni presbitero e a dare una efficace testimonianza di unità.

E' anche nei voti del vescovo e del consiglio presbiterale che i sacerdoti giovani costituiscono una **comunità di studio.**

Non è possibile pensare che il sacerdote possa restare che le sole nozioni acquisite durante gli anni di formazione, se vuole esercitare efficacemente il ministero e non essere estraneo agli uomini del suo tempo.

E' necessario perciò, che, per fedeltà al proprio ministero, il presbitero prosegua dopo il seminario la sua formazione culturale per operare insieme la necessaria sintesi delle diverse discipline studiate, in una visione realisticamente pastorale.

In questo lavoro e in questa opera di perfezionamento i giovani sacerdoti saranno guidati da quanti possono offrire loro un contributo di esperienza e di formazione spirituale-pastorale. Poi il vescovo aiuterà e indirizzerà lo uno o l'altro sacerdote, **secondo le attitudini personali e i bisogni della nostra chie-**

sa locale, nella scelta delle facoltà ecclesiastiche o civili, per l'eventuale specializzazione negli studi.

Il C. P. I., esaurito l'argomento di cui sopra, è ritornato a riunirsi il 17 marzo e il 7 aprile 1972 per discutere il seguente o.d.g.: **il coordinamento degli uffici diocesani.** L'ampiezza e le difficoltà connesse all'argomento non hanno permesso al Consiglio Presbiterale di approdare a

conclusioni chiare e soddisfacenti. Pertanto i lettori saranno informati non appena possibile.

Su **l'inserimento dei Religiosi nella vita della chiesa locale** riferirà, prossimamente, P. Ludovico Pesola, relatore dell'o.d.g.. Cogliamo la occasione per scusarci con i confratelli sacerdoti di non aver previamente annunciato tale argomento.

SAC. FELICE DE MOLFETTA

Pastorale della carità

La volontà di servire la Chiesa, quella diocesana in particolare, vede spesso riuniti i sacerdoti delle nostre tre diocesi attorno al Vescovo. Venerdì, 28 aprile u. s., l'incontro fu per uno scambio di idee e di esperienze intorno alla Carità.

Il Vescovo tolse compiacersi per il generoso impegno caritativo che, accanto ai sacerdoti, giovani e adulti esprimono in diverse organizzazioni parrocchiali e diocesane. P. Natuzzi Michele stimolò la riflessione ricordando che la Carità è senza dubbio, nella storia della Chiesa l'espressione più bella della sua vitalità.

Ma cosa pensare della Carità? Come esprimerla oggi?

Il tentativo di rispondere a questi interrogativi, richiamò pagine del Vangelo, fece rivivere esperienze varie e impose una revisione del modo di stare nella Carità. Ci fu la tentazione di fare l'esame della carità degli altri, ma molto in tempo si intuì la necessità di esaminare la propria. Ci dicemmo la nostra carità, e di conseguenza quella di coloro che la vivono con noi, rischia di diventare un alibi per la tranquillità della coscienza; è molto dubbia la carità fatta in particolari momenti (Natale - Pasqua) o per particolari motivi. Non sono i momenti

o i motivi a chiederci la carità, ma l'uomo, il fratello che incontriamo ogni giorno.

Si volle ancora — visto il limite che hanno per oggi le tradizionali espressioni della carità (sussidi finanziari e in natura) — conoscere, se c'è, un nuovo modo di esprimere l'amore per il fratello. Pensammo che non sono sufficienti le brave analisi sociologiche a metterci in condizione di scoprire il volto nuovo della carità; piuttosto è la ricerca orante di una autentica mentalità cristiana che, pone efficacemente in condizione di innalzare e di tentare di realizzare, momento per momento, la maniera più valida di rispondere alle esigenze del fratello. Per questo sembrò opportuna la decisione di ritrovarsi per ricercare anche nella preghiera uno stimolo alla carità più autentica; si tratta di uno sforzo di rinnovamento che ci metta poi in condizione di comunicare diversamente con quanti cercano di vivere il Cristo Risorto sospinti dalla carità.

SAC. LUIGI CAMPO

PARROCCHIA S. DOMENICO MOLFETTA

Si organizza un Viaggio negli Stati Uniti nei prossimi mesi.

Per informazioni rivolgersi al Parroco - Telefono 915084.

FATTI E PROBLEMI

Dura repressione della libertà religiosa in Cecoslovacchia

La recente epurazione, in Cecoslovacchia, di un centinaio di giornalisti che avevano auspicato un "socialismo dal volto più umano", non è che un episodio della vasta repressione che si sta attuando in tutti i settori del paese con metodi rigorosamente staliniani.

Anche per la Chiesa cattolica è in atto una lista impressionante di vessazioni e di restrizioni: contro l'insegnamento religioso, contro i movimenti giovanili (soppressione degli scout), contro la importazione di testi religiosi. Contemporaneamente si

intensificano i corsi di ateismo e si riprende l'attività della Associazione di preti "obbedienti al regime". Particolarmente colpiti sono i seminari che sono tenuti sotto stretto controllo. A Bratislava solo 32 degli 80 seminaristi hanno avuto il permesso di continuare gli studi. Nel marzo scorso sette seminaristi (di cui quattro alla vigilia della loro ordinazione) sono stati espulsi senza far conoscere il motivo.

Anche i conventi e gli istituti religiosi subiscono continue perquisizioni e controlli. Si calcola che 700 religiosi, i quali nel 1968 erano tornati alla vita del convento dai manicomii dove erano stati confinati durante le persecuzioni del 1950, sono stati cacciati o rinchiusi ancora una volta nei manicomii di Stato.

"La religione — si legge nella rivista "Nova Mysl" del partito comunista cecoslovacco — non può avere alcun posto in una società socialista".

La terribile logica della ideologia marxista, anche se si presenta a volte e per ragioni politiche ed elettorali come difesa della libertà e come lotta della repressione e del fascismo, non tarda a mostrare il suo vero volto che è quello dell'oppressione più oscurantista e feroce.

Convegno del Movimento studenti di A. C.

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma un convegno nazionale promosso dal Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana, sul tema: «Studenti '72: prospettive di impegno eclesiale». I lavori si sono articolati in assem-

blee generali e gruppi di studio che hanno affrontato in particolare i temi dell'esistenza cristiana e dell'impegno nella storia.

Nel corso dei dibattiti i convegnisti hanno sottolineato che per scelta religiosa non si intende il disimpegno o il disinteresse nei confronti della realtà ambientale, cul-

turale e sociale, in cui si vive, ma la volontà di agire nel mondo per portarvi una genuina e operante testimonianza cristiana.

Il Movimento studenti, che si è costituito nel 1970 con una propria fisionomia all'interno dell'Azione Cattolica rinnovata, si è rapidamente diffuso in molte diocesi italiane, come ha dimostrato la vitalità del convegno di questi giorni.

* CONTINUAZIONI *

Deplorazione - Insofferenze - Deviazione

to che fra gli stessi protagonisti emergano già delle sosperte divergenze (ci sono delle accuse di estremismo), appare quanto mai sintomatico.

Ma anche se alcune cose possono essere materialmente vere, vanno esasperate sino ad opporre il popolo di Dio alla azione dei propri Pastori?

Quando si parla di « crisi profonda e irreversibile della Chiesa » e la si vede come remora delle « esigenze di mutamento presente nelle masse », si fa una diagnosi spassionata e seria della Chiesa italiana?

Potrebbero esserci fatti che giustificerebbero una certa « sofferenza » del cristiano che ama la Chiesa e la vuole veder libera da quella zavorra che appesantisce il suo slancio apostolico e missionario.

Ma è pur vero che la Chiesa sono i cristiani, quelli del movimento « 7 novembre » e quelli che ne sono fuori; intendiamo dire che la chiesa siamo tutti noi battezzati, che la Chiesa ha anche il suo volto umano. La sua storia umana e fallibile.

Se una denuncia ed un impegno c'è fare e da prendere, è senz'altro quella della revisione della vita di ciascuno di noi, nella fralezza di cui è compagna; una

condizione che può prendere anche uomini che occupano posti di rilievo nella Chiesa.

Giustamente è stato scritto su «Avvenire»: « Chi ama la Chiesa, chi soffre per certe sue situazioni presenti, chi si sente coinvolto nella sua ricerca di continuo aggiornamento, non può prescindere dal desiderare, proporre ed operare una autentica conversione sul piano personale ». E sono queste, dichiarazioni più responsabili di quelle dettate dal clamoroso dissenso.

Diversamente si giustifica lo stupore e quel che è di più il dolore che certe posizioni di cristiani hanno prodotto nel cuore dei nostri Pastori.

Devozione alla Madonna

ci sembrano pensarla e cerchiamo di « minimizzare » questo aspetto della teologia e della pietà cattolica, quando addirittura non si arriva a respingerlo, magari, in nome dell'ecumenismo n.d.r.).

Risposta

« No, io non penso che la devozione mariana dei cattolici possa costituire un ostacolo per l'unità se non altro perché si tratta di un elemento dello stesso Vangelo. Ciò che potrebbe costituire un ostacolo sarebbe una fal-

sa devozione, una devozione che in qualche modo cercasse di mascherare la devozione verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ma anche nella Chiesa cattolica questa falsa devozione è condannata. No, nella misura in cui l'amore per la Madonna e il posto che gli si fa nella pietà è fondato sul Vangelo, non è un ostacolo. Solo le deformazioni lo possono essere, ma di deformazioni ne esistono in ogni comunità cristiana, anche in quelle protestanti, e ve ne saranno sempre, e bisogna eliminarle a poco a poco per ritrovare nella verità della Parola di Dio la strada che ci condurrà all'unità».

GIOVINAZZO

Corso prematrimoniale

Le ultime lezioni saranno tenute nei seguenti giorni:
9 maggio: Il matrimonio: vita di santità e compito sacramentale (P. Mario Villani O.F.M.).

12 maggio: Patologia del comportamento sessuale normalmente orientato - 2ª parte (dr. Lorenzo Labombarda).

14 maggio: Il controllo delle nascite: problemi tecnici e aspetti etico-religiosi (dr. Angelo Cormio).

16 maggio: La missione della famiglia cristiana nell'ambito del Corpo Mistico (P. Mario Villani O.F.M.).

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

12 - 19 luglio 1972

Con visita a Genova e Principato di Monaco.

Viaggio comodissimo in treni speciali e alberghi di ottima categoria.

Le iscrizioni si chiudono il 10 giugno p. v.

Prenotazioni presso D. Mauro Gagliardi
 Parrocchia Immacolata - Molfetta - telefono 911510

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Il 22 aprile scorso presso la sede sociale della Università Popolare Moos, Mario Miglietta, rettore del Seminario Regionale, ha concluso il ciclo di conferenze del corso di studio sull'adolescenza, parlando sul tema: «Gli adolescenti e l'amore». Il relatore, dopo aver rievocato le varie istanze dell'età adolescenziale, si è soffermato a considerare il problema dell'amore sottolineando la necessità e l'urgenza di farlo risolvere ai giovani nel quadro generale di tutti i valori umani. L'adolescente — ha detto Mons. Miglietta — non si può educare sul piano affettivo se non si educa sul piano intellettuale, morale, religioso e sociale. Il relatore ha poi indicato ai numerosi intervenuti, in maggioranza educatori, principi concreti che gli adolescenti devono seguire per l'educazione del cuore.

• L'ultimo incontro organizzativo tra i giovani fidanzati prossimi al matrimonio si è tenuto domenica 23 aprile scorso. Ha parlato il dott. Dunstano D'Elia che ha evidenziato gli aspetti sociali del matrimonio mettendo in evidenza il rapporto costante che deve instaurarsi nella famiglia con le altre componenti educative: la scuola, la parrocchia, la vita associativa.

Ai partecipanti al Corso è sembrato utile questo scambio di esperienze che li prepara ad affrontare con dedizione e con entusiasmo la vita a due.

• Nella sede dell'AVIS una Tavola Rotonda organizzata per conto del quotidiano «Il Corriere d'Italia» è stata tenuta il 27 aprile scorso. Il problema esaminato

è stato «L'emigrazione». I vari aspetti di tale problema sono stati presentati dall'os. Psicchio, dal Can. Carlo De Gioia, dall'avvocato D'Inetta, dal dott. Sasso e dall'ispettore Pappalardo. Ne era moderatore il Cap. Cosimo Caputo. L'iniziativa è senz'altro appropriata visto il vasto fenomeno emigratorio esistente nelle nostre due sedi.

I lettori propongono

Revermi Sac. don Felice Di Molfetta condiretti di «Luce e Vita».

Per il dovere che mi incombe, quale cristiano appartenente alla chiesa di Molfetta, mi permetto suggerire quanto segue:

Non si potrebbe aprire su «Luce e Vita» una rubrica intitolata: «Manifestazione della prossima settimana» o qualcosa di simile? Essa potrebbe servire a segnalare tutte le riunioni (extra liturgiche) che si terranno nelle singole chiese della città (o della diocesi), in anticipo, affinché, chi ne abbia voglia e tempo, potesse parteciparvi. Lo scopo di questa mia proposta mira ad introdurre nel citato settimanale l'abitudine di segnalare quello che faranno in ogni parrocchia (ed anche nel seminario diocesano) (se sarebbe ancor più desiderabile che si esten-

desse anche a quello regionale), onde iniziare una gara di attività che, a lungo andare, tornerebbe utile alla formazione di una platea di cristiani non più analfabeti di cose religiose. Inoltre, nella stessa rubrica potrebbero anche inserire le segnalazioni della loro attività anche le altre associazioni cittadine che trattano problemi diversi (mi riferisco all'Università Popolare, alla Pro Loco, a Italia Nostra, al CTG, ecc.) (e soprattutto vorrei che fossero compresi anche gli Oratori Salesiani e quelli Francescani). Da questi Enti, si potrebbe almeno chiedere la quota di abbonamento a Luce e Vita e così, da cosa nasce cosa, e si potrebbe creare una corrente di simpatia per affratellarsi. Faccio punto perché la fantasia corre.

Comunque venga considerata la presente, con sempre contento perché ho fatto il mio dovere.

Cordialmente.

CORRADO CRISTIANO LAICO

Concordo in pieno col Rag. Azzurro: già qualcosa di simile si fa con la rubrica «Notizie della Settimana» che informa sulle diverse attività già svolte. Anche se manca una rubrica costante del tipo richiesto, vengono tuttavia annunciate, di volta in volta, quelle iniziative di cui siamo informati o che comunque conosciamo.

Prendo quindi la favorevole occasione per incitare ancora una volta gli Enti non solo di Molfetta ma anche di Giovinazzo e Terlizzi, citati nella su riportata lettera, di farsi diligenti nel comunicare in tempo utile le proprie attività onde perfezionare la rubrica.

D. LEONARDO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 Maggio
 Fanelli - Grillo - Mastroianni

11 Maggio
 Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1-15 Maggio
 Farmacia Cervellera
 Via Ten. Ragno, 76

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

7 Maggio
 Dr. Amato Vito
 Via Marzocca, 37 - Tel. 914615
 Dr. De Palma Angelantonio
 Corso Umberto, 2/b - Tel. 912277

11 Maggio
 Dr. Abbattista Umberto
 Via Ragno, 72 - Tel. 914104
 Dr. Bartoli Paolo
 Via D. Pica, 115 - Tel. 911827

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
 Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. «Mezzina» - Molfetta

SORELLE VINCENZIANE

Sono procurate da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

PARROCCHIA S. BERNARDINO -
 Maddalena Sallustio Pisani L. 105.000; Santoro Giuseppe Lire 12.000; Ragno Mauro L. 11.000; De Trizio Lorenzo L. 4.700; De Ceglie Luca L. 60.500.

PARROCCHIA CATTEDRALE -
 Isabella De Genaro L. 12.000; Anna Spadolaccia ved. Pannuzo L. 24.000; Maria Samorelli ved. Mossi L. 14.000; Lella Imogene L. 80.000; Carlo Spadolaccia L. 50.000; Mons. Antonio Palmiotti L. 15.000; Susanna Arcimboldo L. 10.500; Mimi Poli lire 20.000.

LUCE E VITA

Domenica 7^a di Pasqua

Anno 48° N. 20

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

14 MAGGIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

OGGI GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

UN PROBLEMA DA PORRE AI VERTICI DELLA PASTORALE

Oggi 14 maggio si celebra la «giornata mondiale delle comunicazioni sociali». Il tema proposto quest'anno alla nostra riflessione è il seguente: "gli strumenti della comunicazione sociale al servizio della verità". E' una nuova occasione per riproporre, specialmente nell'ambito delle comunità ecclesiali, i richiami dottrinali e le direttive pratiche emanate l'anno scorso dalla «Communio et progressio», ma non ancora recepite concretamente fra le «sensibilità» più urgenti dell'impegno pastorale.

Già oggi possiamo constatare quanto sia fragile la presenza dell'interlocutore religioso nel complesso dialogo intrecciato dalle molte voci del nostro tempo attraverso la stampa, la radio, la televisione, il cinema ecc. I «mesaggi» che quotidianamente martellano l'attenzione degli uomini, prescindono normalmente da una ispirazione religiosa della vita, e non di rado rappresentano una vera e propria «contro-catechesi» rispetto all'insegnamento della Chiesa. La voce dei credenti, per lo più confinata nella cerchia ristretta di iniziative cattoliche, peraltro scarsamente appoggiate dalle stesse comunità ecclesiali, rischia di essere «tagliata fuori».

Non è forse arrivato il tempo di prendere coscienza

seriamente dell'enorme problema? "Gli odierni strumenti della comunicazione sociale — ha detto il Papa nel suo messaggio — sono le nuove grandi vie aperte anche ai cristiani per il loro compito di testimonianza e di servizio alla verità. Anche noi abbiamo una importantissima parola da affidare alla loro potenza: la Parola di Dio".

Si tratta innanzitutto di promuovere una mentalità adeguata. Forse non è esagerato affermare che, mentre il

mondo corre verso il futuro, fra i cristiani sussistono ancora, per quanto riguarda i mass-media, atteggiamenti e stati d'animo preoccupanti, che rendono difficile anche l'adeguamento al presente. Se non si fa uno sforzo comunitario, serio ed onesto per mettere a fuoco una giusta mentalità rispondente ai dettami della «Communio et progressio», saranno i cristiani stessi a bloccare la possibilità di una efficace presenza della Chiesa nei mezzi di

LA PREGHIERA DEI FEDELI PER OGGI

Nel ringraziare Dio dei meravigliosi strumenti di comunicazione donati all'umanità per il servizio della verità, supplichiamo lo instantemente perché Egli conceda a tutti gli uomini la possibilità di accedervi per condurre una giusta vita.

Per i pastori della Chiesa, affinché essi sappiano e possano utilizzare gli strumenti della comunicazione sociale per illuminare gli avvenimenti della vita mediante il messaggio del Vangelo, che Dio ha loro affidato per la salvezza di tutti i popoli.

Perché in tutti i paesi sia garantita agli strumenti della comunicazione sociale la possibilità di fare opera di verità nella libertà, a vantaggio del progresso umano, della pace tra i popoli e dell'avanzamento del Regno di Dio.

Per coloro che detengono e dirigono i moderni strumenti di diffusione, affinché abbiano sem-

pre il coraggio di preferire, alle loro personali vedute e ai loro interessi, il servizio della dignità alla quale tutti gli uomini hanno diritto, perché in tal modo possa realizzarsi il piano divino di salvezza.

Per tutti i professionisti delle comunicazioni sociali, perché coscienti della loro responsabilità, si preoccupino sempre di fare opera obiettiva e disinteressata, nel pieno rispetto della dignità umana, del bene della vita sociale e del ruolo spirituale della Chiesa.

Per gli uomini del nostro tempo, e specialmente i giovani, perché sappiano scegliere, nella massa di informazioni e messaggi quotidianamente diffusi, ciò che è vero e utile per sé stessi e per i loro fratelli.

Signore Gesù, inviato dal Padre come «Luce delle nazioni», noi ti preghiamo: illuminaci con il tuo Spirito, affinché la verità offerta dai strumenti della comunicazione sociale ci liberi dall'errore e dal male, e ci aiuti a seguire Te, che sei «la via, la verità e la vita», per i secoli dei secoli.

comunicazione sociale. Una altra direzione verso cui è necessario concentrare l'impegno dei cristiani riguarda la promozione e il coordinamento di iniziative concrete, capaci di tradurre in pratica questa presenza. Anche a questo proposito è indispensabile lo sforzo congiunto e armonico di tutte le componenti.

(Continua a pag. 4)

CURIA VESCOVILE MOLFETTA

Provvisi di benefici capitolari

Con sue recenti Bolle in data 5 maggio c. a. S. Ecc. Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico "se de plena" ha promosso.

Arcidiacono: Mons. Carabellise Michele, già Arciprete; Arciprete: Mons. Capursi Giovanni, già parroco del S. C. di Gesù;

Canonico Diacono: Canon. Pappagallo Salvatore, già canonico statutario.

Provvisi di beneficio parrocchiale

Parroco del S. Cuore di Gesù Can. Tridente Tommaso, già canonico diacono.

Stanno intanto informati che Mons. Carabellise Michele, Mons. Capursi Giovanni e il Can. Pappagallo Salvatore prendessero possesso dei rispettivi benefici capitolari il giorno 23 p. v., in Cattedrale; mentre il giorno 9 giugno prossimo, festa liturgica del S. Cuore di Gesù, il Can. Tridente Tommaso inizierà il suo ministero parrocchiale nellaomonima parrocchia.

Porgiamo ai rev. confratelli i nostri più vivi auguri anche a nome dei nostri lettori ed amici.

SGUARDO ALLE PARROCCHIE

"CUORE IMMACOLATO DI MARIA", DI MOLFETTA

Confesso che molto volentieri, quando posso, mi reco alla Parrocchia Cuore Immacolato di Maria. Mi attira in particolare il fatto che così mi è dato rivivere, nel ricordo, lo sviluppo di un complesso di costruzioni e di opere pastorali che hanno segnato validamente alcuni decenni di vita religiosa paesana: alludo alla nascita dello Oratorio S. Filippo Neri e alla creazione della Parrocchia.

E' stato appunto in una delle mie ultime visite che mi sono accorto che la nuova Chiesa Parrocchiale è ormai ultimata; a questo riguardo mi è sembrato opportuno interrogare il Parroco, per informarne tutta la cittadina-



La «soppigna» dell'inizio: soggetta dove ora s'inalza la nuova Chiesa.

za, sulle ultime fasi del completamento dei lavori e soprattutto conoscere il programma che si ha in animo di svolgere prima dell'aper-

tura definitiva del nuovo tempio.

Ho posto perciò a D. Franco Sasso alcune domande alle quali così ha risposto:

1 - Quando sarà aperta la nuova chiesa? - Sarà consacrata o benedetta?

Si pensa che la Chiesa sarà aperta al culto nel prossimo mese di settembre in occasione della festa della natività della Madonna. Sebbene per noi molfettesi in quel giorno ricorre la festa della la Protettrice, la Madonna dei Martiri, noi pensiamo a tale data (o ad altra mariana) perché ci sentiamo obbligati verso la Vergine Santissima per

2 - L'avvenimento è avvertito dalla comunità parrocchiale?

Certamente la comunità parrocchiale segue con vivo interesse lo sviluppo edilizio della chiesa e di tutti i locali che formano l'Oratorio. Dalla «soppigna»-pluriuso (cinema, chiesa, teatro, posto di riposo per D. Cosmo) alla cappellina angusta, sistemata in una stanza dell'edificio oratoriale, alla attuale cappella «S. Filippo Neri» realizzata anche con

l'aiuto sensibile e direi straordinario da noi avvertito in determinate circostanze critiche della costruzione.

La chiesa sarà certamente consacrata ed è vivo nostro desiderio che la cerimonia la compia S. E. Mons. Salvucci, il venerando nostro Vescovo, al quale la comunità parrocchiale deve riconoscenza sentita per la continua, paterna assistenza sia per la fondazione dell'Oratorio, sia per la costituzione della parrocchia.

Il contributo dei molfettesi americani ai quali D. Cosmo si rivolse nel suo viaggio ad Hoboken (USA) e finalmente alla definitiva chiesa, abbiamo visto i fedeli parrocchiani e di tutta la città attivamente interessati al compimento dell'opera con aiuti finanziari e con pareri validissimi. Perciò l'avvenimento è stato sempre desiderato ed atteso perché è il coronamento del lungo lavoro materiale e spirituale realizzato da tutti concordemente.

3 - Che valore gli dà?

Si nota subito nell'attesa dei fedeli la soddisfazione di essere stati capaci di conquistarsi, con tanti sacrifici, un luogo sacro dove poter decentemente partecipare alla liturgia. E' da tutti risaputo infatti che spesso la domenica e in altri momenti di numerosa partecipazione dei fedeli, la aria viziata e l'angusto spazio della cappella per una parrocchia di quasi 12.000 abitanti, hanno nociuto in modo evidente a piccoli e a grandi. Ciò ha fatto sì che molti finora non hanno potuto frequentare la parrocchia; so che con disagio questi nostri parrocchiani sono costretti a recarsi in altre chiese per i doveri di culto. Al contrario per esperienza diretta posso affermare che molte attività sono state realizzate dalla conoscenza reciproca dei membri della comunità nei momenti di convegno liturgico domenicale e che purtroppo tante energie valide e dispo-

nibili nell'ambito della parrocchia non sono state valorizzate per questa impossibilità di conoscenza a livello di incontro domenicale. Due soli sacerdoti per una parrocchia così popolosa, così vasta e con un'attività oratoriale intensa, non possono raggiungere nelle case i disponibili. Il valore insostituibile di un luogo di culto adatto è evidente in quanto favorisce una maggiore conoscenza, e partecipazione; quindi disponibilità dei fedeli al lavoro pastorale ecclesiale.

4 - Ci sarà un periodo di preparazione?

Ora non posso dir nulla di preciso perché tutte le attività organizzative e formative sono prese di comune accordo con i diversi settori della vita di parrocchia. Da parte mia proporrò incontri di preghiera e di riflessione comunitaria sulla Parola di Dio e sulla devozione mariana. Penso che sarà possibile attuare anche nel giorno della consacrazione una giornata di donazione di sangue in collaborazione con l'A.V.I.S. di Molfetta. Certamente verranno fuori altre proposte.

5 - I lavori più urgenti e indispensabili sono stati ultimati?

Per la maggior parte sì; sono ancora in corso i lavori «dello smaltimento» delle acque piovane a mezzogiorno della costruzione. La chiesa è già dotata di impianti di illuminazione centralizzata di amplificazione, di motorizzazione automatica delle campane, di un carillon campanario che ogni sera dà la buona notte ai fedeli alle ore 21 con il suono dell'Ave Maria di Lourdes, di un impianto di parafulmini con sistema radio-attivo. E' inoltre tutto predisposto per un futuro im-

pianto di riscaldamento ad emissione di aria calda.

6 - Come avete fatto fronte alle spese ?

All'incirca sono stati spesi fino ad oggi 115 milioni di lire di cui 59 milioni sono stati dati dallo Stato come contributo in forza della legge 168 cap. 1° del 1962. Prevedo, a saldo dei lavori urgenti ed indispensabili ultimati, ancora un deficit di circa 10 milioni, nonostante lo ultimo contributo dello Stato di 19 milioni che ci giungerà prossimamente. Il popolo ha finora aiutato generosamente e mi ha spinto ad affrontare il debito. Dal 12 luglio 1965 giorno in cui D. Cosmo dovette abbandonare improvvisamente la sua Opera, i fedeli hanno offerto circa 86 milioni di lire. Il grazie della nostra comunità Parrocchiale a S. E. Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico che, seguendo le orme di Mons. Salvucci, ci è stato vicino con la sua continua e fattiva disponibilità. Sento anche il dovere di ringraziare tutti i sacerdoti che mi aiutano non solo moralmente ma anche economicamente. Una particolare gratitudine da parte di D. Saverio e mia, va al popolo che nonostante le mie deficienze contribuisce continuamente, tanto da permettermi di affrontare gravi decisioni per la vita dello Oratorio e della Parrocchia. Alle volte rimango veramente commosso pensando come il popolo è sensibile alle necessità. Così, come si legge nel numero di marzo di «Cento Fiori», avevo scritto in un trafiletto: «il deficit è spaventosamente aumentato in questi ultimi mesi» (il deficit non si riferiva solamente a spese per la costruzione della chiesa): subito ci furono delle offerte che solo nella Settimana Santa ammontarono a due milioni e 300 mila lire. Né meno consistente, sempre

FATTI E PROBLEMI



"Cum Ecclesia,

Per i ciechi del terzo mondo

Il MAC — Movimento Apostolico Ciechi — prepara l'annuale appuntamento missionario, celebrando il 28 maggio p. v. la giornata missionaria 1972 a favore dei ciechi del terzo mondo. Questa giornata non è solo una raccolta di danaro per aiutare quei ciechi. E' prima di tutto una presa di coscienza più profonda dell'ispirazio-

ne visibile, è l'apporto che gli ammalati hanno dato con la loro sofferenza, così come risulta dal giornaletto parrocchiale «Cento Fiori».

La Provvidenza, il Cuore Immacolato di Maria e D. Cosmo non mancheranno di ricambiare tanto buon cuore e tanto sacrificio.

Allontanandomi sono stato colpito dall'avanzo di un vecchio muro della "suppigna" che ora si allinea, con forte contrasto, alla bella e sobria facciata della Chiesa, progettata dall'Arch. Giuseppe Zan der: mi è sembrato di cedere che quel rudere stia lì, con la sua rozzezza e umiltà, a richiamarci la figura di D. Cosmo Azzollini, il prete che tenacemente senza risparmio di energie e con tanti sacrifici, mise le premesse allo sviluppo religioso e morale di quella zona periferica di Molfetta e poi scomparve pronto alla chiamata del Signore! Quei pochi tufi sbriciolati ci lanciano un messaggio per un nostro impegno, fatto di opere e di contatto con Dio, per portare la salvezza a tutti i nostri fratelli.

D. LEONARDO MINEVINI

ne missionaria della vita cristiana di ciascuno di noi. Perciò la giornata missionaria del 28 maggio non è una giornata interna del MAC ma riguarda ogni cristiano. In alcune conversazioni sull'argomento ho sentito dire: "Aiutiamo prima i vicini e poi quella gente lontana. Quando avremo risolto i problemi dei nostri ciechi, allora potremo cominciare a pensare a quelli del terzo mondo".

Quanta apparente saggezza è mescolata a sostanziale errore. La carità verso i vicini non ci esime da quella verso i lontani e viceversa. Lo spirito missionario della Chiesa, di cui quello del MAC è piccola ma feconda scintilla, è totale quanto lo spirito di salvezza di Cristo, che lo tra sfonda continuamente. Da questo spirito di salvezza, da questa conquista d'amore non è escluso nessun uomo, né come destinatario né come coattore insieme a Cristo stesso.

Essere stati raggiunti dalla salvezza significa diventare con Cristo salvatori di altri, di tutti; essere raggiunti dall'amore significa diventare con Cristo amanti di altri, di tutti. E con Cristo significa non solo in compagnia ma in obbedienza allo stesso spirito di Cristo.

Così l'amore si diffonde nella realtà umana non per una specie di forza superiore capace di imporsi su tutti, ma dall'interno trasformando tutti in soggetti attivi di amore e di salvezza; diventiamo tutti diffusori di Cristo.

L'aiuto materiale per sé non esaurisce il rapporto umano anzi ne è l'aspetto minore e caduco, ma lo accompagna sempre, ne è parte, per la nostra essenziale materialità inscindibile dalla

nostra altrettanto essenziale spiritualità.

Chi vive così "cum Ecclesia" non conosce limiti di calcolo umano; anzi il guarire l'altrui ferita diventa più importante che non guarire la propria, il soccorrere gli altri non attende di diventare ciechi, ma ci si compiace di dar tutto, il tutto ciò che si è al momento in cui la carità ci investe.

Diventiamo così imitatori di Cristo, simili a Lui, il qua le non attese di guarire il popolo eletto prima dei gentili, ma ciò che dava lo consegnava per tutti ai suoi contemporanei e morì una sola volta per tutti, vicini e lontani nel tempo per coloro che lo uccidevano allora, per quelli

MICHELE AZZOLLINI
(Continua in 4° pag.)

Dal 15 maggio in vigore il nuovo rito della Cresima

La comunità ecclesiale italiana ha il nuovo rito della cresima. Ne ha curato la traduzione e l'edizione la Conferenza episcopale. Dal 15 maggio il suo uso è obbligatorio. Termina così il lungo iter del rinnovamento anche di questo secondo sacramento della iniziazione cristiana.

Se l'origine del nuovo rito deve essere ricercato nelle norme del Vaticano II, la sua nascita, diciamo così, risale all'anno scorso, esattamente al 22 agosto 1971, a otto anni di distanza dalla promulgazione della costituzione liturgica « Sacrosanctum Concilium », che ne prescrive la revisione.

I criteri che hanno guidato la riforma e che consentono di riscoprire il significato del sacramento e di valorizzarlo sul piano della dinamica ecclesiale, sono principalmente quattro; la cresi-

ma nel contesto della iniziazione cristiana; l'impegno della comunità ecclesiale; la figura del ministro, cioè il vescovo, quale capo della chiesa locale; maggiore espressività e chiarezza nello svolgimento del rito.

Il nuovo rito offre più copiosi elementi e prospettive più vaste di quello finora in uso. Anzitutto è proclamato che la cresima è il sacramento che dona lo Spirito Santo. La nuova formula: «ricevi il sigillo dello Spirito, che ti è dato in dono» lo esplicita con inequivocabile chiarezza.

E' vero che sia il battesimo che la cresima donano lo Spirito Santo; c'è però da aggiungere che ciascun sacramento lo dona a modo proprio. E' certo che nella cresima si ha una nuova effusione connessa a determinati effetti, e sotto un certo aspetto, si può affermare che la cresima perfeziona il battesimo, nel senso però che lo rafforza, lo stabilizza con un sigillo. Tuttavia il nuovo rito più che di «confermazione del battesimo» preferisce parlare di «confermazione dei battezzati».

Su questa linea è bene sottolineare gli effetti sulle persone. Tra questi il primo è che la cresima rende «perfetti cristiani», da intendersi

non già nel senso che con il dono dello Spirito si è già dei progrediti nella vita spirituale. Con la cresima, il battezzato compie un ulteriore passo nel suo cammino di conformità a Cristo; la cresima inoltre rende più conformi a Cristo e suoi testimoni, conferisce una forza speciale dello Spirito, imprime il carattere, cioè un segno spirituale indelebile, e orienta verso la vita eterna, il regno escatologico, di cui lo Spirito donato ne è un pegno, una primizia. Di qui la necessità della cresima, di ricevere, cioè, questo sacramento, *all'età stabilita dalla Conferenza episcopale, che in Italia, coincide, d'ordinario, al termine della scuola d'obbligo.* CINO CONCETTI

«CUM ECCLÉSIA»,
che lo uccidono oggi e lo uccideranno sempre.

L'amore quanto più è puro tanto più è divino e ripudia ogni calcolo umano ed è un tutt'uno col soffio dello Spirito. Lo Spirito soffiava e non si sa donde viene e dove va. Egli non trascina pagliuzze ma cuori incendiari dove intende accendere, come fuo chi nella notte, i segni di salvezza e di amore.

Se ci trascina nell'umiltà della grotta canteranno gli angeli; se ci trascina nel deserto gli angeli verranno a servire; e se ci trascina sul Calvario e sembra consegnarci al seno della morte, un sepolcro nuovo attende di essere scosso e infranto dalla forza della vita e già gli angeli annunciano il nostro risorgere.

Risultati delle elezioni per la 6ª Legislatura Repubblicana

SENATO

MOLFETTA

PCI-PSIUP 6.151 (5.613); PSDI 843 (col PSI 5.316); MSI 2.634 (1.108); PSI 3.484 (col PSDI 5.316); PLI 3.426 (1.400); PRI 494 (1.496); DC 11.571 (12.153) Schede bianche 785; nulle 600.

GIOVINAZZO

PCI-PSIUP 2.602 (1.931); PSDI 247 (col PSI 617); MSI 718 (414); PSI 615 (col PSDI 617); PLI 219 (147); PRI 51 (25); DC 3.827 (3.932). Schede nulle 126, bianche 222.

TERLIZZI

PCI-PSIUP 3.005 (3.179); PSDI 409 (col PSI 876); MSI 2.944 (764); PSI 401 (col PSI 876); PLI 197 (198); PRI 31 (15); DC 3.476 (4.208).

CAMERA

MOLFETTA

PCI 6.888 (6.153); PSDI 982 (col PSI 5.840); MSI 2.736 (852); PRI 921 (511); PC(MLI) 86 (prime elez.); PSI 3.829 (col PSDI 5.840); PSIUP 159 (759); PLI 1.037 (1.433); Manifesto (prime elezioni) 218; MPL 101 (prime elezioni); DC 15.314 (15.061). Schede nulle 696; bianche 559.

GIOVINAZZO

PCI 2.792 (1.854); PSDI 276 (col PSI 625); MSI 665 (343); PRI 58 (22); PC(MLI) 12 (prime elezioni); PSI 593 (col PSDI 625); PSIUP 81 (117); PLI 163 (94); Manifesto 31 (prime elez.); MPL 6 (prime elezioni); DC 4.753 (5.128). Schede nulle 165; bianche 128.

TERLIZZI

PCI 3.481 (3.351); PSDI 652 (col PSI 903); MSI 2.404 (1.159); PRI 41 (18); PC(MLI) 35 (prime elezioni); PSI 496 (col PSDI 903); PSIUP 102 (227); PLI 155 (109); Manifesto 41 (prime elezioni); MPL 9 (prime elezioni); DC 4.607 (4.773).

N. B. - Le cifre in parentesi indicano i voti dei singoli partiti conseguiti nelle elezioni dell'anno 1968.

Un problema da porre ai vertici della pastorale

(Dalla pagina 1)
nenti della comunità ecclesiale. E' un problema gigantesco che va posto ai vertici delle preoccupazioni pastorali. Altrimenti perderemo una grande occasione e meriteremo il rimprovero della «Comunione e progresso», la quale afferma: «Non sarà obbediente al comando di Cristo chi non sfrutta convenientemente le possibilità offerte da questi strumenti per estendere al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

14 Maggio

Minervini - Viola - Taballi

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Maggio

Farmacia Grillo

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

14 Maggio

Dr. Innocenzo Giovanni
Via Sasso, 10 - Tel. 911000
Dr. Cappullo Giuseppe
Via Cairoli, 18 - Tel. 915884

Dirett. Resp. Mens. Leonardo Minervini

Condirettore Sec. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mazzina - Molfetta

NOVENA A S. RITA DA CASCIA

E' in corso, nella parrocchia di S. Domenico, la novena in onore di S. Rita. La mattina viene tenuta alle ore 7; la sera alle 19,15.

Il 22 maggio, giorno della festa, saranno celebrate le SS. Messe dalle ore 6 alle ore 12.

PELEGRINAGGIO A LOURDES

23 agosto 2 settembre

Organizzazione: Centro Missionario Diocesano in collaborazione con i Paolini di Milano.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Delegata Diocesana Signorina Maria Carabellè (Tel. 91.33.39) o al Centro Missionario Diocesano presso Seminario Vescovile (tel. 91.36.42) dalle ore 18 alle ore 19 di ogni martedì e giovedì.

Le iscrizioni si chiudono il 20 giugno.

LUCE E VITA

Domenica di Pentecoste

Anno 48° N. 21

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21 MAGGIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 91424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

LA "GIORNATA DELLA SOFFERENZA,"

Ricordiamo in questa circostanza l'insegnamento di P. MARIANO

La contestazione di tradizionali iniziative di carattere religioso è spesso molto viva anche nella comunità ecclesiale: non sono state risparmiate le « giornate » che si susseguono durante l'anno per svariati motivi.

Penso tuttavia che la celebrazione della « Giornata della Sofferenza » (si tiene oggi festa della Pentecoste) non dovrebbe incontrare opposizioni o contestazioni di sorta; le diamo perciò volentieri il posto d'onore questa settimana, considerandola di estrema validità formativa.

Interessa infatti tutti, in una maniera o nell'altra o guino di noi ha la « sua » sofferenza o almeno, nel migliore dei casi, tutti siamo a contatto di chi soffre; malati, perseguitati, poveri, tribolati.

Che valore allora dobbiamo dare alla sofferenza nella dinamica della vita cristiana?

L'ultima conversazione televisiva del compianto P. Mariano dedicata appunto al valore della sofferenza umana ci aiuta a penetrare in questo discorso, anche perché lui stesso era soggetto ad un male fisico gravissimo.

Il caro padre cappuccino si indugiava a descrivere il dolore umano come l'ha visto, nelle sequenze del suo « Miserere » il pittore George Rouault.

« La novità di quest'arte — diceva il frate — è che ha illuminato la miseria umana, inestinguibile, con la speranza cristiana, perché ha veduto nel mistero stesso delle miserie umane il mistero della passione di Cristo, il mistero della sofferenza umana, purificandola, innalzandola, dandole un significato di speranza nuova ». E dopo aver mostrato ai telespettatori i disegni più efficaci di quella famosa opera concludeva: « Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo. Nel "Miserere" Rouault ha voluto creare una sinfonia in bianco e nero nella quale la sofferenza e la miseria umana non è negata, anzi, è messa in evidenza, è richiamata all'uomo, ma, nello stesso tempo, è illuminata dalla sofferenza e dalla misericordia di Cristo... ».

Con questa riflessione Padre Mariano, senza saperlo, preparava se stesso alla morte e i telespettatori a quell'ultimo suo « ricordo » registrato in clinica da padre Igino da Torrice, suo amico affezionato, che aveva ricevuto il compito di avvertirlo che la morte era vicina. Giacché, fino a dieci giorni prima di andarsene Padre Mariano non sapeva di avere un cancro, e continuava a fare progetti e piani di lavoro. Padre Igino conserva reli-

giosamente quel nastro sul quale ha registrato l'ultimo « ricordo » del suo amico per i sofferenti e il libricino della Via Crucis del P. Lippert che piaceva ad entrambi e che quella notte, ancora una volta, percorsero insieme.

« La morte — lessero ad un certo punto — è una reliquia della morte di Cristo ». Il pensiero colpì Padre Mariano e offerse all'amico l'occasione per annunciargli la verità. « Ti rendi conto — disse — della gravità del tuo male? ». « Sì ». « Ma bada che è molto grave, per un vecchio accordo (si erano pro-

messi di avvertirsi in caso di morte) debbo dirti la verità. I medici non sanno più che cosa fare. Per te la morte potrebbe venire anche tra poco, per una emorragia. Oppure potresti perdere gradualmente coscienza ».

« Adesso capisco — disse un po' sorpreso ma sereno Padre Mariano — perché mio cognato è tanto preoccupato... Questo è il gesto di lealtà più grande che ho ricevuto da un amico. Da questo momento ogni istante della mia vita è preziosissimo, tutto il resto non ha più senso per me ».

E quando il cielo cominciò

(Continua a pag. 4)

Il 28 maggio in diretta TV dal Duomo di Molfetta la Messa per gli sportivi

Al CSI affidata l'organizzazione della « Giornata dello Sportivo »

Il 27 e 28 maggio p. v. si celebrerà a Molfetta la « Giornata dello Sportivo » manifestazione organizzata dal Centro Sportivo Italiano alla quale parteciperanno tutti gli sportivi della regione. Il programma prevede per sabato 27 maggio una tavola rotonda-dibattito sul tema « Lo sport come servizio sociale »; infatti il C.S.I. ha inteso per primo che lo sport va al di là del vero e proprio agonismo, dovendo lasciare il posto a quella funzione sociale peraltro necessaria. Così inteso lo sport non dovrà creare strumentalizzazioni, non do-

vrà creare delle gabbie e operare delle discriminazioni, ma dovrà offrire delle possibilità e delle strutture e non delle gestioni paternalistiche, verticistiche ed autoritarie. In particolare dovrà dare ai giovani la certezza di autodeterminarsi. Per una visione globale del problema, interverranno alla tavola rotonda un politico, un educatore ed un giornalista sportivo. Domenica 28 maggio la S. Messa celebrata nel Duomo e trasmessa in diretta dalla televisione, concluderà la manifestazione che sin da ora si presenta molto interessante e densa di contenuto.

L'AZIONE CATTOLICA IN UN RECENTE DISCORSO DEL PAPA

Il Papa ha ultimamente ricevuto in Vaticano gli Assistenti ed i Presidenti diocesani di Azione Cattolica che si erano radunati a Roma per il loro consueto convegno.

Nel discorso, il Pontefice ha posto l'accento sul ruolo di animazione religiosa della nostra società che compete all'Azione Cattolica.

Il suo programma è quanto mai valido e non può conoscere declino, presentandosi come una organismi che oggi più che mai non può essere annullata arricchendosi della più responsabile attività del laicato cattolico nella diffusione del regno di Dio.

Il Pontefice non ha mancato di manifestare la Sua profonda fiducia e l'affidamento che Egli sente di fare nella collaborazione e nella disponibilità della Azione Cattolica "perché si attui l'animazione cristiana del mondo moderno".

Per l'erigenda Chiesa Parrocchiale S. Pio X di Molfetta

Diamo conto delle offerte pervenute dopo che pubblichiamo la somma depositata su un Libretto di risparmio della Banca Cattolica che ammontava a L. 3.258.965.

L'Associazione fra Sordomuti ha inviato L. 20.500 (così distribuita: L. 1.000: Ciccolotta Sergio, Poli Vito, Grossano Giradano, De Santis Vito, Capurso Giovanni, De Marini Giuseppe, Di Piero Francesco, Amato Corrado, De Palma A. Maria, De Pinto Ida, Poli Lucio, Fiorentini Giuseppe; L. 500: Ribina Giovanni, Andrea Seraphina, Scardino Francesco, De Tullibus Marco; L. 6.500 dalla Cassa sociale).

Inoltre annuiamo L. 105.650 per interessi maturati nel 1971, N. N. L. 1.000.000 per le mani di S. E. Mons. Saleucci, N. N. L. 30.000, Mons. Castellone Michele L. 50.000.

Totale depositato L. 4.495.145. Il Parroco D. Mario Fozzetti ringrazia tutti, riconoscente.

Il Pontefice ha ravvisato nel tema dominante del convegno romano: "il cristiano e l'impegno nel mondo", tutta la attuale ricchezza del programma del movimento cattolico; una ricchezza quindi di contenuto a cui fu da servizio la struttura portante del dialogo che giustifica la sua configurazione associativa ed organizzativa.

Nella dinamica del movimento i laici cattolici vivono in concretezza "la triplice missione sacerdotale, profetica e regale", ha detto il Pontefice, allineandosi agli intenti ed agli ideali di coloro che vollero e fecero nascere a suo tempo la Azione Cattolica.

Paolo VI non ha esitato a fare quella che Egli stesso ha chiamato "l'apologia della storia dell'Azione Cattolica Italiana", L'impegno di collaborazione e di colleganza con la Santa Sede e con l'Episcopato rende il servizio dell'Azione Cattolica una "magnifica opera", che si è inserita ed ha le capacità e le esigenze di inserirsi nella pastorale delle parrocchie e delle diocesi.

Il Papa ha con soddisfazione rievocato l'antico e sempre valido programma di "preghiera - azione - sacrificio", che fu il grido di fede degli antichi militanti nella Azione Cattolica; motto di persone "che lasciarono una mirabile testimonianza di amore a Cristo ed alla Chiesa, di integra vita di fede, di pietà, di disponibilità a pagare di persona".

Il Papa ha elogiato l'azione formatrice ed interiore dei sacerdoti animatori delle file di Azione Cattolica e li ha definiti "umili e grandi", mostrandosi efficacemente "trascinatori all'eroismo della vi-

ta cristiana"; così formati i nostri laici hanno costituito con la propria testimonianza cristiana "il tessuto connettivo della comunità ecclesiale italiana".

L'Azione Cattolica ha fatto molto per vitalizzare pastoralmente l'azione dei laici cattolici. E' stata l'Azione Cattolica che ha posto le necessarie premesse di "quella magnifica fioritura che il Concilio Vaticano II ha portato con sé". A coloro che pon-

gono in dubbio la validità dell'Azione Cattolica, Paolo VI ricorda non solo i risultati realizzati nel passato, ma apprezzando le lodevoli iniziative che sviluppa e gli obiettivi che si prefigge, la riconosce come "opportunitamente adatta alle necessità di oggi".

Il Suo paterno incoraggiamento a continuare, senza lasciarsi scoraggiare dalle incompiutezze e dalle difficoltà, ha acceso in coloro che Lo ascoltavano una luce di speranza.

c.d.g.

Comunicazione per il Congresso Eucaristico Nazionale di Udine

E' ormai noto che ad Udine — dal 10 al 17 settembre — sarà celebrato il XVIII Congresso Eucaristico Nazionale.

Il tema « Eucarestia e Comunità locale » è stato ed è oggetto di attento studio all'interno della Diocesi di Udine, che si prepara in questa maniera alle manifestazioni conclusive; ne è documento eloquente il periodico bimestrale che porta appunto lo stesso titolo del tema congressuale e che viene edito a cura del Comitato Convegni di studio.

Come di consueto, il Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici Italiani, propone a tutta la Comunità Ecclesiale Italiana la celebrazione di una giornata Eucaristica Nazionale suggerendo come data la prossima Festa liturgica del Corpo e Sangue di Cristo (1° giugno p. v.).

Nel ricordare ai Sacerdoti, ai Religiosi e Religiose e ai fedeli tale manifestazione, ci permettiamo suggerire questo programma di massima:

— dare l'annuncio ai fedeli di questo grande avvenimento che riguarda e interes-

sa tutta la Comunità Italiana;

— illustrare il tema del Congresso; (vedere « Luce e Vita », n. 36, 37 del 1971 e n. 14 e 16 del 1972);

— invitare tutti a cooperare, con una continuata preghiera, alla preparazione, alla celebrazione, alla buona riuscita;

— concorrere con una offerta, raccolta tra i fedeli, alle spese che un Congresso comporta.

La data proposta ci sembra quanto mai opportuna perché l'intera comunità dei fedeli si trova in quel giorno già riunita nell'esprimere, nelle Parrocchie e nei Centri Diocesani, l'adorazione, la lode e l'amore alla SS.ma Eucarestia, vivendo praticamente, in quel giorno solennità il tema del Congresso.

Siano informati che le Rev. Curie Vescovili coordineranno lo svolgimento della giornata.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

FATTI E PROBLEMI

LE NUOVE NORME PER L'ELEZIONE DEI VESCOVI

Il 12 maggio u. s., il gesuita P. Roberto Tucci ha presentato alla Stampa un Documento di recente pubblicazione che contiene le nuove "norme" approvate dal Papa per la promozione di Ecclesiastici all'Episcopato. Andranno in vigore dal 21 di questo mese, come si legge nella Lettera di presentazione del Cardinale Segretario di Stato Villot.

Scopo centrale del documento è attuare le indicazioni del Concilio, nonché dare applicazione a quanto stabilito nel Motu Proprio Ecclesiae Sanctae, imprimere alla procedura in esame un indirizzo sostanziale comune, ma al tempo stesso sufficientemente ampio per far fronte alla grande diversità di circostanze delle varie Chiese particolari, e in più d'un punto notevolmente innovativo per lo meno per quanto riguarda la prassi anche più recente di parecchi Paesi. Il documento si propone di assicurare meglio, nell'attuale concreta e varia situazione della Chiesa di rito latino, la scelta dei Pastori veramente idonei per la guida delle Chiese locali nelle presenti necessità e per l'esercizio della corresponsabilità collegiale ai vari livelli, soprattutto autorizzando, sia pure entro precisi limiti, una più ampia ed articolata consultazione delle varie istanze della comunità ecclesiale.

Il documento si compone di 15 articoli. I primi dodici riguardano la ricerca, la dinamica e la presentazione di soggetti genericamente atti all'episcopato, cioè la preparazione di accurate e aggiornate liste di possibili candidati.

L'articolo 13 riguarda quella che in termini tecnici si usa chiamare concreta "provista di una sede" o di altro ufficio episcopale, cioè la procedura intesa a fornire l'«vera e propria "terna" in vista della nomina ad una concreta diocesi vacante o che si prevede lo sarà prossimamente, o ad altro ufficio episcopale, come ad esempio quello di Coadiutore con diritto di successione o anche di Vescovo Ausiliare.

Questo articolo in particolare considera, nel primo paragrafo, l'apporto della Chiesa locale direttamente interessata alla nomina, mediante "una ampia e particolareggiata relazione circa le condizioni e le necessità della diocesi", cui potranno collaborare il clero ed il laicato, "specialmente per il tramite degli organismi rappresentativi canonicamente istituiti" (si allude qui anzitutto al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale della diocesi in questione).

UNA CARITÀ MODERNA IN UNA CHIESA MODERNA

A chiusura della IX Assemblea della Caritas Internationalis è stata tenuta una conferenza stampa nel corso della quale sono stati riassunti i punti tracciati durante i lavori dell'assemblea stessa. È emersa soprattutto la necessità di raggiungere una definitiva conclusione sulla effettiva portata della moderna carità organizzata da una moderna chiesa. Però per una conclusione definitiva l'assemblea si è riservata di

emettere un comunicato ufficiale tra qualche settimana quando saranno stati a fondo studiati i vari risultati dei gruppi di studio.

L'assemblea ha esaminato la funzione della carità soprattutto nel processo educativo che tale carità deve comportare. Sia la Caritas Internationalis che le sue organizzazioni membri dovranno portare avanti un lavoro che si rivolga soprattutto alla educazione sia delle persone

che somministrano la carità sia di quelle alle quali la carità viene somministrata. Per questo sarà necessario creare una schiera di personale direttivo sempre più preparato nei campi sociale, economico e culturale. Questo personale dovrà soprattutto prendere in considerazione le aspirazioni delle popolazioni locali e le politiche dei locali governi civili.

La creazione del «Cor Unum» è stata esaminata a fondo dalla assemblea che ha trovato come la nuova organizzazione pontificia abbia generato una situazione nuova per la Caritas Internationalis. Il «Cor Unum» non metterà in ombra l'organizzazione già preesistente della Caritas ma sarà, invece, l'organo di coordinazione tra le differenti istituzioni caritative. Per sua parte la Caritas Internationalis e le caritas nazionali collaboreranno con il nuovo organismo della Santa Sede. Sia la Caritas Internationalis che le differenti caritas nazionali dovranno normalmente appoggiarsi alle varie conferenze episcopali delle quali esse traducono l'azione di carità - sui piani nazionale diocesano e parrocchiale. È stato anche esaminato il ruolo attivo della Caritas Internationalis sia nel mondo che nei rapporti con le molte organizzazioni specializzate che si occupano della assistenza come l'UNESCO, la FAO, l'UNICEF e l'OIT.

MARIO DINI

Nel Capitolo Cattedrale di Molfetta

Come precedentemente annunciato il 23 p. v. in Cattedrale ci sarà la prova di possesso canonico da parte del neo Arcidiacono, del neo Arciprete e del neo Canonico diacono.

Il sacro rito avrà inizio alle ore 18 e sarà presieduto da S. E. Mons. Tediaco. Dopo la recita del Vespere, saranno lette le bolle di nomina. La cerimonia si chiuderà al solenne canto del Te Deum.



Paolo VI fra i partecipanti all'assemblea della Caritas internationalis.

Notizie della Settimana

GIOVINAZZO

• Sabato 13 maggio nella parrocchia S. Domenico una nuova campana è stata consacrata da S. E. Mons. Settimio Todisco. La campana è opera della ditta Marinelli di Agnone e pesa 3 quintali e 18 Kg. nella iscrizione figurano i nomi dei donatori: Anna Darouto, il parroco e il popolo. Si nota anche l'effigie in bassorilievo della Madonna del Rosario e di S. Domenico. Matrigna è stata la N. D. Teresa Daconto Sicilian che, in suffragio della figlia defunta Anna, ha offerto una cospicua somma. Il vescovo, assistito durante la S. Messa dal parroco don Saverio Bavaro e dai due Ignazio de Gioia, all'omelia ha evidenziato il ruolo sociale e religioso della campana in una comunità parrocchiale.

MOLFETTA

• Mercoledì 3 maggio scorso presso la Biblioteca Comunale l'on. Alba ha presentato al pubblico i due volumi di Mons. G. Capursi, *Molfetta ieri* e oggi. Le parole del presentatore e la vendita dei volumi testimoniano con sufficiente chiarezza quanto il popolo apprezzi la storia locale e quanto l'autore di « Molfetta ieri e oggi » ha saputo approfondire nell'opera.

• Venerdì 5 maggio l'orchestra sinfonica di Bari, diretta dal M.^o Gabriele Ferro ha tenuto un concerto nel Duomo di Molfetta. I ripetuti applausi che hanno accompagnato l'esecuzione dei brani presentati hanno confermato al giovanissimo maestro Ferro la simpatia che si sta conquistando non solo all'estero e nei grandi teatri ma anche da noi che se non abbiamo i grandi teatri (ma come da colmare?) sentiamo tutto il fascino della musica sinfonica. Un grazie particolare all'as-

sessore provinciale prof. E. Azollini che ha permesso la brillante esecuzione.

• Venerdì 12 maggio, S. Achille, tutta la comunità diocesana si è rimessa attorno al venerando Vescovo Mons. Salvucci in Cattedrale per festeggiare l'onomastico del pastore. Dopo gli auguri, presentati a nome di tutti da S. E. l'Amministratore, il Vescovo ha

celebrato la S. Messa, dimostrando visibilmente la sua gioia di vivere in una comunità che cresce e matura sempre più.

• Le doti di buon drammatico che possiede il dott. Orazio Panunzio si è avuto modo di apprezzarle venerdì 12 maggio scorso in un incontro culturale organizzato dall'Università Popolare presso la Biblioteca Comunale. In prima assoluta il prof. Giorgio Aldori ha letto l'atto unico « Giobbe 70 ».

F. S.

LA "GIORNATA DELLA SOFFERENZA,,

(Dalla pagina 1)

ciò a sciarsi: « *aprimi la finestra — chiese — voglio vedere l'alba* ».

Fu a padre Igino che venne l'idea di registrare un pensiero dell'amico, pensiero al quale poi il frate, già consapevole della prossima fine, volle dare il tono di un « ricordo ».

« *Di vero cuore — diceva — mando un saluto affettuosissimo a tutti quelli che soffrono, ricordando loro che di tutto quello che possono dare nella vita, da offrire a Dio nella c'è di più grande del dolore offerto spontaneamente, perché è quello che veramente è nostro, come ci ricorda San Francesco in un bellissimo fioretto (il fioretto è quello in cui frate Francesco spiega a frate Leone che la perfetta letizia non è nel predicare, nel convertire, nel far miracoli ma nel raccogliere con gioia le sofferenze anche immeritate della vita), ricordandoci a sua volta un pensiero di San Paolo: "Di nessuna cosa mi posso gloriare se non della gloria di*

soffrire per amore di Cristo". E' questo il ricordo più bello che io posso lasciarvi, Pace e bene a tutti ».

Così si è congelato da noi, in semplicità, e quasi in allegria, uno dei personaggi più familiari della televisione.

I NUOVI TESTI LITURGICI

Sono in corso di stampa edizioni definitive di nuovi testi liturgici in lingua italiana riguardanti sia la celebrazione della S. Messa, sia il rito dei vari sacramenti. Queste edizioni definitive sono ormai possibili, come è noto, in seguito alla nuova versione ufficiale della Bibbia, apparsa recentemente a cura della Conferenza Episcopale Italiana.

Già dal 15 maggio è in distribuzione il testo italiano del rito della Confermazione. Entro il 30 giugno prossimo sarà a disposizione il *Lezionario Domenicale e Festivo* comprendente i tre cicli liturgici. La distribuzione di questi due nuovi testi liturgici definitivi, curati dalla Conferenza Episcopale Italiana e pubblicati dalle "Edizioni Pastorali Italiane", è affidata alla Libreria editrice Vaticana.

Un libro è meglio!



PINOCCIO di Colloidi illustrato da Jacovitti, oscar Mondadori

Il Pinocchio di Jacovitti non è un fumetto... È un Pinocchio raccontato per immagini, con l'ausilio di didascalie succinte e testuali, tutte ricavate per riduzione dall'originale. È una versione fedele della fiaba collottiana, pur essendo una creazione di assoluta autonomia. Jacovitti è riuscito a raccontare la vera storia di Pinocchio nella sua particolare maniera, fatta di esuberanza e di senso morale. Ne è sorta una serie di tavole gremite di folle e di prodigi, una festa, una sagra in cui si mescolano incanto e pena di vivere, mistero e letizia. Il Pinocchio di Jacovitti è fiare e avventuroso come possono esserlo i personaggi della letteratura per l'infanzia, un Pinocchio col quale anche un ragazzo di oggi si può identificare. L. 600.

I libri presentati in questa rubrica si possono richiedere presso la Libreria LA CATTOLICA - Molfetta - Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 Maggio

Mastropiero - Poli. G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

10 - 31 Maggio

Formica Grillo

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

21 Maggio

Mastrodomenico Michele - Via Caroli, 18 - Tel. 911268

Carmino Angelo

Via Cavallotti, 27 - Tel. 911599

Dirett. Resp. Elena Leonardo Miravelli
Condirettore Sec. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

PER LA PRIMA COMUNIONE DEI VOSTRI BIMBI

PAGELLINE RICORDO

Vostro assortimento: ARTICOLI DA REGALO E DIDATTICI
LIBRI RELIGIOSI, FIABE, ROMANZI PER RAGAZZI

presso **La Cattolica**

Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246

Il significato teologico di due recenti documenti della C.E.I.

Sono stati così noti, lunedì 15 maggio due documenti del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana che riguardano, il primo, gli «Errori dottrinali» l'altro le tesi espresse nel «Manifesto dei 33 Teologi».

Nel primo documento, alla luce della già nota «Dichiarazione» della S. Congregazione della Dottrina della Fede sullo stesso argomento, l'organo direttivo e rappresentativo della Conferenza Episcopale invita tutti i cristiani ad una rinnovata adesione ai misteri della fede oggi da più parte messi in discussione: la divinità di Cristo e la SS. Trinità. Dopo aver precisato che si tratta di veri misteri, «mai completamente chiariti dalla nostra ragione», ma da accettare in base alla fede cristiana, i vescovi italiani precisano la preziosa ed insostituibile funzione della teologia che resta quella di indagare quanto più possibile il mistero, traducendolo in linguaggio sempre più chiaro e comprensibile per gli uomini di oggi. E' questo il servizio pastorale a cui sono chiamati i teologi dall'episcopato d'Italia.

Il secondo documento invece ha il carattere di una vera e propria presa di posizione nei riguardi del Manifesto dei 33 Teologi che accusano tra l'altro la Chiesa di una «rassegnazione».

Lo stato di disagio provocato da certi episodi verificatisi all'interno della Chie-

sa come il Movimento 7 novembre, il Manifesto dei 33 teologi, ha portato i vescovi a chiarire decisamente che «il rapporto tra vescovi e il collegio episcopale e gli altri fedeli nel popolo di Dio trova la propria misura nella divina costituzione della Chiesa voluta da Gesù Cristo, non nelle forme proprie delle istituzioni della società civile o nel mutare dei tempi e delle civiltà... A tale natura perenne della Chiesa di Cristo deve conformarsi ogni altro compito, pure quello importante e necessario, a

modo suo, dei teologi... Appellarsi quindi ai fedeli e ai semplici sacerdoti, per promuovere riforme non ritenute opportune dalle legittime autorità, il Romano Pontefice e i Vescovi, significa di fatto volere una Chiesa diversa da come Gesù Cristo l'ha costituita». L'equivoco dei 33 teologi del Manifesto consiste quindi nel voler mutare la natura gerarchica della Chiesa voluta tale da Cristo stesso. Certo altro è discutere sul modo di esercitare l'autorità da parte del Papa e dei Vescovi e altro è

contestare l'origine divina della stessa autorità della Chiesa! «Non è accettabile pertanto un controllo della base su di una autorità che trae origine da Gesù Cristo; non può essere accettato nella Chiesa il metodo della *pression*, là dove deve regnare la carità, perché Gesù Cristo sia da tutti riconosciuto e amato». A meno che per «pressione» si voglia intendere servizio di stimolo per la comunità ecclesiale (molto spesso, in verità, dormiente!) e di collaborazione con l'autorità religiosa. Ma sembra che il Manifesto non parli in questo senso!

SAC. FRANCO SANCILO

Il «Corpus Domini», festa della Comunità Cristiana

Fervono i lavori di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che nel prossimo settembre si terrà ad Udine, dove si sta vivendo in clima vigiliante, in tensione preparativa veramente feconda, una forte esperienza di inserimento della realtà eucaristica nella dinamica della comunità locale. L'imminente festività liturgica del Corpus Domini, offre però a tutte le comunità ecclesiali locali sparse in tutta Italia, la possibilità di inserirsi nell'attesa delle giornate eucaristiche udinesi.

Quanto sia importante la valorizzazione del sacramento eucaristico, per rinsaldare la nostra insopprimibile unione a Cristo, non è necessario che si dica, tutt'è evidente.

Le nostre comunità locali mentre vanno vivendo la loro contemporanea esperienza di chiesa, hanno bisogno di vedere più vividamente la luce eucaristica permeare e sostenere nell'innesso cammino da compiere nella atmosfera della carità.

Il Capitolo della Cattedrale di Molfetta è cosciente di offrire alla nostra comunità ecclesiale locale, con la degna celebrazione liturgica della festa del Corpus Domini,

in un momento di vibrante slancio per tutti coloro che, obbedendo al misterioso lavoro della grazia, si apriranno all'irradiazione del Signore nascosto.

Quest'anno, centro di preparazione spirituale alla festività liturgica sarà la Parrocchia del S. Cuore di Gesù. Una comunità locale che accoglierà i nostri molfettesi attorno all'altare del Signore per arricchirli con il dono della Divina Parola e della sacra Eucarestia.

Rinsaldandoci tutti nella

C. D. G.

(segue) ♦

Alla processione del «Corpus Domini» tutti sono chiamati a partecipare e a gioire esternamente. Quel giorno si rinuncia volentieri ai dipinti e si fa corona al Cristo che attraversa le vie delle nostre città. Le nuove norme liturgiche prevedono specificamente la processione del «Corpus Domini» con canti, proprio per rendere pubblica testimonianza di fede e di venerazione al Cristo offertosi per la nostra salvezza e che continuamente si offre in nostro cibo.

FATTI E PROBLEMI



**Per i ciechi
del
terzo
mondo**

Ho qui dinanzi a me la lettera di un padre del PIME — Pontificio Istituto Missioni Estere — che dice fra l'altro: «Il Padre Czazaniga di Yarim Guinea Portoghese, una delle più povere nazioni dell'Africa, mi chiede di aiutarlo per il mantenimento di quattro ragazzi che ha in casa: cibo, vestiti, libri» etc.

Questa lettera mi fa capire che tutto, dal più elementare bisogno del pane a quello della libertà, è necessario all'africano. Questa lettera missionaria con la sua elencazione schematica dei bisogni africani mi fa una grande impressione, tanto più che è in risposta a una mia lettera in cui appunto mi dichiaravo convinto che ormai gli uomini d'Africa, hanno bisogno di libertà, di senso della persona, di dignità umana anziché di aiuti materiali.

Invece no. Gli uomini del Terzo Mondo hanno bisogno di tutto. Mentre noi europei, cbsci di benessere, di civiltà e anche di presunzione, tutti tesi a costruire una nostra comunità sullo schema della massima sicurezza sociale, spesso per sfuggire allo scottante dovere di dividere con altri il nostro vantaggio, andiamo elargendo a quelle popolazioni teorie economico-politiche stimolanti ed esplosive. La carità invece si esprime nel soddisfare un bisogno altrui in un senso di unione religiosa. Dare ciò di cui l'altro ha bisogno e non ciò di cui il donatore ha bisogno di liberarsi.

Le parole del padre missio-

nario mi sembrano così identiche a quelle del Vangelo: «Avevo fame e mi hai nutrito, avevo sete e mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito». Queste parole che preludono al nostro ingresso nella casa del Padre, sono il contenuto della vita religiosa e missionaria; contengono la esigenza dell'aiuto al fratello nell'unità della persona del Cristo. Che il fratello sia lontano o vicino non conta, negro o giallo, civile o incivile neppure; egli ci appartiene perché, come noi, membro di Cristo, cellula viva del suo corpo.

Va da sé allora che il nostro intervento missionario sia sul piano del convincimento che su quello del comportamento, deve essere una costante religiosa di vita, cioè deve essere una manifestazione ordinaria della nostra vita religiosa, e non un atto straordinario, quasi eroico, da compiersi una tantum, la vita religiosa è davvero vita, vivere vuol dire crescere, espandersi. Il Corpo di Cristo appunto perché vivo, cresce ogni giorno in noi e negli altri; e noi diventiamo ogni giorno membra crescenti di Cristo. La vita missionaria deve diventare una nostra sentita esigenza quotidiana sia come nostra maggiore uniformità a Cristo, sia come maggiore acquisizione di altri a Cristo.

L'accento ai ciechi del Terzo Mondo sembra quasi inesistente in questa nota missionaria. Il M.A.C. con questa attenuazione di richiesta specifica per i non vedenti di colore, vuole appunto mettere in luce il più largo significato di carità, e cioè che lo spirito missionario è ben più ampio di qualsiasi settore in cui ciascuno opera. Perciò il M.A.C. pur facendosi promo-

tore di un aiuto generale dei cattolici italiani ai ciechi del Terzo Mondo stimola tutti a seguire gli impulsi particolari della propria carità missionaria.

MICHELE AZZOLLINI

Un esame di coscienza

L'assassinio di Luigi Calabresi, commissario. Due giorni prima l'attentato delittuoso a George Wallace, candidato americano alla presidenza. Un mese prima Oberdan Sallustro, in Argentina. Sono fatti per i quali non basta la esecuzione; non basta l'immenza solidarietà, come è stato per Luigi Calabresi, giovane funzionario dello Stato che forse ha avuto solo il torto di prender troppo sul serio il proprio dovere. Di uno Stato che alcuni, giovani in specie, sentono estraneo e oppressivo. Di fronte a questo delitto sordo, perpetrato nel nostro Paese, non è però il caso di gridare troppo, né di deplorare. Ma di imporci un esame di coscienza.

E' innegabile il fatto che il delitto — da qualunque ambiente provenga — è nato in un contesto di violenza e di intolleranza che da circa tre anni è diffuso nel nostro Paese. E' anche innegabile che la lotta politica si è spesso deteriorata, arrivando ai limiti del lineaggio personale, specie morale dell'avversario: solo perché avversario, cioè opposto a noi da altre vedute, altri ideali, altre scelte di civiltà.

Bisogna andare alla radice della intolleranza nell'animo di ciascuno di noi: i risentimenti sordi che sono cresciuti, l'incomprensione e la mancanza di dialogo — perché

unione con Cristo, nella Parrocchia del Sacro Cuore sentiremo, per essere appunto vera comunità, autentica convergenza di spiriti, di idealità di esistenza, una valida spinta a sentirsi fratelli; fratelli che ascoltano lo stesso messaggio, che imprigionano lo stesso luce, che si sostanziano con lo stesso Pane, esistenziale espressione dell'amore.

Di lì, lo splendore eucaristico, che è splendore di Verità e di grazia, sarà portato nei cuori, permeandoli e vivificandoli, in una pacifica operazione trasformatrice, vera sorgente di liete attese nel mondo.

Apriamoci a vivere questa esperienza, a godere di questo dono, a trasfigurarsi in questa luce. Una luce che splende nella notte del nostro tempo, per ricestirlo di gioia e di speranza.

Programma della Festa a Molfetta

31 Maggio - alle ore 20 nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù saranno cantati solennemente i Vespri del SS. Sacramento con amelia tenuta dal Sac. Aldo Santolito.

1. Giugno - alle ore 19 S. Messa celebrata in Piazza Margherita di Savoia dal rev. can. arcidiacono Mons. Michele Cambillete, che al termine della processione eucaristica leggerà sul sagrato della nostra Cattedrale un pensiero di meditazione sull'Eucarestia.

I nostri diaconi sono invitati a partecipare alle accennate celebrazioni liturgiche, per rendere a Gesù Sacramento l'omaggio della propria adorazione.

La processione percorrerà questo itinerario: Via Marconi, Corso Umberto, Via 20 settembre, Corso Margherita di Savoia, Via San Angelo, Via Dante, Cattedrale.

Direct. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tel. Mazzina - Molfetta

dialogare costa sacrificio o talvolta dolore — si è accentuata. Nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, sulle piazze. Si sono fatti troppi discorsi bruti di «potere». Eppure ci eravamo consolati proprio qualche giorno fa alla vista di una consultazione elettorale pacifica, civile. Ci si accorge ora che, di fronte all'orrore degli ultimi gesti, un movimento nuovo, una corrente di atteggiamenti chiari attraverso tutti gli schieramenti politici, anche contrapposti: è quella del rifiuto netto della violenza e del linciaggio dell'avversario, il rifiuto della provocazione al

delitto; perché la violenza è ritorno alla inciviltà. Il fine non giustifica mai i mezzi abietti. E' un'antica verità cristiana, che si fa luce a fatica. Ma che va testimoniata con la forza della pazienza e dell'ascolto, specie dinanzi ai più giovani; con la potenza della fiducia vera, la capacità anche di riconoscere i torti di ambiente, di generazione, di partito, di chiesa. Si mette in gioco nel nostro agire quotidiano il senso di essere cristiani. Di fronte a chi chiede di vendicare, noi chiediamo di disarmare lo odio. E di capire.

F. M.



Fiori depositi sul luogo dove è stato assassinato Calabresi.

GIOVINAZZO

**In onore del
BEATO NICOLA PAGLIA**

Si è svolto nella parrocchia di S. Domenico di Giovinazzo dal 14 al 21 maggio l'ottava varo di preghiere in onore del Beato Nicola Paglia nel 14° anniversario della traslazione delle reliquie da Perugia a Giovinazzo.

Hanno così potuto pregare i giovinazzesi il Beato Nicola Paglia nato a Giovinazzo da nobile famiglia nel secolo XII. Studente a Bologna nelle discipline giuridiche, il Paglia raccolse la parola del celebre santo spagnolo Domenico di Guzman e rivestì l'abito religioso della famiglia domenicana. Ricoprì incarichi di fiducia, tanto da

essere eletto Capo della Provincia Romana dell'Ordine. La sua predicazione era accompagnata da una vita austera e da un intenso studio delle Scritture. Fu lui il promotore delle Concordanze

bibliche. Spese la sua vita terrena nel ministero della parola e nella formazione dei giovani frati predicatori. Morì a Perugia nel 1255.

Le reliquie del Beato Nicola Paglia sono state traslate a Giovinazzo nel 1959 e da quell'anno sono venerate nella parrocchia di San Domenico.

APOSTOLATO DEL MARE

L'11 maggio, nella Sede di Barletta dell'Apostolato del mare, è stato tenuto un interessante incontro fra il consultore nazionale della Stella Maris con un gruppo di giovani della sezione di Molfetta e il cappellano della sede di Barletta. Durante tale visita si è tenuta una discussione sui princi-

pali problemi inerenti all'Apostolato del mare nella regione. A conclusione di tale dibattito si è ribadita la necessità di un maggiore impegno in previsione del Congresso internazionale che si terrà in settembre a Roma e degli sviluppi futuri dell'Apostolato del mare.

A LOURDES

Pellegrinaggio a Lourdes dal 10 al 20 luglio organizzato dal Centro Missionario Diocesano. Per informazioni rivolgersi presso il Laboratorio Missionario (Piazza Garibaldi) ogni giorno dalle ore 17 alle ore 19.

PER LA PRIMA COMUNIONE DEI VOSTRI BIMBI

PAGELLINE RICORDO
Vostro assortimento: ARTICOLI DA REGALO E DIDATTICI
LIBRI RELIGIOSI, FIABE, ROMANZI PER RAGAZZI

presso **La Cattolica**

Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246

Un libro è meglio!

IL VANGELO SECONDO CHARLIE BROWN di R. L. Schulz. Ed. Gribaudi. L. 1.200.

« Se tu non dici nulla in un fumetto, avresti fatto bene a non disegnarlo affatto » ha scritto Charlie Schulz, il celebre creatore dei « Peanuts ».

Che i fumetti di Schulz dicano realmente qualcosa la testimonia il successo straordinario che hanno nel mondo intero. Ma che cosa dicono in realtà? E' forse il loro un discorso religioso, cristiano? Anche e principalmente, la fede cristiana deve infatti imparare a parlare in modo comprensibile agli uomini là dove si trovano. I cristiani impegnati devono ricordarsi che una parte dell'umanità legge «religiosamente» soltanto i fumetti comici.

Pertanto non c'è da scandalizzarsi se Schulz ha potuto dire — parafrasando S. Paolo — « Con i lettori di fumetti mi sono fatto fumettista ».

Il risultato è che dalla lettura di queste pagine traspare una realtà evangelica tanto più vera, profonda ed umana di quanta si viene solitamente elargita. Provare per credere.

Dello stesso autore: E' ilomonica Charlie Brown!

I libri presentati in questa rubrica si possono richiedere presso la Libreria LA CATTOLICA - Molfetta - Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246.

SORELLE VINCENTINE

Sono persone da parte di parenti e amici le sottovestite come in suffragio dei defunti o presso indicati.

Parrocchia S. Gennaro

Mezzina Paolo L. 4.500; Vincenza Francesco L. 47.000; Aurora Raffaella L. 23.000; Compagnone Francesca L. 4.000; Aurora Angela di Stena L. 23.000; Amato Gennaro L. 2.000; Capasso Vincenza L. 12.000; Beati Maria L. 20.000.

Notizie della Settimana

TERLIZZI

• Anche quest'anno la veglia preteostale ha visto i giovani terlizzi uniti a quelli provenienti da Molfetta, oranti nella marcia della fede da Terlizzi a Sovrano. La marcia si è conclusa davanti al Santuario della Madonna dove tutti i partecipanti hanno preso parte attiva alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Settimio Todico.

MOLFETTA

• Una visita guidata all'Istituto Provinciale Apicella per Sordomuti è stata effettuata, per gentile emmissione del direttore prof. N. Galaleta, nel pomeriggio di sabato 20 maggio scorso. Gli interessati sono passati attraverso i corridoi, le aule scolastiche e i dormitori dell'istituto dove i minorati dell'udito trovano, con lo sforzo continuo dei loro educatori, quel clima di famiglia capace di renderli idonei ad un completo inserimento nella società dopo una sufficiente preparazione culturale e spirituale. Il contatto con gli alunni e gli insegnanti è risultato efficace ed utile.

• La Schola Cantorum Madonna dei Martiri e i Piccoli Cantori

di S. Trosea, diretti rispettivamente dai maestri Fra' Guglielmo e don Nicola Geminario, hanno allietato domenica, 21 maggio scorso un simpatico concerto vocale di beneficenza organizzato dal locale Movimento Apostolico Ciechi a favore dei ciechi del Terzo Mondo. Tra l'alternarsi degli applausi brani di musica classica e folkloristica presentati dai Cori, ha parlato l'avv. Michele Azzolini, delegato missionario del MAC, che anche con una sua composizione poetica ha messo in evidenza il nobile gesto di un fratello che aiuta il fratello di colore privo di vista.

• Il primo raduno AVIS si è svolto domenica 21 maggio scorso nell'Ansa Magna del Seminario Regionale. Ha salutato le autorità e gli intervenuti, il presidente dell'AVIS dott. Mastroianni. I graziosi numeri presentati dall'ibbanista Mister M. hanno creato quel clima di famiglia tra i soci e i simpatizzanti avvisini, scopo questo, del raduno, così come lo stesso dott. Palombella, direttore sanitario dell'AVIS, ha spiegato. La gara di donazione di sangue che l'AVIS di Molfetta vuole portare avanti in questi mesi fra i cittadini, inizierà domenica 28 maggio con una donazione di sangue presso la parrocchia Immacolata.

F. S.

L'ora legale è iniziata il 28 maggio

Per la settima volta nel nostro Paese, dalle ore zero di oggi, 28 maggio, è scattata «l'ora legale», l'anticipo cioè — a tutti gli effetti — di sessanta minuti primi nei confronti dell'ora solare, anticipo al quale verrà posto termine alle ore una del 1° ottobre di quest'anno, cioè dopo i 126 giorni della «bella stagione». Come ogni anno, in occasione dell'introduzione dell'ora legale si riacendono le polemiche tra fautori ed oppositori di tale sistema; tra i favorevoli, i settori del commercio e quelli del turismo, tra i contrari le linee aeree e ferroviarie, nonché il settore elettrico.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 Maggio
Lovero - De Candia - Clemente
1 - 2 - 4 Giugno
Faneli - Grillo - Mastroianni

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Maggio
Farmacia Grillo
1 - 15 Giugno
Farmacia Mastroianni

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

28 Maggio
Dr. Natalicchio Vita
Via Scudatti, 20 - tel. 914491
Dr. Calò Domenico
C. Umberto, 94 - tel. 911807
2 Giugno
Dr. Spaccaroto Pantaleo
Via D'Azeglio, 244 - tel. 914331
Dr. Triggiani Vincenzo
Via Magroli, 55 - tel. 913633

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Se pensate che i mobili da cucina sono tutti uguali è il momento di vedere una cucina CAMPO



NICOLA CAMPO - Via G. Bruno 37 - Molfetta - Telefono 915298

FERMO INTERVENTO DEL PAPA

LA CONTRAFFAZIONE DELL'APOSTOLATO CRISTIANO

La contestazione sistematica non rischia di isterilire nella Chiesa le energie migliori, che potrebbero dedicarsi con maggior costrutto all'apostolato?

Non presenta il pericolo di trasformarsi da episodio contingente, occasionale, nell'impegno principale, assorbente, unico, di tanti?

Non scade, in definitiva, in una vera e propria moda che, venendo meno alla comunione ecclesiale e all'obbedienza all'autorità, impedisce proprio quel rinnovamento della Chiesa e della società che dice di proporsi?

Un fermo intervento contro quanti oppongono regolarmente la religione dello spirito alla religione dell'autorità, è venuto dal Papa nell'udienza generale di mercoledì 24 maggio. « La contestazione abituale, spesso deleteria e talora spregiudicata, fa deviare fuori dell'alveo della carità ed anche qualche volta della verità tante belle energie, che dovrebbero servire all'apostolato costruttivo ». « L'atteggiamento della consuetudine contestataria », ha aggiunto Paolo VI, « è una contraffazione dell'apostolato ». Parole amare, addolorate, dettate unicamente dalla preoccupazione pastorale. Paolo VI ha mostrato, dunque, di condividere l'ansia di molti altri per certi fermenti che, mossi da intendimenti positivi, finiscono per naufragare nel vuoto, divenendo fine a se stessi. « Una contraffazione dell'apostolato »: una definizione severa, certamente, ma che non significa negare alla contestazione diritto di cittadinanza nella Chiesa.

Proprio il Papa ha più volte sottolineato gli aspetti positivi del dissenso giovanile, quale segno di una ricerca di autenticità nella professione cristiana. Ricordiamo le sue parole ai giovani, la domenica delle Palme: « A noi sembra di poter scorgere qualcosa di profondamente interessante in questa inque-

tudine, la sincerità cioè dei vostri animi... Avete cercato forse in atteggiamenti contestatori quegli ideali trascendenti e quelle prove di coraggio e di eroismo a cui la vostra età — e diciamo di più, lo spirito umano — si sente candidato ».

Anche questa volta, l'atteggiamento di Paolo VI è improntato alla fiducia: « Vorremmo che davvero lo Spirito », dal quale si dicono guidati tanti fautori della contestazione nella Chiesa, « forse per sottrarsi dall'armonia della comunione ecclesiale e dall'ossequio dovuto a chi è ministro dell'autorità, li restituisse all'onore della loro

funzione stimolante ad autentico rinnovamento ecclesiale e sociale, e alla vera carità della comunione propria del genio cristiano ».

Un appello alla testimonianza dello Spirito Santo. Un richiamo ad una coerenza costante e coraggiosa manifestazione del proprio cristianesimo, oggi così insidiato da forme di subdola debolezza: « il rispetto umano, il conformismo all'ambiente, la paura paralizzante del giudizio altrui, dell'ironia altrui, della stampa altrui ». Un ringraziamento e un incoraggiamento infine, a quanti, senza contestare, dedicano le loro forze alle diverse iniziative di apostolato e che dichiarano di sentirsi « apprezzati dalla Chiesa, specialmente da chi nella Chiesa riveste responsabilità particolari ».

Comunicato dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Pastorale Interdiocesano

Il 2 maggio u.s. si è tenuta la prima Assemblea plenaria del Consiglio Pastorale Interdiocesano, rinnovato in seguito alla promulgazione del nuovo statuto, avvenuta con decreto vescovile del 24 dicembre 1971.

S. E. Mons. Todisco in qualità di Presidente ha dato il saluto ai nuovi membri, Sacerdoti, Religiosi e Laici, e ne ha brevemente delineata la funzione. Essi, ha detto l'Ecc. Presidente, in quanto facenti parte del Consiglio Pastorale, devono avvertire

l'impegno a cui sono stati chiamati come un atto di fede e di carità perché la Chiesa Locale si ritrovi sempre più come comunione. E l'impegno deve diventare servizio offerto a tutta la comunità, ma soprattutto al Vescovo, responsabile primo della pastorale diocesana.

Indi ha delegato l'Avv. Draetta a illustrare il compito fatto nel compilare il nuovo statuto e i criteri ispiratori di esso.

L'Avv. Draetta ha evidenziato i seguenti punti:

1) La piena rispondenza ai principi del Concilio Vaticano II che in vari documenti ha auspicato la istituzione di detto organo.

2) La validità del principio teologico-pastorale della corresponsabilità di tutti i battezzati nell'azione e nella missione della Chiesa Locale.

3) Il carattere interdiocesano dell'organismo tendente ad una unità ecclesiale delle tre Diocesi, pur nel rispetto delle singole autonomie attraverso le precise Assemblee Diocesane.

4) La larga ricezione, nella struttura consiliare, del concetto di "rappresentatività" espresso sia a livello delle

varie componenti ecclesiali, sia a livello parrocchiale.

Si è quindi proceduto, come da norma statutaria, alla elezione di un membro per ciascuna delle tre Diocesi con funzione di Segretario delle relative Assemblee.

Sono risultati eletti: per la Diocesi di Molfetta l'Avv. Raffaello Draetta; per la Diocesi di Giovinazzo il Dott. Michele Carlucci; per la Diocesi di Terlizzi l'Ins. Nicoletta De Palma, alla quale è stato anche affidato l'incarico di Segretario dell'Assemblea Plenaria Interdiocesana e dell'Ufficio di Presidenza.

Nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Molfetta

La nostra Parrocchia sta vivendo in questi giorni una nuova esperienza. Si tratta dell'insediamento del Rev. don Tommaso Tridesate, in qualità di Parroco, nella vita concreta della nostra comunità.

All'ora si è vide noto che:

1°) nei giorni 4 giugno alle ore 19,30 la nostra Comunità Parrocchiale si riunirà in preghiera per esprimere intima e profonda riconoscenza al Parroco uscente mon. Giovanni Caporici che per 30 anni ha lavorato nell'interno della nostra famiglia. Interverranno anche i nostri eccellentissimi Mons. Achille Salvucci e Mons. Settimio Todisco.

2°) nei giorni 7 e 8 giugno alle ore 19,30, al fine di prendere coscienza e maturare contenuti di fede, si terranno degli incontri dialogici diretti da Mons. Mario Miglietta, Rettore del Pontificio Seminario Regionale e dal Rev. Don Antonio Azzollini sui temi: « Il prete nel mondo d'oggi » e « Il parroco e la Parrocchia ».

3°) nei giorni 7 e 8, alle ore 19,30, la nostra Comunità parrocchiale si riunirà in preghiera, al fine di maturare, nel colloquio con Dio, le proprie responsabilità in seno alla Chiesa. La celebrazione verrà dalla Parola di Dio sarà guidata dal Rev. Aldo Santoro.

4°) giorno 9, alle ore 19,00, il novella Parroco, don Tommaso Tridesate, concelebrerà la S. Messa con S. E. Mons. Todisco e Mons. Caporici. Parteciperà S. E. Mons. Achille Salvucci.

I VESCOVI PUGLIESI RIUNITI IN CONFERENZA NEL SEMINARIO REGIONALE

Il 25 maggio u. s., nella sede del nostro Seminario regionale, si è riunita la Conferenza episcopale pugliese, congiuntamente alla conferenza dei superiori maggiori religiosi di Puglia. All'inizio dei lavori, il presidente monsignor Nicodemo, ha rivolto un cordiale saluto ai superiori maggiori, ringraziandoli per la collaborazione pastorale che danno alla vita delle diocesi della regione.

Sono stati quindi affrontati due problemi: quello della pastorale delle comunicazioni sociali, sulla base di due relazioni, tenute rispettivamente dal vescovo di Nardò, mon-

signor Mennonna, e dall'arcivescovo di Taranto, monsignor Motolese.

Sul problema della promozione delle vocazioni, i vescovi e i superiori maggiori si sono trovati d'accordo sulla necessità di un impegno organico e comunitario, allo scopo di vitalizzare i seminari e gli istituti di formazione religiosa, e di sviluppare le esperienze nuove che si stanno conducendo nella regione.

Particolare attenzione è stata poi dedicata al problema delle comunicazioni sociali e del quotidiano cattolico « Avvenire », per il quale, oltre

al comune compiacimento per la sua validità, è stato ribadito l'impegno per una crescente azione diffusionale, e per uno sviluppo della collaborazione, che consenta una adeguata presentazione dei problemi pastorali di interesse regionale.

Successivamente, in seduta separata, i vescovi di Puglia si sono occupati di alcuni problemi organizzativi, inerenti alla prossima assemblea generale della CEI, ed hanno trattato anche di questioni relative ai seminari regionali e all'Istituto pastorale pugliese.

Nel corso dei lavori, i vescovi hanno anche accolto le dimissioni, già altra volta presentate, di monsignor Rocco Fortunato, da ufficiale del Tribunale ecclesiastico regionale.

« La Gazzetta del Mezzogiorno », giovedì 25 maggio, mentre i Vescovi Pugliesi si riunivano in Conferenza nel locale Pontificio Seminario Regionale, pubblicava una conversazione-intervista svolta tra il Prof. Mons. Cosimo Francesco Ruppì e il nostro Vescovo Mons. Salvucci.

Siamo grati a D. Ruppì per il suo servizio giornalistico attraverso il quale ha regalato ai lettori della « Gazzetta » particolari interessanti sulla figura di questo Vescovo, che « da quasi quarant'anni in Puglia » è « ormai totalmente assimilato alla nostra gente, ai suoi usi e costumi ».

Scorrendo la piacevole prosa di D. Ruppì, quasi come in un Documentario, alla maniera di « Cronache Italiane » della TV, le immagini degli oltre 37 anni di permanenza di Mons. Salvucci tra noi balzano nitide, concatenate le une alle altre, decisamente miranti a sottolineare la linea essenziale del suo lungo episcopato: « bisogna essere con precisi. Bisogna saper accettare tutto quello che è buono, che è nuovo, no, al tempo

UNA CONVERSAZIONE CON Mon. SALVUCCI

stesso, occorre far sapere bene l'esatto pensiero, se si vogliono evitare sbandamenti », ha infatti ripetuto Mons. Salvucci a D. Ruppì.

E' soprattutto apparso un Vescovo che ha saputo, dopo il subbuglio del Concilio, intendere rettamente la dottrina della Collegialità Episcopale, come unione dei Vescovi tra loro e di questi col Papa, al fine di avviare a soluzione i molti problemi che le Chiese locali devono studiare e risolvere.

Su ognuno degli scottanti argomenti, oggetto della conversazione — il Papa, il clero giovane, la situazione delle chiese locali, la contestazione ecclesiastica — il Patriarca dei Vescovi Pugliesi « aggiornatissimo su tutto, lettore attento di giornali, riviste e libri teologici », pronto a discutere su ogni cosa, esprime autorevolmente il suo motivato giudizio di Vescovo, che « a 88 anni — ha detto — deve soprattutto meditare e progredire ».

L'iniziativa di Mons. Ruppì ci ha richiamati a considerare una realtà che da oltre due anni senza accorgercene sentiamo e viviamo tutti; una realtà meditata a lungo e voluta da un pastore preoccupato solamente del bene delle Diocesi a lui affidate, in mezzo alle quali ancora vive in umiltà e modestia, in una intesa cordiale e profonda con l'Amministratore Apostolico con i 74 sacerdoti (tutti) da lui ordinati ad eccezione di 10) e con i semplici fedeli.

Ci spieghiamo così perché la sua modesta abitudine è meta frequente di preti fedeli e dello stesso Mons. Settimio Todisco, il quale, mentre lo tiene regolarmente informato della vita religiosa delle tre Diocesi, sente e tiene nel massimo conto quei suggerimenti discreti e potenti, che il venerando Pastore si permette esprimere.

L'autorità — spesso Mons. Salvucci ci ha ripetuto — non si esercita a mezzadria.

FATTI E PROBLEMI

Dalla parte dei più deboli

Ancora una volta, a Santiago del Cile, la Santa Sede s'è schierata a difesa dei più deboli e di quanti, coerentemente con la loro fede cristiana, si sentono impegnati ad operare per il superamento degli egoismi personali e collettivi. Una posizione ferma, coraggiosa, decisa, dunque, quella assunta alla terza sessione dell'Unctad dalla Delegazione Vaticana, che ha ripetutamente messo in guardia contro la pericolosa china su cui sembra avviata la situazione internazionale.

Per fortuna, ha dichiarato il capo della rappresentanza della Santa Sede, lo spagnolo mons. Torrella, anche i Paesi del Terzo Mondo condividono la convinzione che la situazione dovrà essere modificata da negoziati, non dalle armi o rivoluzioni violente.

Purtroppo, è rimasta inascoltata la denuncia vaticana degli enormi profitti procurati dal commercio delle armi che, arricchendo alcuni paesi, provocano vere e proprie tragedie in altri. Nell'insieme, la partecipazione vaticana all'assemblea di Santiago ha assunto un carattere di punta. Non si può passare sotto silenzio la preoccupazione manifestata per i problemi sollevati dallo sviluppo tecnologico, che deve essere considerato patrimonio comune di tutti i popoli, ad evitare nuove, sottili forme di predominio. La delegazione della Santa Sede ha chiesto ai paesi ricchi un atto di generosità destinato ad alleviare l'enorme peso dei debiti commerciali che gravano sulle nazioni del Terzo Mondo. « Abbiamo esortato — ha dichiarato mons. Torrella — ad

uno sforzo di creatività, di generosità e anche di rinuncia a quella che, soggettivamente, può sembrare una posizione legittima o un diritto acquisito ».

Profonda impressione ha suscitato, fra le delegazioni presenti a Santiago e nell'opinione pubblica latino-americana, la precisa e documentata posizione assunta dalla Santa Sede verso le società multinazionali. La delegazione vaticana ha raccomandato un'indagine approfondita nei

riguardi di questi « giganti » dell'industria e del commercio, al fine di escogitare concreti strumenti di controllo. Un'indagine che appare quanto mai opportuna, se si pensa ai metodi, che spesso rasentano lo sfruttamento, seguiti da queste società. Un'indagine volta a far chiara luce sul loro strapotere politico ed economico. Non denunciano, forse, queste società redditi di gran lunga superiori a quelli di gran parte degli stati del Terzo Mondo?

In difesa della famiglia

Le leggi di alcuni Stati sulla "piantificazione familiare" e sull'interruzione della maternità, pur esaltate come autentico progresso, sono "distruttive" di una "vita familiare sana, duratura e felice". Lo ha ribadito con forza il Papa parlando ai dirigenti della "Familienbund der deutscher katholiken" (Unione delle famiglie cattoliche tedesche), ed elogiando l'opera disinteressata che essa esercita, volta a tutelare i valori ideali della famiglia nella sua patria cristiana: valori fondati — come dice la costituzione conciliare "Gaudium et spes" — sul timore di Dio e sulla preghiera.

Compito dell' "Unione" — ha voluto ricordare Paolo VI — è quello di assicurare i valori umani e cristiani del matrimonio e della famiglia nella Chiesa, nello Stato, nella comunità civile. Il senso di responsabilità, soprattutto del le coppie giovani, per le famiglie proprie ed altrui viene perciò stimolato ed approvato, così come devono essere riconosciuti ed esercitati i diritti e i doveri dei genitori.

Chi conosce — ha soggiunto

— le situazioni odierne, sociologiche, economiche, religiose, apprezza grandemente quest'opera. Ma conosce altresì gli effetti deleteri, anzi rovinosi, che nella vita familiare può avere la crisi della fede e dell'autorità. E qui, come esempio, il Papa s'è rifatto appunto ad alcune legislazioni permissive in fatto di "birth control" e di aborto, che minano alle fondamenta la saldezza e la felicità della vita familiare.

"Gli lasciamo usare le nostre mani,"

Madre Teresa, la nota fondatrice delle suore di carità sta organizzando nel Bangla Desh l'assistenza alle ragazze che hanno sofferto violenza in seguito all'occupazione militare. Si calcola che il loro numero arrivi a 200.000. Avvicinata da due missionari italiani ha risposto alle loro domande. Nell'intervista, che appare su « Mondo e Missione » di maggio, Madre Teresa descrive la situazione e i programmi di lavoro delle suore di Carità verso queste ragazze: « molte si sono suicidate perché per una donna indù non può capitare nulla di peggio; quelle che abbiamo

raccolte le teniamo con noi... poi troveremo famiglie che le adottino o persone che finanzino l'educazione. Molte famiglie italiane hanno accettato di provvedere all'educazione dei bambini che nasceranno ».

Riguardo alla vita delle suore di Carità, Madre Teresa ha detto: « il lavoro che noi facciamo è una espressione estera della nostra unione con Dio. E' per Cristo affamato, ignudo, senza casa che facciamo quello che facciamo ». Descrivendo la loro giornata, fatta di preghiera e di carità, Madre Teresa ha detto inoltre: « Senza una vita spirituale non ci sarebbe nessun valore, saremmo solo delle assistenti sociali... le nostre azioni parlano di Cristo, come ha detto uno dei capi della missione indù di Ram Krishna: egli crede che Cristo sia venuto ancora una volta al mondo e stia girando facendo del bene attraverso le suore... Questo è il messaggio che noi diamo: l'amore di Cristo in azione... noi non cerchiamo di farlo. No, non noi — esclama Madre Teresa a questo punto dell'intervista — lasciamo fare a Lui. Gli lasciamo usare le nostre mani, i nostri occhi e gli lasciamo vivere la sua vita in noi ».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 Giugno

Fanelli - Grillo - Mastrelli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Giugno

Farmacia Mastropiero

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

4 Giugno

Dr. Minervini O. Antonio
Via Patr. Molletani - Tel. 911966

Dr. Garofalo Vito Antonio
Via Fiorino, 42 - Tel. 911846

Dir. Itaz. Mon. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Moitena

Tip. Mezzina - Molfetta

Notizie della Settimana

MOLFETTA

• Con la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Sottino Todisco sabato sera 27 maggio scorso si è annunciata solennemente la Cappella delle Suore di S. Luisa, che funge inizialmente da chiesa della nuova parrocchia S. Pio X. L'entusiasmo del parroco don Mario Favuzzi e la generosità di molti, giunte fra tutte le Suore dell'Istituto, hanno permesso un ampliamento della Chiesa con un nuovo ingresso, indipendente dall'asilo. Si possono così compiere tutte le manifestazioni religiose con l'amministrazione di tutti i sacramenti che la vita di una comunità parrocchiale esige. Anche la suppellettile sacra è stata rinnovata insieme ai lampadari e all'esterno un' insegna luminosa in bronzo può essere ammirata. Auguriamo alla giovane comunità di S. Pio X un cammino sempre più spedito verso la nuova chiesa parrocchiale.

• La giornata dello sportivo organizzata dal CSI di Molfetta ha avuto due momenti importanti. Sabato 27 maggio presso l'Hotel Tritone c'è stata una Tavola Rotonda sul tema «Lo sport come servizio sociale». Hanno parlato il presidente Regionale del CSI dott. S. Gandia, l'assessore provinciale prof. E. Azzolini, il dott. O. Amato, assessore allo sport di Molfetta. È seguito un interessante dibattito. Il secondo momento ha visto tutta la famiglia del CSI e numerosi amici riuniti domenica 28 maggio nel Duomo per la celebrazione eucaristica, televisiva in diretta alla TV. Ha presieduto l'assemblea il parroco di S. Corrado, don Nicola Gandia, Consulente Ecclesiale circoscrizione del CSI che all'ombra ha tratteggiato il tema della festa liturgica della SS. Trinità sottolineando l'atteggiamento dell'alfetta nell'ingegno cristiano del-

lo sport. Dirigeva il Coro che ha eseguito i canti liturgici il M. O. di S. Pappagallo.

• Ancora le mamme le protagoniste delle feste di maggio. Le varie manifestazioni svoltesi in istituti e parrocchie per la festa della mamma hanno avuto un degno epilogo in quella organizzata dalle Damie di S. Vincenzo presso il Seminario Regionale domenica 28 maggio scorso. Al grazioso trattamento diretto dalla Signora G. Giannelli sono intervenuti i vescovi Mons. Salvatori e Todisco, il direttore Nazionale della S. Vincenzo P. Menichelli, il Sindaco, il Provveditore agli Studi Masturilli, i direttori didattici e numerosi invitati. Un nutrito e simpatico programma ha visto impegnati i bimbi. Tra gli altri numeri eseguiti dopo la premiazione dei bimbi è stato presentato il balletto «Il notturno» di G. Steia realizzato da bimbe

scolte tra le scolaresche dei quattro complessi scolastici cittadini. «Il canto della foresta» è stato brillantemente eseguito dalla 1ª L. della Scuola Media I Gruppo e piacevole è stata anche l'esibizione alla chitarra di una piccola amica, che ha eseguito «I giochi proibiti» di N. Japes. Ogni altro momento sembra superfluo; lacrime e sorrisi colti sui volti dei numerosi intervenuti attestavano a fine spettacolo la gioia e la commozione di tutti.

• Presso la chiesa di S. Stefano domenica 28 maggio scorso l'Università Popolare ha curato un concerto eseguito dal Complesso di musica da Camera «L. Rossi», composto da M. Tosto, primo clarinetto, G. Crudo, secondo clarinetto e C. Tancrredi, fagotto che ha suonato «Duettoni» n. 1 e n. 3 di Mozart, il «Duo» n. 1 di Beethoven e «Cheriture» di Hummel. I concertisti hanno dimostrato un attimo affiatamento e una ottima esecuzione; è stata il risultato del loro serio impegno.

F. S.

A GIOVINAZZO: dal 10 al 12 giugno la 2ª Mostra Filatelica

L'Associazione Turistica «Pro Loco» di Giovinazzo, nell'intento di diffondere maggiormente la passione e l'amore per la filatelia, nei giorni 10, 11 e 12 corrente mese, patrocinata dalla Civica Amministrazione, allestirà la II Mostra Filatelica. Nella sua fattiva opera di realizzazione, il Comitato organizzatore potrà avvalersi — come lo senso suo — della simpatico e cordiale collaborazione del Circolo Filatelico Molfettese che, oltre ad essere il feccolatore della filatelia in Puglia, è uno dei solai più solerti dell'Italia meridionale.

La manifestazione in parola avrà luogo nei saloni del palazzo municipale, gentilmente messi a disposizione dal Sindaco, mentre a ricordo di essa verrà pubblicata una cartolina policroma riprodotta su scorcio della veduta ed

altrera cattedrale vista dal mare. Nel quadro della mostra sarà attuato anche un convegno commemorativo che, indubbiamente, richiamerà numerosi operatori e appassionati.

Presso la Mostra funzionerà, inoltre, uno sportello postale a carattere temperaneo. Tale ufficio sarà dotato di bollo speciale emesso dalla Direzione Provinciale delle Poste di Bari, cui quelle saranno obbligate le corrispondenti che perverranno a mezzo posta e quelle presentate personalmente.

Saranno esposte diverse raccolte di rilevante importanza appartenenti a collezionisti di Molfetta e di Giovinazzo e, a ciascuno di essi, da parte del Comitato verrà assegnata una speciale medaglia d'argento.

La Pro Loco si sta adoperando

alacramente perché alla II edizione non manchi il più lusinghioso successo e cordia, pertanto, che da parte di tutti un venga mena ogni concreto appoggio.

Giovinazzo, grazie alla riuscita della I Mostra che si tiene l'anno scorso, annovera ormai una folta schiera di neo filatelisti anziani e giovani i quali hanno ben compreso che da un semplice album, riccamente costellato di francobolli, si possono attingere un'infinità di cose istruttive e interessanti. La filatelia, infatti, è una vasta palestra di apprendimento ispirata a una indotta gamma di temi, in campo cioè che risulta inesauribile per tutti.

GERARDO DE MACIO

Un libro è meglio!

OSCAR BAGAZZI - Mondadori Editore - L. 600.

La Mondadori presenta una nuova e interessante collana economica per ragazzi. I libri per vivere ogni genere di avventura: avventure in paesi lontani e nelle periferie delle grandi città, western, spionaggio, fantascienza, viaggi marini e sottomarini, esplorazioni di terre sconosciute, ma anche della forte scintilla di casa. I primi quattro volumi:

- *La Banda di Queen Street*;
- *Verso il nido dell'uccello*;
- *Un maggiolino sul Far West*;
- *Il jockey del mare*.

IL GALLO DEI BAGAZZI - Mondadori Editore - L. 350. Serie: *Hardy Boys* - La rotta dello spettro -.

I libri presentati in questa rubrica si possono richiedere presso la Libreria LA CATTOLICA - Molfetta - Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES 23 agosto 2 settembre

Organizzazione: Centro Missionario Diocesano in collaborazione con i Paolini di Milano.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Delegata Diocesana Signorina Marta Carabellese (Tel. 91.33.39) o al Centro Missionario Diocesano presso Seminario Vescovile (Tel. 91.36.42) dalle ore 18 alle ore 19 di ogni martedì e giovedì.

Le iscrizioni si chiudono il 20 giugno

RAGAZZO PROMOSSO RAGAZZO FELICE

PREMIATO CON BEI GIOCATTOLE

VASTO ASSORTIMENTO DI GIOCHI DIDATTICI - MODELISMO

presso *La Cattolica*

Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246

LUCE E VITA

Domenica 10^a durante l'anno

Anno 48° N. 24

SETTIMANALE INTERDIOCESANO

UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

11 GIUGNO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 91424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

LA CRISTIANITA' DI TERLIZZI CELEBRA il I° Centenario della "CHIESA NUOVA,,

Ai Fedeli di Terlizzi

Il 28 aprile 1872 l'Arcivescovo Mons. Gaetano Rossini consacrava la "chiesa nuova", la nostra Cattedrale.

Sono trascorsi cento anni. Civica Amministrazione, Capitolo Cattedrale e Associazione "pro loco", opportunamente, intendono ricordare l'avvenimento con iniziative culturali e religiose.

Non c'interessa tanto risplendere una pagina gloriosa di storia cittadina, quanto cogliere il messaggio che i nostri padri affidano alle strutture possenti e capaci del tempio maggiore.

Fu un atto di coraggio, di orgoglio paesano anche, come è stato scritto. Fu senza dubbio il segno tangibile della crescita, di un popolo, che nella devozione alla Vergine Santissima di Socereto e all'Arcangelo S. Michele e nell'attaccamento alle patrie tradizioni ha — oggi come ieri — i tratti salienti della sua anima profondamente cristiana. E' stato in definitiva un messaggio di fede.

La Cattedrale è la casa di Dio per eccellenza, detta anche duomo; è il luogo sacro ove la città si raccoglie nei momenti più significativi.

La Cattedrale è la chiesa principale, la madre di tutte le altre.

La Cattedrale è la Sede

del Vescovo: proprio qui, attorno al Vescovo che parla e che celebra l'Eucarestia, sacerdoti e fedeli si ritrovano nella unità di popolo di Dio e formano la Chiesa-comunità diocesana.

Sono affermazioni che vanno prese congiuntamente. Che se volessimo indicare la ragione formale che di una chiesa ne fa la Cattedrale, dobbiamo riferirci specificamente al Vescovo. E' evidente che vengono invocati non semplicemente gli aspetti giuridici ma; soprattutto i valori teologici e pastorali, quando si pensa, ed è dottrina richiamata dal Concilio Vaticano II, che "nella persona del Vescovo, assistiti dai Sacerdoti, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo" e che "i Vescovi, in modo eminente e visibile, sostengono le parti dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e agiscono in sua vece" (L. G. 21).

DAL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Oggi, domenica 11 alle ore 19 in Cattedrale si inaugura la mostra artistico-storico-documentaria, dando inizio alle celebrazioni centenario della Chiesa Cattedrale. Il prof. A. Pappalardo terrà una lezione illustrativa.

Sabato, 17 alle ore 20, nella Sala Consiliare del Comune, conversazione sul valore socio-religioso della Cattedrale.

Domenica, 18 alle ore 10 le LL. EE. Solvucci e Todisco presiederanno la concelebrazione con tutto il clero locale, ricordando così l'evento storico-religioso della consacrazione della Chiesa Cattedrale.

La celebrazione del centenario, superando l'utile accademismo, vuole portare a riflettere su questi contenuti per trarne poi tutte le conseguenze sul piano dell'impegno cristiano personale e comunitario. E' quanto già si è iniziato a fare con appropriata catechesi e si spera di portare a compimento con la grande "missione" cittadina prevista per il tempo della prossima quaresima.

Dobbiamo mettere mano inoltre ai lavori di restauro dell'edificio, per evitare ad alcuni inconcegniti: infiltrazione di acque, caduta degli

stucchi delle volte, sostituzione di infissi, ecc., e per migliorarne la funzionalità, con la ristrutturazione dell'area presbiteriale, la messa a punto dell'organo ed altro. Chiediamo l'aiuto dei vari enti e il contributo generoso della popolazione: vogliamo però che anche quest'opera di necessaria revisione della chiesa-tempio sia auspicio lieto per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale.

28 aprile 1972

† SETTIMIO TORISCO

Una pagina di storia cittadina

« In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, ego Amicus gratia Dei iudicio comes do atque offero seu concedo pro anima mea et de iussu patris meo ipsi die, ipso dedicata ipsa sancta Ecclesia beati Michaelis Archangeli qui sita est intus loco nostro Terlizzi... » (Carabelluso, C. D. B. vol. III, perg. 16), scriveva il

suddiacono e notaio Mele su una pergamena conservata nell'archivio capitolare, sottoscritta dal Conte Amico ed altri.

Era il 5 settembre 1073.

E da quel giorno l'Arcangelo diveniva a titolo tutto particolare, patrono di Terlizzi, e la sua chiesa, luogo in cui si riconosceva e si costruiva in unità la gente dispersa nei contadi.

Un edificio che si ingrandì col tempo e s'adornò dell'arte di Anseramo. Allo splendore del tempio si univa la coscienza della fierezza e dignità e maturità di una cristianità che a gran voce chie

deva la elevazione di Terlizzi a diocesi.

E quel faustissimo giorno venne; Benedetto XIV con la bolla *Unigenitus Dei Filius* eleva Terlizzi a dignità di diocesi « *aeque principaliter unita* » a Giovinazzo.

Il gesto di Benedetto XIV, poneva termine « a lunghi anni, si legge in un documento d'archivio, di sanguinose lotte » e provocò un entusiasmo generale, irrefrenabile. In questa atmosfera di euforia, complice anche la scarsa stima degli uomini del tempo per l'arte romanico-gotica, più che le condizioni statiche e l'angustia del tempio in rapporto alla popolazione, avvenne la demolizione della gloriosa « *Ecclesia Sancti Angelii* ».

Nel novembre 1775, il decurionato decretava la costruzione di una nuova chiesa. In data 24-4-1778, Ferdinando IV approvava la edificazione di una nuova chiesa sul suolo donato da mons. De Paù.

La gente rifiutò l'offerta del generoso terlizzeese, vescovo Felice De Paù: volle la nuova chiesa sulle rovine dell'antica e nel 1782 il piccone demolitore s'abbatté distruggendo inesorabilmente le memorie e tutto della vecchia cattedrale.

Il 2 dicembre 1782 fu benedetta la prima pietra, che segnò l'inizio dei lavori, da Mons. Michele Contenisi; progettista fu l'architetto Michelangelo Bonvino da Giovinazzo e direttore dei lavori, l'ing. Michele Lojacano.

Nel 1793 fu benedetto il cappellone della nuova chiesa. Il 26 agosto 1825 il decurionato sotto la presidenza del Sindaco Michele De Paù, approvò un aumento del dazio sul pane per continuare i lavori della cattedrale. Re Ferdinando, dietro supplica del penitenziere don Gaetano Manerba, elargisce il con-

La Cattedrale di Terlizzi, sede delle celebrazioni.



tributo di 6.322 ducati per il proseguimento dei lavori non senza però aver prima rimpoverato gli amministratori locali per essersi impegnati anche per la costruzione del teatro (Millico).

I lavori ristagnavano, né a riprenderli contribuirono gli aiuti inutilmente chiesti dal Sindaco di Terlizzi alle città vicine. Ci volle tutta la generosità dell'Arcidiacono Tommaso De Sario che si spogliò del suo vistoso patrimonio per il proseguimento

della fabbrica; ma occorreva una somma ancora notevole per completare l'opera. Ferdinando II, con decreto del 1835, approvò per 8 anni un balzello civico di 5 grana a tomolo sullo sfarinato che doveva fruttare 3.000 ducati annui. Il 17 luglio 1839, morì l'Arcidiacono De Sario, l'insigne benefattore che lasciava i restanti suoi beni per la chiesa, rivelatisi ancora una volta insufficienti.

Il reale decreto del 17-7-1856 autorizzava una tassa-

zione supplementare a carico delle persone facoltose e dei negozianti a favor della chiesa in costruzione, divisi in 8 categorie a seconda del censo.

Il 28 aprile 1872, sindaco l'artista Michele De Napoli, l'Arcivescovo-Vescovo Gaetano Rossini consacrava tra la legittima gioia dei terlizzeesi e con la benedizione beneaugurante di Pio IX la « Chiesa Nuova » dedicata, come l'antica, a San Michele.

MICHELE CIPRIANI

PER LA 9ª VOLTA I VESCOVI ITALIANI IN CONFERENZA

L'Assemblea della CEI, che si apre domani 12 giugno alla Domus Mariae, è il nono incontro plenario dei Vescovi italiani. Nel diario dei lavori hanno la preminenza, questa volta, gli adempimenti previsti nello Statuto allo scadere di un triennio e cioè il rinnovamento dei membri delle 10 Commissioni eletti nella IV Assemblea dell'aprile 1969.

Ma l'impegno dell'Assem-

blea non si esaurisce qui. Il lavoro che le Commissioni hanno fatto in questo triennio e che sarà riassunto nella relazione del Vice Presidente Mons. Nicodemo, Arcivescovo di Bari, pone all'Assemblea non poche questioni tra cui quella di una programmazione pastorale più organica per il prossimo triennio.

I Vescovi dovranno inoltre pronunciarsi sulla possibilità

di tenere, con periodicità non ravvicinata, per esempio ogni tre anni, convegni di Studio a livello nazionale, con la partecipazione di tutte le componenti della comunità ecclesiale italiana. Si tratta di una decisione ancora da definire nelle sue linee di fondo, ma di cui a nessuno può sfuggire il significato e il valore per il rinnovamento e la crescita della Chiesa del nostro paese.

I lavori dell'assemblea, che come il consueto si protrarranno per una settimana, saranno pubblicati in 4ª pag.

REFERENDUM E DIVORZIO

Nella valanga di Disegni di Legge presentati alla riapertura della Camera figura anche quello dell'On. Cavaliere per l'abrogazione della Legge Fortuna-Baslini sul « divorzio ».

A tal riguardo presentiamo ai nostri lettori il seguente articolo del Prof. G. Lombardi, presidente del Comitato Nazionale per il « Referendum » sul divorzio in Italia, con il quale vengono chiaramente precisati i termini della questione.

Tirando le somme dei risultati delle elezioni del 7 maggio ci si è subito accorti che in entrambi i rami del Parlamento esiste oggi una maggioranza assoluta a favore dei partiti che — nei loro organi responsabili — si erano dichiarati antidivorzisti.

Tutti i giornali anche faziosamente divorzisti non hanno potuto non riconoscerlo, sia pure a denti stretti e tranguagliando rospi amari.

E' una indicazione significativa, come non meno significativa è l'ecatombe che ha spazzato via da Palazzo Madama e da Montecitorio molti tra i più accesi parlamentari divorzisti.

In tale situazione non pochi penseranno che debba essere pacifico che « riaperto il Parlamento, venga subito presentata, con procedura di urgenza, una legge di un solo articolo, abrogativa della infausta legge divorzista.

La tentazione è certamente forte, e se l'operazione si compisse nessun divorzista potrebbe, non diciamo gridare allo scandalo, ma neppure muovere una sia pur minima obiezione. Gli antidivorzisti utilizzerebbero una maggioranza parlamentare indubbiamente ibrida, nella confluenza unitaria di ideologie partitiche profondamente disomogenee, ma sicuramente non *più ibrida di quella accozzaglia di partiti* che ha approvato il divorzio, andando dai liberali ai comunisti.

Quindi i divorzisti non potrebbero che tranguagliare il rospo, meditando sul vecchio adagio « *chi la fa, l'aspetti* ». Eppure siamo persuasi che

rinunciare al referendum, ormai indetto per la prossima primavera, sarebbe un grave errore.

Abbiamo sempre sostenuto che su un problema centrale della vita della società, quale è quello della indissolubilità del matrimonio civile, non poteva decidere una occasionale maggioranza di parlamentari ai quali — sul punto — gli elettori non avevano affidato alcuna indicazione di scelta, perché *sul punto* non erano stati sollecitati in sede di campagna elettorale.

Anche questa volta tutti indistintamente i partiti hanno osservato, sul tema del divorzio, quella che da un giornale così detto indipendente è stata definita la « congiura del silenzio ». Hanno fatto bene, a nostro parere, proprio perché era già stato indetto, sul tema del divorzio, il referendum popolare. Ma con tale premessa non dobbiamo approfittare della maggioranza parlamentare antidivorzista.

D'altra parte il risultato del referendum — di abrogazione del divorzio — avrà un peso morale e politico di gran lunga superiore a quello di una eventuale abrogazione legislativa. Una volta che tutto il popolo, con voto personale e diretto, avrà ribadito la sua volontà, che il matrimonio conservi anche giuridicamente il carattere della indissolubilità, del divorzio non si potrà più parlare, in Italia, per decenni. Se invece la abrogazione avvenisse con una leggina parlamentare, sarebbe una abrogazione

sempre aleatoria: nel caso in cui le prossime elezioni dessero una maggioranza divorzista — e tutto è possibile, soprattutto con le complicate cabale delle leggi elettorali — nulla vieterrebbe che il divorzio venisse ripristinato. E si potrebbe continuare, dopo ogni appuntamento elettorale, rimettendo sempre in discussione un problema fondamentale quale quello del « modello » di matrimonio.

Non solo. Ma avendo mostrato chiaramente tutti i partiti una profonda ripugnanza per l'istituto del referendum abrogativo — che è lo strumento più prezioso per argi-

nare le degenerazioni della partitocrazia — non dimentichiamo che se questo referendum, ormai già indetto, si dovesse non fare, l'istituto del referendum scomparirebbe definitivamente dalla pratica della vita politica italiana.

Ecco perché ripetiamo che — di là dal problema sia pure gravissimo del divorzio — questo referendum è una fondamentale *frontiera di libertà*, perché serve a responsabilizzare il Parlamento, per il presente e per l'avvenire, dinanzi alle facili e ricorrenti tentazioni di colpi di mano fondati su effimere e ibride maggioranze occasionali.

GABRILO LOMBARDI

Mamme SOS per il Villaggio di Ostuni

In una delle ultime adunanze del Clero di Molfetta Mons. Todisco ha proposto all'attenzione dei presenti la singolare attività dei Villaggi SOS, ai quali i nostri lettori sono stati interessati con un articolo pubblicato l'anno scorso nel mese di settembre (n. 30).

Torniamo sull'argomento perché ora l'organizzazione SOS chiede mamme per il Villaggio di Ostuni, già parzialmente in funzione dal

CHE COSA SONO I VILLAGGI SOS

I Villaggi SOS si propongono di aiutare i bambini privi di nezze e di affetto a seguito della morte dei genitori o della incapacità di questi ad assolvere il loro compito.

L'educazione che s'impartisce nei villaggi SOS si modella su quella familiare. I ragazzi sono divisi in piccoli gruppi che formano altrettanti nuclei familiari: le famiglie SOS. Il villaggio è costituito da un gruppo di queste famiglie dimoranti ciascuna in

1969 e che ora sta ultimando un complesso di 10 casette.

Per le aspiranti mamme dal 26 giugno al 15 luglio prossimi sarà tenuto un corso, a cui sono ammesse donne nubili o vedove, senza figli, 25-45 anni, che offrano garanzia di affetto, moralità e salute. Per più dettagliate informazioni rivolgersi a: Associazione Amici SOS, Via Arnenise, 13, Bari o direttamente al Villaggio SOS, Strada dei Colli, Ostuni.

abitazione propria. La famiglia conta, normalmente, dai 7 ai 9 ragazzi, maschi e femmine, di età differente, che crescono come fratelli. I ragazzi legati da vincoli di sangue non sono separati (fratelli e sorelle naturali) ma inseriti in uno stesso nucleo familiare dove copofamiglia è la Madre. Ciascuna Madre SOS cura in maniera autonoma la famiglia affidata: essa rappresenta l'elemento di amore e di sicurezza di cui ogni bambino ha bisogno per crescere sano e sereno.

Un villaggio SOS conta

Notizie della Settimana

MOLFETTA

● L'UNITALSI (Unione nazionale italiana tossomati ammalati a Leucemie e Sarbomi Italiani) ha celebrato domenica 4 giugno scorso la giornata dell'ammalato. Quaranta ammalati circa sono stati accompagnati alla parrocchia Immacolata dove S. E. Mons. Tedesco ha presieduto gli ammalati ad essere uniti a Cristo nella sofferenza sentendosi così membra vive e carezze della comunità cristiana. Insieme a numerosi altri intervenenti erano presenti alla cerimonia Mons. G. Natale, presidente regionale dell'UNITALSI e il prof. D. Pasciano, presidente dell'Ospedale e numerosi sanitari di Molfetta. E' seguito un rinfresco offerto dall'UNITALSI di Molfetta a tutti i malati intervenuti.

● Il Free Time Club provinciale è tornato a organizzare il Trofeo dell'amicizia, giunto quest'anno alla 7ª edizione. Motivo del trofeo è la valorizzazione del tempo libero dei giovani molfettesi che vogliono incontrarsi in un clima di serena amicizia. Il torneo di Pallavolo si è svolto presso la Palestra Copista nei giorni 1 e 2 giugno

amici e vincite è risultata « Libertas Giovinezza » premiata con coppa e diploma.

Il 3 e 4 giugno poi si è svolto il torneo di Tennis tavolo presso il CNOP in via Vivaldi e vincitori sono risultati: Guerriero-Petti (July sport Bari) premiati con coppa e medaglia. E' in programma anche una riunione di atletica leggera per il prossimo 18 giugno.

GIOVINAZZO

● Cerimonia di chiusura lunedì 29 maggio scorso presso l'Istituto Vittorio Emanuele II. Tutta la famiglia dell'Istituto si è trovata prima attorno al Vescovo Mons. Tedesco, che ha conferito la Prima Comunione a 16 ragazzi interveni, adeguatamente preparati dalla costante e zelante opera delle sorelle di Iteva affiancate dal cap pellano D. Nunzio Palmiotti. La messa, celebrata nell'atrio interno e avvalorata anche dalla banda, è stata accompagnata dal coro e dall'orchestra diretti dal M. Cervini. Introducendo la premiazione poi, il presidente dr. L. Nuziant, dopo aver ringraziato gli intervenuti, si è congratolato per la seria opera educativa profusa a favore degli assistiti da tutti gli

Nel Capitolo Cattedrale di Giovinazzo

In data 8 giugno S. Ecc. Mons. Tedesco ha promosso 2° Primicerio Mons. Michele De Sanctis, cancelliere della Curia Vescovile, ed ha nominato Canonico il Diacono don Benedetto Fiorentino.

educatori dell'Istituto. La ricca presentazione ha visto premiati gli allievi distinti nella graduatoria C.O.P. (condotta, online, profitto), e la squadra « Diavoli » vincitrice del trofeo di calcio interno. I cantieri che hanno accompagnato la bella manifestazione sono stati eseguiti dai ragazzi del secondo ciclo delle elementari. A conclusione di tutto gradito è stato il rinfresco offerto dall'Amministrazione nel parco dell'Istituto.

● Solemne cerimonia di chiusura del mese mariano presso la parrocchia Maria S.S. Immacolata. Il parroco don G. Midilo ha concluso il mese, che ha avuto una specifica catechesi battesimale, con la S. Messa celebrata in piazza Kennedy, una numerosa schiera di fedeli, insieme alle due associazioni delle figlie di Maria esistenti in parrocchia, ha presenziato alla bella cerimonia.

F. S.

10-20 cusette ed è presieduto da un dirigente, consigliere delle Madri, responsabile dell'organizzazione e amministrazione del villaggio; sorveglianza e cura all'educazione dei ragazzi. I ragazzi vengono naturalmente inseriti nella vita sociale: frequentano scuole pubbliche e partecipano alla vita religiosa della loro confessione. I villaggi SOS hanno cura dei bambini loro affidati dai primi mesi di vita fino a quando sono in grado di provvedere da soli al proprio mantenimento; ma la casa che li ha ospitati e la famiglia che li ha educati, rimarranno per sempre la loro casa e la loro famiglia.

Fondamento dell'educazione nei villaggi sono la dignità umana, i principi della libertà nell'ordine, la comprensione e la fraternità internazionale.

L'IDEATORE

Spinto da grande pietà e da sincero amore per l'infanzia, Hermann Gmeiner (un austriaco nato nel 1919) ideò una istituzione rivoluzionaria che volesse ridare a migliaia di creature orfane o abbandonate una vita familiare non troppo dissimile da quella normale.

Riconosciuta necessità fondamentale dell'educazione rimane un ambiente raccolto e sereno ma, soprattutto, la presenza di una figura materna. Gmeiner lanciò al mondo il suo nuovissimo SOS: una mamma e un focolare domestico per ogni bambino rimasto solo al mondo.

Per la 9ª volta i Vescovi italiani in conferenza

(Continua dalla seconda pag.) ranno aperti da una prolusione del Presidente della CEI, Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna. Seguirà a cura di Mons. Bartoletti e di Mons. Quadri una puntualizzazione degli impegni che per la Chiesa italiana scaturiscono dalle conclusioni dell'ultimo Sinodo sia sul sacerdozio sia sull'attuazione della

giustizia nel nostro Paese.

L'inizio del triennio 1972-1975 significa per la C.E.I. anche la scelta del tema per il prossimo ciclo di catechesi su piano nazionale. Mentre l'argomento di questo triennio porta l'attenzione sulla esistenza cristiana (fede, impegno temporale), la proposta sulla quale si è orientata la Commissione per la catechesi è, allo stato attuale « Evangelizzazione e sacramenti ». Sono anche giunti ad un punto molto avanzato di preparazione i cinque catechismi per le diverse età a cura dell'Ufficio Catechistico nazionale della C.E.I.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 Giugno
Minervini - Viola - Tabilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Giugno
Farmacia Mastropietro
16 - 30 Giugno
Farmacia Tabilli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

11 Giugno
Dr. Bancioni Andrea
Piazza Garibaldi, 29 - Tel. 911533
Dr. Paselli Michele
Viale Pio XI, 25 - Tel. 911440

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina - Molfetta

RAGAZZO PROMOSSO RAGAZZO FELICE

PREMIATO CON BEI GIOCATTOLE

VASTO ASSORTIMENTO DI GIOCHI DIDATTICI - MODELLISMO

presso **La Cattolica**

Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE
LUCE E VITA

21 giugno: I primi nove anni di Pontificato di PAOLO SESTO ARTEFICE DEL RINNOVAMENTO DELLA CHIESA

Sotto la sua guida è stato portato avanti il processo di rinnovamento delle strutture delle istituzioni, della legislazione, ha approfondito e perfezionato la comprensione del patrimonio evangelico.

Ogni papa riceve dalla storia una qualifica che caratterizza il suo pontificato. Giovanni XXIII è stato il papa dell'apertura ecumenica. Paolo VI è l'artefice di quel rinnovamento ecclesiale che Giovanni XXIII — data la repentina morte — ha potuto solo divinare con la sua profonda e geniale intuizione profetica.

Come tutte le grandi epoche storiche, anche quella del pontificato di Paolo VI è contrassegnata da tensioni e contraddizioni. Ma non per questo non è una epoca di vitalità e di fecondità per la Chiesa.

Sotto la sua guida la comunità ecclesiale ha portato avanti il processo di rinnovamento delle strutture, delle istituzioni, della legislazione, ha approfondito e perfezionato la comprensione del patrimonio evangelico.

Paolo VI, grazie alla sua spiccata sensibilità, sa cogliere i ritmi della crescita e interpretare le istanze che maturano nei vari settori della comunità ecclesiale, rispondendo con una sintesi globale, in cui sa fondere il vivo che permane nella tradizione e il vivo che emerge dal progresso. Un lavoro di saldatura il suo che sembra quello del fine cesellatore. Ad un

estraneo potrà apparire artificioso: in realtà è l'esigenza del suo animo e del suo mandato che si esprime in quella forma tipica e caratteristica di un pontefice dalla visione vasta e problematica, realistica e mai esaustiva, perché la complessità dei fenomeni non è mai adeguatamente restringibile in categorie dialettiche e in valutazioni critiche.

Paolo VI rispetta lo spazio della libertà, della crescita personale. La sua autorità

non è mai autoritarismo: il suo magistero non è mai oppressivo; animato da spirito evangelico non è neppure mai debolezza. Chi invoca misure drastiche di fronte all'insorgere di movimenti ever sivi dimentica che il servizio è soprattutto carità, che l'annuncio della verità è colloquio e partecipazione di salvezza. Ma anche chi pretende misure anarciche, arbitrio nella interpretazione della verità e nell'aggiornamento delle istituzioni, dimentica che la grande strategia del cristianesimo che ha vinto il mondo ha origine da Cristo e

passa attraverso la conversione dei cuori.

Tutto il popolo di Dio è presente nel suo magistero, con i suoi settori e le sue istanze. Nulla è dimenticato, nulla è sottovalutato. La Chiesa come comunità di salvezza, la sua gerarchia, i suoi presbiteri, i suoi diaconi, i religiosi e i laici nelle molteplici condizioni di vita; la sua dottrina, la sua missione, le sue relazioni con le religioni non cristiane e non cattoliche, i suoi rapporti con il mondo, con gli stati; i problemi che più assillano gli uomini, come la pace, la guerra, lo sviluppo, la liberazione, il progresso tecnico, la solidarietà.

Nel suo magistero c'è il timbro di tutta la Chiesa. Non è la voce di un pastore: è la voce del supremo pastore universale in cui vibrano le tensioni di tutta la cattolicità, anzi di tutta l'umanità, mai come oggi la Chiesa cattolica ha misurato la forza della sua universalità. Se ciò in parte è dovuto agli strumenti della comunicazione sociale, è pure dovuto a colui che sa aprirla alle prospettive ecumeniche, all'ascolto di tutti gli uomini.

Gi. Co

LA CRESIMA NEL MESE DI LUGLIO

Nel mese di luglio S. E. Mons. Todisco amministrerà il sacramento della cresima il giorno 2 (1^a domenica del mese) anziché il 9 (2^a domenica del mese).



Una recente fotografia di Paolo VI.

TERLIZZI: Centenario della Cattedrale

NOI SIAMO IL TEMPIO DI DIO

« Sia santificato e consacrato questo tempio nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo: in onore di Dio e a memoria di S. Michele Arcangelo ».

Così, nella continuità di fede e tradizione, l'Arcivescovo Rossini destinò quel luogo ad uso sacro, affidandolo ai Terlizzesi perché fosse segno della comunità e per la comunità. La cattedrale era quel luogo, cento anni fa.

Le manifestazioni centenarie, al di là di una fredda rievocazione di un fatto storico, hanno un messaggio da consegnare a noi uomini del 1972. E il messaggio scaturisce dalla esatta comprensione del segno Chiesa-Edificio.

L'edificio materiale — di cui si celebra la data centenaria della dedizione — con le sue pietre preparate e disposte è immagine di quel edificio spirituale, costruito con pietre vive e coscienti, che si chiama Chiesa, comunità dei redenti e fatti liberi.

La chiesa, non sono le pareti, ma i Cristiani! Anzi, i cristiani non hanno un tempio, perché essi stessi sono Tempio del Dio Vivo, il luogo in cui vive, agisce e abita lo Spirito di Cristo. E' Paolo che ce lo dice, scrivendo alla comunità di Efeso: « Sì in Cristo siete stati inseriti nella costruzione per diventare la casa di Dio nello Spirito » (Ef. 2,22).

Se il tempio di Dio è l'anima di ogni credente, quale compito ha questo o quello edificio, situato in un contesto urbano e inserito nel tessuto della vita quotidiana del uomo?

Il tempio di pietra è il Segno di Cristo Signore — roccia viva e pietra angolare — che con la sua passione-mor-

te-risurrezione ha fatto di noi, che non eravamo popolo, « una stirpe eletta, sacerdotio regale, nazione consacrata, popolo prescelto » (I Pietro, 2,9). Il Cristo pasquale è il fondamento su cui la costruzione — armonicamente architettata con diversi doni e funzioni — si eleva, e si sviluppa non in un edificio qualunque, ma in casa di Dio e particolarmente in Tempio santo di Dio.

L'aula sacra ha lo scopo di dare spazio al Tempio vivo perché esprima, singolarmente e comunitariamente, la lode perfetta a quel Dio che pur sedendo nei cieli, dimora in ciascuno di noi. Ecco il luogo privilegiato dove il Padre ci attende, si concede

a noi, dove possiamo parlargli con fiducia e godere della sua presenza.

E' la realtà che si vive, forse inconsapevolmente, ogni domenica, quando noi, popolo pellegrinante sostiamo in quella tenda, per ritrovarci nella gioia del nostro cammino verso il Padre con Cristo.

In quella tenda c'è per tutti uno scanno che ci fa riposare nel ascolto della Parola di Dio; un volto amico — il sacerdote — che in nome di Cristo guida la nostra marcia.

In quella tenda troviamo una mensa attorno alla quale la santa famiglia di Dio cresce e si sviluppa per mezzo della sua unione a Cristo presente, nel rinnovato sacri-

ficio pasquale di morte e di risurrezione.

Questo e altro potrebbe dirci quell'edificio neoclassico, posto in piazza Duomo, a ricordo di quell'altro, romanico-gotico, ricco di fede e di arte.

La ricorrenza centenaria sia per ogni Terlizzesi un richiamo a vivere la propria dedizione dell'anima, secondo un bel invito della liturgia bizantina: « Uomo, rientra in te stesso: diventa l'uomo nuovo, e non restare quello vecchio; celebra la consacrazione o la dedizione dell'anima. Ecco il giorno opportuno: rinnova la tua vita e il cammino della tua condotta. L'antico è passato e tutto diventa nuovo. Dalla presente celebrazione raccogli questo frutto: di operare in te un felice cambiamento. Così l'uomo si rinnova; così si celebra la festa... ».

SAC. FELICE DI MOLFETTA

PER UNA PASTORALE GIOVANILE ORGANICA

Si è svolto ad iniziativa della Commissione Interdiocesana per il mondo della scuola, domenica 4 giugno u.s., nella sede del « Conservatorio Maria Immacolata » di Terlizzi il primo incontro tra insegnanti di religione ed operatori della pastorale giovanile e studentesca per fare il punto sulla situazione della nostra Chiesa in ordine alle « esigenze e difficoltà dell'annuncio evangelico nella scuola ». L'incontro ha avuto modo di svolgersi nel clima comunitario di cui la preghiera è stata principale parte. La liturgia, infatti, per noi che ci proponiamo di essere strumenti dell'Annuncio, è senz'altro il momento centrale dell'essere e del crescere della Chiesa. Le riflessioni nella meditazione dopo le letture e la preghiera dei fedeli hanno sotto-

lineato l'ansia comune dei presenti perché questa nostra Chiesa non eluda le istanze del Vangelo per i giovani.

DIFFICOLTA' ED ESIGENZE

La seconda parte dell'incontro ci ha visti riuniti per esprimere le difficoltà più urgenti nella presentazione del Messaggio ai giovani dentro e fuori della scuola e per proporre delle linee di sviluppo della pastorale giovanile il più possibile adeguata alle esigenze. Riuniamo i vari interventi nei seguenti punti, che saranno oggetto di ulteriore riflessione della Commissione Interdiocesana.

L'ora di insegnamento della religione nella scuola diventa autentica nella misura in cui trova il recupero all'in-

terno della Liturgia e della vita di Carità.

* I giovani non rifiutano l'annuncio bensì il modo secondo cui, a volte, vien fatto; perciò occorre rivedere come vien fatto l'Annuncio nella scuola e fuori (catechesi, omelia, ecc.); pertanto non si deve riversare su quanti attendono la Parola di Dio la crisi di identità e del sacerdote e degli operatori laici della pastorale.

* Esigenza di presentare il Messaggio nel rispetto della libertà ma senza cedere allo spontaneismo e alla dispersione delle energie.

* L'attenzione ai giovani non può oggi prescindere da un particolare segno dei tempi: l'aggiacchio tra studenti ed operai.

* Esigenza di operatività pastorale che cominci ad unificare, nella comunione, i momenti di intervento nel settore giovanile.

DAMIANO D'ELIA
(Continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Le Lettere Encicliche dei nove anni di Pontificato di Paolo VI

1 - **Ecclesiam suam** (6 agosto 1964)

È stata definita fondamentale soprattutto per il rilancio di quel « dialogo » che ora viene adottato ufficialmente dalla Chiesa la quale è convinta che molti degli strumenti tradizionali di avvicinamento sono stati superati dai tempi.

2 - **Mysterium fidei** (3 settembre 1965)

Si ripropone e si sottolinea la dottrina tradizionale sulla Eucarestia. Questa enciclica è di particolare rilievo per l'Italia in quest'anno essendo alle porte (settembre) il Congresso Eucaristico Nazionale di Udine.

3 - **Christi Mater** (15 settembre 1966)

Fu emanata in occasione delle pubbliche preghiere alla Vergine, indette nel mese di ottobre di quell'anno per la pace nel mondo. Si insiste su un altro punto basilare che distingue il Pontificato di Paolo VI: quello di tentare tutto affinché tra gli uomini scenda la vera pace e perché i Governi, come metodo di agire, adottino quello dell'incontro e della trattativa.

4 - **Populorum progressio** (26 marzo 1967)

Affronta un problema di dimensioni mondiali: la questione sociale. Il Papa la esamina alla luce dei precedenti documenti pontifici impostando un discorso veramente organico e coerente, spaziando su temi che potremmo chiamare rivoluzionari: come il sostenere i limiti della proprietà privata e la legittimazione, in particolari occasioni, delle espropriazioni dello Stato, quando queste vengono fatte a vantaggio di tutti.

5 - **Sacerdotalis coelibatus** (24 giugno 1967)

Forse molti non si aspettavano una presa di posizione così netta su un problema che stava e sta tormentando tanta parte del clero italiano: il celibato; forse molti pensavano che la Chiesa, onde accrescere il numero delle vocazioni che stanno diminuendo avrebbe transato sul celibato.

Ed invece ecco che l'Enciclica si apre con queste parole: « Il celibato sacerdotale che la Chiesa custodisce da secoli come fulgida gemma, conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo, caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di struttura ».

6 - **Humanae vitae** (25 luglio 1968)

La coraggiosa enciclica papale suscitò molti interrogativi. Alcuni infatti si chiesero: ma l'adeguamento ai tempi e

le difficoltà della nutrizione, soprattutto là dove le famiglie sono più numerose, non avrebbero chiesto un differente atteggiamento della Chiesa? L'argomento di risposta alla prima domanda fu quello della necessità della conformità dell'azione etica alla legge naturale; alla seconda domanda si rispose mettendo in rilievo che se si ponesse maggiore impegno a sfruttare le risorse della terra, ci sarebbe pane e sicurezza per tutti, al di sopra di ogni « pillola » che uccide la natura.

M. L.

Il restauro della "Pietà",

Sono in corso nei laboratori dei Musei Vaticani accurate studi e delicate sperimentazioni in ordine al restauro della « Pietà » di Michelangelo, recentemente sfregiata e deturpata da un gesto irresponsabile.

Gli esperti stanno procedendo ad una documentazione fotografico-scientifica allo scopo di valutare esattamente non solo i danni subiti dal capolavoro michelangiolesco ma anche tutte le fasi successive dei programmi di restauro.

Si stanno studiando e sperimentando pazientemente tutti i materiali esistenti e disponibili per la composizione dei frammenti mancanti. Polvere di marmo, resine ed altri coibenti vengono sottoposti a ripetute prove di composizione e di rottura allo scopo di individuare i materiali e i procedimenti migliori per la ricostruzione dei frammenti perduti. Nello stesso tempo si sottopongono a numerose verifiche varie forme di applicazione per saldare i frammenti reperiti. Verranno effettuati pure diversi calchi riproducenti lo stato attuale del gruppo della « Pietà ».

Nessuno degli esperimenti in atto viene effettuato sul gruppo marmoreo che i pelleggini ininterrottamente cercano all'ingresso della Basilica di San Pietro. L'opera verrà toccata solo quando attraverso gli esperimenti attualmente in corso, si sarà raggiunta la certezza circa i materiali da impiegare e circa i metodi e i procedimenti da seguire.

Nonostante la grande espe-

rienza acquisita in cinquanta anni di attività dai laboratori di restauro dei Musei Vaticani, ogni suggerimento viene preso in considerazione e sperimentato allo scopo di poter disporre della più completa documentazione e della maggiore sicurezza circa il restauro del gruppo marmoreo michelangiolesco, che non è solo un monumento della pietà cristiana, ma anche un'opera che appartiene al patrimonio artistico della intera umanità.



Il volto e il braccio della « Pietà » sfregiati.

MOLFETTA

Nella Parrocchia S. C. di Gesù

Ogni volta che un nuovo parroco entra in una comunità parrocchiale si crea fra tutti i parrocchiani e coloro che accanto alla parrocchia vivono un clima particolare che tra l'altro porta anche ad un approfondimento dottrinale insieme a momenti di preghiera. E quanto accaduto anche per l'ingresso nella parrocchia del Sacro Cuore del nuovo parroco don Tommaso Tridello. Dal 4 al 9 giugno la comunità del Sacro Cuore si è trovata attorno al nuovo pastore. Il 5 giugno Mons. Mario Miglietta ha guidato i fedeli ad un approfondimento sul tema: « Il prete nella società di oggi ». Il prete — ha detto il Rettore del Seminario Regionale — ha una carta d'identità che vale per ogni tempo. Anche se posano nel momento storico attuale sulla figura del sacerdote istanze sociologiche e psicologiche di vario grado, la funzione del sacerdote, ha puntualizzato Mons. Miglietta, è e rimane quella di dare sempre alle anime la salvezza soprannaturale fatta di fede e di grazia. Il prete è Evangelizzatore.

Il 6 giugno poi il Can. Don Antonio Azzolini ha parlato sul tema: « Il parroco e la parrocchia ». Partendo dalla esposizione del concetto teologico del concetto di parrocchia, « chiesuola », piccola chiesa di Dio, don Antonio ha presentato la parrocchia come la comunità di persone che vivono la stessa fede e si ritrovano attorno alla stessa mensa, si offrono reciproco servizio. Il parroco è colui che rende visibile il vescovo ed è espressione della comunità. Ne è scaturita una constatazione, spau-

Mostra d'Arte studentesca

Dal giorno 18 al giorno 21 del corrente mese si terrà nei locali della « Stella Maris » situati in Vico Altamura 12, una Mostra d'Arte Studentesca, il cui ricavato sarà devoluto a favore di opere di assistenza sociale.

Orario di apertura: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 20.

to poi di dialogo tra gli intervenuti. Se oggi i parroci non sono capaci di essere espressione della comunità è perché le nostre parrocchie non sono ancora delle vere comunità. L'augurio al nuovo parroco è stato quello di essere uomo in mezzo agli uomini per portare Cristo.

Sono seguite due giornate di preghiera. Il 9 giugno poi durante la solenne celebrazione il Vescovo Mons. Todisco, parafrasando la liturgia della festività del Sacro Cuore, ha augurato al nuovo parroco di amare i suoi fedeli col cuore di Cristo. Anche noi ci associamo con gioia a questi auguri ricordando con piacere gli anni durante i quali D. Tommaso ha collaborato direttamente alla vita del nostro settimanale come Condirettore.

F. S.

M. A. C.

Il M.A.C., a chiusura della Giornata Missionaria per i Ciechi del Terzo Mondo, celebrata il 28 maggio scorso, vuole rendere pubblico quanto raccolto. Siamo convin-

ti che il denaro raccolto è solo una parte di quanto si fa per i non vedenti di colore e siamo altrettanto convinti che la somma che noi invieremo al Centro Nazionale, non risolverà tutti i problemi della cecità in terra di Missione. Ma la forza con cui crediamo a certi ideali ci porta avanti nonostante le varie difficoltà che di tanto in tanto si frappongono. Un grazie particolare lo diciamo al Riparto di Molfetta III, al gruppo Giovanile di S. Domenico e alla Sezione Giovanile « Stella Maris » che ci hanno aiutato in elevata misura nella raccolta dei fondi effettuata sui sagrati delle chiese. Ma il nostro ringraziamento va a tutti coloro che con la loro generosità hanno mostrato di comprendere il messaggio della giornata.

Ed ecco le cifre:

Ricavato Concerto di beneficenza L. 45.500; Offerte varie pervenute L. 37.000; Parrocchia S. Corrado L. 4.000; Parrocchia Cattedrale L. 15.115; Parrocchia S. Gennaro L. 11.545; Parrocchia Immacolata L. 9.410; Parrocchia S. Domenico L. 14.645; Parrocchia Sacro Cuore L. 13.300; Parrocchia Cuore Immac. di Maria L. 14.175; Parrocchia S. Teresa L. 15.875; Parrocchia S. Berardino L. 8.500; Parrocchia Mad. dei Martiri L. 4.310; Parrocchia S. Pio X - Villaggio Belgiov. L. 3.000; Chiesa Cappuccini L. 16.340.
Totale L. 212.715.

TERLIZZI

La celebrazione del Corpus Domini

Il giorno, ore 18,30, tutte le strade sembrano idealmente confluire in quell'ampio spazio esistente tra la statale 98 e la provinciale per Giovinazzo.

Le campane dei diversi campanili accompagnano i solenni passi dei gruppi organizzati, dei fedeli, sacerdoti, provenienti dai diversi centri parrocchiali per darsi convegno alla Parrocchia della Stella — ultima per erezione — dove ha luogo la celebrazione del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

S. E. Mons. Todisco viene accolto da un festoso gruppo di ragazzi la cui presenza ha dato un tono di viva freschezza all'intera celebrazione. E i tanti, che vi hanno preso parte, si sono sentiti famiglia di Dio attorno all'unico altare, luogo su cui il Signore di ieri diventa di oggi, di sempre.

Proprio così. L'Eucaristia ha in

sè questa capacità di attualizzare il passato, ricco e denso di vitalità, rendendolo operante oggi: così come da una antica radice vengono fuori frutti nuovi.

E noi abbiamo visto in quell'Obstia il deserto risanare, al grido di giubilo degli scampati dalla schiavitù egiziana e la vita rifiorire per la manna discesa dal cielo e l'acqua scaturita dalla roccia. E non soltanto questo. Abbiamo visto la Vita nascere sull'asfalto mentre un nuovo popolo, fedele custode della eredità del passato, cantava con voce concordata l'avvenuta liberazione in Cristo Signore.

Ieri, come oggi, il medesimo Signore si è fatto Pellegrino. Con Lui ci siamo incamminati, fedel-vevoco-sacerdoti-autorità, e per la prima volta la chiesa locale ha visitato con il suo Signore alcune

strade, piene di vitalità e di speranza. Siamo andati per via XX Settembre, tratto via Tripoli, via Salamone, viale Roma, Corso Vittorio Emanuele, Corso Umberto. E ai tanti incontrati lungo il percorso, Cristo Signore ha parlato per mezzo di coloro che con Lui marciavano, come al Profeta: Alzati, mangia; perché lunga è per te la strada.

Lieti di aver camminato con il Signore, abbiamo fatto tappa in Cattedrale, dove, nelle parole del Vescovo, le pagine del passato si sono illuminate, perché radice e alimento ereditario di un presente che si vive.

Abbiamo riscattato in quella Chiesa, madre di tutte le chiese — in festa per il centenario — le antiche melodie di lode al Signore con lo stesso entusiasmo e con la stessa fede dei padri.

Del passato si vive come di una eredità. E Terlizzi questo ha espresso il 1 giugno dalle 18,30 alle 20,30.

D. M. F.

PER UNA PASTORALE...

(Continuaz. della pag. 2)

CORRESPONSABILITA' DI TUTTA LA CHIESA LOCALE

Questi temi quanto mai vitali per la nostra comunità ecclesiale sono stati affrontati in un clima di serena fiducia non solo nell'immancabile presenza dello Spirito quanto anche sulla operosa volontà degli operatori della pastorale giovanile.

In riferimento a quanto detto intendiamo sottolineare che una pastorale giovanile, e studentesca specificatamente, quando resta una iniziativa della Chiesa locale che fa delega ad alcune persone, manifesta dei limiti intrinseci e la carenza della comunità che la esprime: non è una missione maturata da Comunione.

L'attenzione ai giovani deve coinvolgere tutta la Chiesa locale con rinnovata mentalità e con decisiva ed incisiva impostazione di una organica azione fatta con metodi e strumenti adeguati.

Dirrett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA DELLA C. E. I.

LAVORARE INSIEME

Il programma triennale di pastorale

Per la prima volta la Chiesa italiana intende sviluppare insieme un programma pastorale esteso ad alcuni anni. Insieme: è una decisione impegnativa, quella presa dalla IX Assemblea della CEI, di cui non si può sottovalutare il significato e la portata. Vuol dire che tutte le Chiese locali e, in esse, tutte le componenti della comunità ecclesiale saranno impegnate ad approfondire il binomio inscindibile, soprattutto in un tempo di secolarizzazione come il nostro, « *Evangelizzazione e Sacramenti* ». Vuol dire, soprattutto, che una convergenza di intenti e di iniziative dovrà prevalere sulle difficoltà che sempre si frappongono al « lavorare insieme ».

I Vescovi non si sono, comunque, nascosti la difficoltà obiettiva di avviare, di punto in bianco, un'impresa così nuova, e così vasta, per la Chiesa Italiana. Hanno deciso, pertanto, lo slittamento di un anno dell'inizio del piano, che comincerà quindi ad essere attuato dal 1973-74, per concludersi nel '76. I mesi che ci separano dalla realizzazione, saranno utilizzati per una conveniente preparazione in sede diocesana e regionale al tema unitario. Punto di partenza dello studio sarà l'iniziazione cristiana, che si prolunga nella li-

turgia e nella pastorale della penitenza e dei malati, per concretizzarsi infine nella vocazione e missione del sacerdozio ministeriale e della famiglia.

Il rinvio raggiungerà altri due obiettivi importanti. *Consentirà*, anzitutto, il raccordo del piano triennale, con il tema della pastorale catechistica, già fissato per il prossimo anno in « *L'impegno del cristiano nell'ordine temporale* ». *Assicurerà*, inoltre, la sintonia con il programma di catechesi per lo stesso periodo, per cui ha già trovato il consenso della Commissione episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi una proposta che si traduce nella formulazione di massima: « Chiesa, comunione con Dio nella parola e nei Sacramenti, per il mondo ».

Sul piano nazionale, un gruppo, formato da alcuni membri delle Commissioni episcopali competenti e da esperti di teologia, liturgia, catechesi, pastorale, si incaricherà della preparazione e del coordinamento dei vari aspetti del piano triennale. Nell'ambito del triennio, verrà organizzato, sempre a livello nazionale, un congresso di studio aperto alla partecipazione di tutte le componenti della comunità ecclesiale. Il suo tema — si è sta-

bituito sin d'ora — sarà ricordato con l'argomento che Paolo VI fisserà per il prossimo Sinodo.

S'è avuto, a tratti, seguendo i lavori, l'impressione di una certa stanchezza. Era inevitabile in un'assemblea assorbita in gran parte da una serie di adempimenti statutari. Sono stati rinnovati gli 84 membri delle Commissioni permanenti ed eletti i componenti del Consi-

glio di amministrazione e della Giunta per lo statuto. Non bisogna, tuttavia, dimenticare che le strutture assumono il loro vero significato come strumenti dell'azione pastorale, e tendono ad una collaborazione personale in settori specializzati e organicamente collegati, come si conviene ad una pastorale moderna. Un impegno, quello « elettorale », che i Vescovi hanno assolto dando il dovuto rilievo all'esigenza di rappresentanza geografica richiesta dalla diversità delle regioni d'Italia, senza dimenticare il valore di una competenza già acquisita o facilmente assimilabile. S. S.



Il Card. Poma legge la sua relazione.

CON QUESTE PAROLE IL PAPA HA CONFERMATO IL CARD. POMA PRESIDENTE DELLA C. E. I.

« Poiché si è pensato di anticipare il periodo di rinnovamento di tutti gli uffici della CEI, egli ha voluto porre nelle nostre mani il suo incarico; e noi che abbiamo

accettato la sua dimissione, amiamo, in questa pubblica assemblea, confermarlo per un nuovo triennio Presidente della Conferenza; a Lui, i nostri voti cordiali per il complesso lavoro che si aggiunge alle sue responsabilità pastorali ed è da lui svolto con la comune soddisfazione ».

SGUARDO ALLE PARROCCHIE

"MARIA SS. IMMACOLATA", DI GIOVINAZZO

Presentiamo una conversazione del nostro collaboratore D. Franco Sancilio con il Parroco D. Giuseppe nel quadro della panoramica da noi iniziata sulle parrocchie delle nostre Diocesi.

* * *

D. Giuseppe Milillo è da dieci anni sacerdote e da un anno circa Parroco della Parrocchia: esattamente dal 18 aprile 1971, quando fu nominato da S. E. Mons. Settimio Todisco. Ho trovato D. Giuseppe alle prese con due ragazzetti che gli assicuravano il completo recupero di un flipper, che alla conclusione della nostra chiacchierata è risultato meritevole di... sostituzione.

1 - Quali sono le tue impressioni di giovane pastore in una parrocchia nuova? Il delicato ufficio e l'ambiente in cui operi, fatto di nuovissime costruzioni e giovani famiglie, facilitano il tuo lavoro pastorale?

« Mi sento padre delle 3000 persone circa che abitano il quartiere dell'ex Campo Sportivo, dove per l'elevato sviluppo edilizio di questi ultimi tempi, si è vista la necessità di una nuova parrocchia. La mia è una parrocchia canonicamente eretta, senza il riconoscimento giuridico civile perché manca il capitale che dovrebbe costituire il beneficio, come richiede dalla legge italiana. Si sa come vanno... le pratiche, e quando non si è riconosciuti civilmente non si ha diritto a nulla ».

2 - Dove svolgi ora le funzioni parrocchiali? (Era super fluo domandarglielo: avevo già visto, entrando, la Chiesa di S. Francesco ex Cappuccini, molto piccola, adattata alla meglio alle esigenze di una comunità parrocchiale).

« Devo dire che solo la generosità e la buona intesa con le Figlie della Carità, mi

permettono di usare la chiesa annessa all'asilo delle suore. Attendiamo con ansia la costruzione della nuova chiesa parrocchiale prevista dal piano regolatore, da anni in verità in fase di elaborazione e di relativa approvazione. Le scelte pratiche burocratiche che hanno bisogno di lunghi tempi di maturazione ».

Ho colto una venatura di amarezza nel tono di voce di D. Giuseppe. Gli sono stato per molti anni amico di seminario e difficilmente lo si vedeva amareggiato. Mi sono dato conto del suo stato di animo dopo avergli tirato fuori il proverbiale rospol. In questi ultimi mesi, infatti, ci sono state delle incomprensioni per l'uso del suolo sistemato per l'oratorio parrocchiale. Purtroppo dopo spese non indifferenti, affrontate con sacrificio della nascente parrocchia, tutto è caduto. Ho visto quel terreno: se si comprende il fine pastorale di esso si vuol fare non è difficile venire ad una soluzione più aderente alle esigenze della popolazione giovanile, giovinezze.

3 - Augurandoti che possa avere a tua disposizione quel suolo e anche qualcosa in più delle competenti Autorità e dalla generosità della popolazione di Giovinazzo, mi dici com'è strutturata la tua parrocchia?

« La Comunità parrocchiale di Maria SS. Immacolata è formata in massima parte da famiglie giovinezze, un buon numero di famiglie sono poi molfettesi trasferiti a Giovinazzo (le distanze irrisorie tra le nostre due città e il

grande divario di prezzo delle abitazioni civili portano i molfettesi all'acquisto di case a Giovinazzo) e ci sono anche parecchie famiglie di emigrati dal Nord che hanno trovato lavoro presso il poligono industriale di Bari e che preferiscono la pace cittadina ai rumori della grande città ».

4 - Come si sono inserite le famiglie settentrionali nella tua comunità? Non sempre, difatti, buona fama godono le nostre famiglie trasferite a Nord.

« Dai contatti avuti con gli interessati ho potuto notare la loro piena soddisfazione per quanto riguarda gli aspetti economico-ecologici del problema, ma non si sono mostrati purtroppo, molto aperti e pronti ad inserirsi nella vita della comunità. Tendono a far gruppo a sé! Comunque, siamo ancora agli inizi ».

Ed è appunto questo che ti voglio augurare: che col tempo venga tutta la parrocchia a fare comunità attorno a te e a trovarvi tutti in una bella e giovanile Chiesa parrocchiale.

I. FRANCO SANCIPIO

Consiglio Presbiterale Interdiocesano

I RELIGIOSI A SERVIZIO DELLA CHIESA LOCALE

Studi, dibattiti, congressi ad ogni livello, concordano nell'affermare che l'azione pastorale della Chiesa, perché sia efficace, deve svilupparsi in un modo organico, e mobilitare tutti i membri del popolo di Dio.

Su questa linea si è posto il Consiglio Presbiterale delle nostre Diocesi, che, prendendo ad esaminare i problemi più attuali e urgenti della vita della Chiesa locale, ha studiato l'inserimento di religiosi nella vita pastorale. Dei religiosi il Consiglio presbiterale si è occupato principalmente in quanto sacerdoti. I religiosi sacerdoti, infatti, sono circa un terzo dei quasi cento sacerdoti di cui sono ricche le nostre Chiese. E' quindi una presenza rilevante: 27 religiosi con 5 Case nelle tre Diocesi.

Indubbiamente i religiosi nella Chiesa hanno una funzione di testimonianza e di santificazione, che va al di là del solo impegno pastorale. I religiosi devono dare alla Chiesa locale — il Concilio non manca di ricordarlo in

modo esplicito — soprattutto il contributo della preghiera, delle opere di penitenza e dell'esempio della loro vita (Christus Dominus, Vat. II). Con perfetta coerenza tutti i documenti conciliari insistono sul primato della vita spirituale, condotta secondo l'imitazione, condotta secondo l'imitazione della propria dell'Istituto cui si appartiene, nei confronti delle opere di qualsiasi genere che i religiosi possano intraprendere.

Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei Sacramenti e dei ministeri santifica il popolo di Dio, ma anche distribuendo a ciascuno doni e grazie speciali. Ogni cristiano, cioè, è reso idoneo dallo Spirito ad assumere uffici, opere, che edificano e rinnovano la Chiesa.

Questo principio abilita ogni fedele, per una provvidenziale disposizione, a edificare la Chiesa, e pone il religioso in una situazione privilegiata e impegnata allo stesso tempo. L'azione dei religiosi, poi, in quanto sacerdoti, va vista e coordinata

nell'insieme degli interventi pastorali della Diocesi.

Oggi in particolare, tenute presenti le aumentate necessità delle anime, tutti i sacerdoti sono chiamati ad essere collaboratori dell'ordine episcopale. In effetti, i religiosi sono sempre stati validi collaboratori, e con l'assistenza diretta nelle parrocchie, e con dei ministeri particolari, come la predicazione e la confessione. Per quest'ultimo ministero, i nostri fedeli hanno sempre affollato le chiese dei religiosi.

Nella nuova concezione eclesiologicala, che valorizza la Chiesa locale, i sacerdoti appartenenti a questa totalmente e integralmente. Ci si rende conto, in un modo sempre più chiaro, che non è possibile appartenere alla Chiesa universale senza appartenere alla chiesa locale, e che non si edifica quella senza edificare questa. In

(Continua a pag. 4)

TERLIZZI: Centenario della Cattedrale

LA MOSTRA STORICO - ARTISTICO - DOCUMENTARIA

Nel quadro delle celebrazioni centenario della nostra Muggia Chiesa di S. Michele Arcangelo, la mostra storico-artistico-documentaria ha rappresentato uno dei momenti più significativi.

Allestita nella Cappella-Santuario, la mostra ha raccolto le voci del passato, facendolo rivivere attraverso testimonianze cariche di storia, di arte e di fede.

Aggirandoti tra quei pannelli, nel silenzio di una tarda mattinata, ti sembrava già loppare nei secoli; il passato caricarsi di presente; e quelle carte, quegli oggetti, quelle tele parlarti con il muto linguaggio delle cose di sempre, mentre la fantasia si popolava di personaggi, di avvenimenti, di storia... Quan-

to fascino e quanto stupore in quelle memorie! E' il fascino delle cose antiche, messe alla portata di tutti. Anzi, è il fascino delle patrie cose.

Non ti imbatti in oggetti di freddo antiquariato, anche se preziosi e ambiti. Il tuo è un incontro con lo spirito che anima e vibra in quelle cose che dicono a me, a te: è la tua storia, la nostra storia! Così abbiamo gustato la rassegna documentaria terlizze, di cui presentiamo, per i nostri lettori, gli elementi più rilevanti.

Nella visita, la prima ed emozionante sensazione provata è l'incontro con una pergamena non troppo grande per dimensioni, ma tanto preziosa. E' l'atto di battesimo della prima Chiesa Madre, dono del conte Amico, nel giorno della dedizione, 5 settembre 1073. Quella donazione era preludio di un altro tempio che sarebbe stato innalzato, dalla devozione dei terlizzei, all'Arcangelo Michele. E lo innalzarono ed era bello. Così lo attestano il portale — scolpito e firmato da Anseramo da Trani —, qualche capitello sparso, la descrizione di Mons. Paecco, Vescovo di Bisceglie e Amm. Ap. di Terlizzi (1725), nella sua visita.

Sulla base di dette indicazioni archivistiche, storici e architetti locali hanno avan-

zato delle ipotesi, presentando ai visitatori la pianta del tempio romanico - pugliese del sec. XIII, distrutto poi il 1782.

Se gli avi abatterono l'antica chiesa, salvarono però il ricco patrimonio pergamenaceo, la suppellettile d'argento, le vesti sacre, documenti cartacei, ecc...

Bello, per esempio, un testo liturgico per la Prece Eucaristica, stampato a Venezia il 1692 e arricchito di preziose litografie.

Ad un angolo, ma ben evidenziato, abbiamo ammirato un elegante piovale verde di velluto veneziano (sec. XVI), riportato dal De Napoli, nella tela dell'Ufficio del Sacramento Eucaristico, per rivestire S. Gregorio Magno.

Si imponevano per mole, rarità e preziosità dei libri liturgici (1715) per la celebrazione dell'Ufficio divino e della Messa solenne. Rari quei testi per le numerose miniature e per la tecnica seguita; con il 700, infatti, siamo già fuori, del genere miniaturistico. Preziosi, quei libri perché provenienti dall'attiva comunità locale dei Minori osservanti di S. Maria la Nova; commissionati da P. Michele Spinelli, terlizze, ex ministro provinciale; realizzati da P. D. D'Alessandro, anch'egli della nostra terra. Un'opera, come si vede, tutta nostra.

Facevano spicco, nel contesto storico del 700, la sfarzosa argenteria; la sedia consolare in legno dorato, intagliato, per i celebranti; la Platea dei beni capitolari; la raccolta dei documenti per la creazione di Terlizzi a diocesi, unita a quella di Giovinazzo con uguale dignità (1749). L.800 presentava i

Il Papa ricorda che la distensione estiva deve tonificare il senso religioso

Comincia l'estate, comincia il periodo delle vacanze. Noi le auguriamo a tutti buone e serene, e vivamente riposanti e ristoratrici. E non solo alle forze fisiche, ma altresì per quelle dello spirito. Se davvero le vacanze allungano le occupazioni ordinarie e rendono disponibile un po' del nostro tempo per attendere a noi stessi, ricordiamoci di Dio, cioè di dare alla pratica religiosa quel che momento di più attenta attenzione. La partecipazione alla Messa festiva, ad esempio, sia finalmente goduta come nostro primario ristoro, al quale riserveremo un'ora di pienezza spirituale. La Chiesa ce ne fa un obbligo concreto, perché la nostra vita religiosa ha dovere e bisogno di questa ricorrente assistenza: il culto di Dio deve primeggiare nella nostra concezione della vita; la memoria settimanale del mistero pasquale, da cui dipende la nostra salvezza, deve succedersi nel "giorno del Signore", e l'incontro con l'avvenire della Chiesa

aiutate esse ricordarsi puntualmente e socialmente che noi siamo Popolo di Dio.

Sarà veramente bello se profitteremo della distensione estiva per tonificare il nostro autentico senso religioso con qualche personale atto interiore di fede, coinvolto; e se sapremo fare del contatto con la natura — mare, campagna, montagna che sia — un prelibato per un migliore rapporto con Dio. Anche il tempo ozioso delle vacanze è tempo prezioso.

E poi come dimenticare anche durante tale periodo i drammi umani che ci circondano? I bisogni dei poveri, le sofferenze dei malati, le crisi sociali, le miserie morali, i conflitti tra i popoli?

La Madonna, che come dice il Vangelo, andò con agile passo sui monti per visitare Elisabetta sua parente, e lì contò profeticamente il "Mozulibot", è per noi, anche sotto questo aspetto, guida ed esempio.

Paolo VI prima dell'Angelus - di domenica 18 giugno

AVVISO AI LETTORI ED AMICI

Nei mesi di luglio, agosto e settembre LUCE E VITA sarà pubblicato ogni quindici giorni.

Riprenderà la periodicità settimanale col numero che uscirà in data 1 ottobre.

progetti dell'attuale fabbrica della Cattedrale; il *Giornale degli introiti ed usi* per la costruzione della medesima; nonché gli uomini di primo piano per la storia locale; l'arcid. de Sario, munifico benefattore della Cattedrale; Ferdinando II e la moglie Isabella (bronzi di fine fattura) che si adoperarono per la costruzione della nuova chiesa; Gregorio XVI (bolla « Aeterni Patris » 1836) il quale ripristinò la dignità di diocesi a Terlizzi, soppressa il 1818.

Diverse tesi di laurea, pubblicazioni varie, documentazione fotografica chiudevano la importante rassegna terlizese.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

AVVISI AL CLERO

RI TIRO SPIRITUALE

La giornata di santificazione per il clero sarà celebrata il 27 e.m. presso il Pontificio Seminario Regionale, cui inizio alle ore 10. Guislerà l'incontro spirituale il Rev. P. Guglielmo da Barletta. Seguirà il pranzo comunitario.

CALENDARIO LITURGICO 1973

Anche quest'anno la Compisio ne Liturgica Interdiocesana sta preparando il *Calendario Liturgico 1973* con le varianti proprie delle nostre chiese.

I Rll. Parroci, Cappellani e Istituti religiosi e Sacerdoti sono vivamente pregati di fornirsi del calendario, in vendita presso le Curie Diocesane.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

CONVOCAZIONI

CONSIGLIO PASTORALE INTERDIOCESANO

Il 28 e.m. alle ore 19 si terrà in Seminario Vescovile l'assemblea plenaria del Consiglio Pastorale Interdiocesano, con il seguente o.d.g.

— *Valutazione dell'attività pastorale in atto e prospettive per il 1972-73;*

— *Il cristiano e l'impegno nel "temporale", tema proposto dalla C.E.I. per il 1972-73.*

CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Il C.P.I. tornerà a radunarsi il 26 e.m. presso il Seminario Vescovile per discutere i seguenti punti all'o.d.g.

— *Ipotesi di strutturazione degli uffici diocesani;*

— *Documento sinodale sul sacerdozio ministeriale.*

Sul primo argomento relazionerà il Rev. Can. Mimi Cipriani; sul secondo il Rev. Parroci D. N. Gaslo e D. G. De Bartolo.

Quanti desiderano, possono far pervenire proposte o suggerimenti o alla segreteria del C.P.I. oppure ai relatori interessati.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 Giugno
Lovero - De Candia - Clemente

29 Giugno
Mastrorilli - Grillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

18 - 30 Giugno
Farmacia Tatulli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

25 Giugno
Dr. Caccaro Michele
Via S. Silvestro, 85 - Tel. 911981
Dr. Palmarella Maurangelo
Via Vivaldi, 10 - Tel. 911810

29 Giugno
Dr. Cavasini Nicola
Rione Belgiovinu - Tel. 911191
Dr. Tutulli Ignazio
Corso Umberto, 30 - Tel. 914775

Un libro è meglio!

Scuola 725 NON TACERE Libreria Editrice Fiorentina L. 1.500

Questo libro è il frutto del lavoro di un gruppo di insegnanti che hanno realizzato una esperienza didattica fra i baraccati vivendo con loro tutto il tempo e non quattro ore al giorno. « Il libro è nato dalle discussioni che facciamo ogni giorno da più di due anni, sugli articoli dei giornali, sui libri e sulla Bibbia » così dicono gli autori. Il lavoro è stato condotto da ragazzi dagli otto ai sedici anni che hanno realizzato pure i disegni. E' nato così un libro di testo scritto dagli stessi ragazzi abituati a discutere ed a ragionare e a scrivere anche al Sindaco della propria città.

I libri presentati in questa rubrica si possono richiedere presso la Libreria LA CATTOLICA - Molfetta - Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246.

SORELLE VINCENZIANE

Se non pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti apprevviate (valute).

Parrocchia S. Bernardino

Valerio Sinisi L. 31.000; Cleocella Maria Rosa L. 36.000; Piazzi Raffaele L. 130.000; Piazzi Raffaele da parte di un gruppo di maestre dell'Istituto Cesare Battisti L. 5.000.

Parrocchia S. Domenico

De Trizio Nicola L. 41.000; Marolo Sergio L. 14.000; De Candia Michele L. 10.000; Picca Giulia L. 20.000; Picca Michele Lire 17.000; Argenti Giuseppe Lire 19.000; La Macchia Silvia ved. De Musio L. 10.000; Annesi Giocanna L. 12.500; Morio Farallo ved. Visaggio L. 32.000.

I religiosi a servizio della Chiesa locale

Continuaz. della 3 pag. quanto partecipano all'apostolato, il Concilio vuole che siano considerati quasi come appartenenti al clero diocesano. Tali affermazioni della Teologia conciliare chiariscono dottrinalmente la natura e le esigenze dell'integrazione apostolica e pastorale dei religiosi nella pastorale della chiesa locale.

Ma l'esperienza non sempre felice insegna che l'asserita concertazione pastorale può rimanere lettera morta o risolversi in una cooperazione superficiale nella quale non sono valorizzati i doni spirituali tipici delle vocazioni di ciascuno. Per superare tali difficoltà il Consiglio Pre-sbiterale ha proposto in concreto una più intensa collaborazione, che dovrebbe scorporarsi valorizzando i carismi propri dei religiosi. Essi dovrebbero assumere nella diocesi attività formative e di assistenza a loro più congeniali o forme di presenza per una testimonianza evangelica in ambienti particolari. Devono inoltre, spinti dalla necessità della Chiesa, assumere anche responsabilità pastorali dirette, oltre che collaborare con le Parrocchie con ministeri particolari secondo le necessità.

Perché tutto questo avvenga, si è auspicata una maggiore collaborazione tra i superiori religiosi e il Vescovo.

Infine si è rilevata la necessità di un maggiore rapporto umano e spirituale tra i religiosi e i sacerdoti. Questi possono trovare un aiuto alle loro esigenze spirituali nei religiosi e nelle loro Case.

FR. LUDOVICO PESOLA

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

RAGAZZO PROMOSSO RAGAZZO FELICE

PREMIATO CON BEI GIOCATTOLI

VASTO ASSORTIMENTO DI GIOCHI DIDATTICI - MODELLISMO

presso *La Cattolica*

Via Margherita di Savoia, 7 - Tel. 911246